ABBONAMENTI | Anno | Sem. | Trim. | Anno | Sem. | Trim.

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII | QUARTA EDIZIONE | Venerdì 10 Aprile 1914 | ROMA | Venerdì 10 Aprile 1914 | QUARTA EDIZIONE | Num. 99

La corsa delle organizzazioni all'erario dello Stato

L'assalto allo Stato

Assistiamo da qualche giorno ad uno spettacolo curioso, qualche cosa che sta fra la rivolta dei pretoriani e la Corsa al Palio. Qualunque sia la sostanza del fenomeno, è certo che la forma che esso prende è tale da destare una sorpresa mista di inquietudine.

Tutti gli impiegati dello Stato si agitano, dicono le cronache, per ottenere miglioramenti economici. Ma come si agitano! Non è il solito sporadico riunirsi di associazioni e apparire di memoriali; tutta la burocrazia grande e piccina d'Italia è in piedi e tiene un solo grande comizio nella Capitale. Il Ministero ha avuto quattro giorni fa un voto di fiducia e la crisi ministeriale è dunque costituzionalmente finita. Comincia la crisi dell'amministrazione. I ferrovieri hanno posto il loro *aut-aut*, hanno ottenuto per le più ragionevoli fra le loro domande pronta soddisfazione, hanno veduto il Ministro andare persino incontro ai loro desideri segreti: eppure mantengono la loro pressione e i membri delle organizzazioni si sono irradiati per tutta Italia a preparare l'azione diretta.

I postelegrafici fanno altrettanto. Hanno veduto i ferrovieri compilare a Montecitorio, dopo le trattative con l'on. Ciuffelli, il loro comunicato alla stampa, e fanno di meglio: tengono le loro riunioni, senz'altro, alla Camera. I ferrovieri sono stati definiti i primogeniti del bilancio, ma poichè l'azienda ferroviaria è, almeno nella costituzione, autonoma, non hanno ancora la caratteristica definita di funzionari dello Stato. I postelegrafici, sì. Se si riunissero al Ministero potrebbero forse incorrere in qualche misura di disciplina: vanno a Montecitorio, in terreno immune, coperti dall'immunità di qualche deputato il quale dimentica che fra le sue funzioni c'è quella di difesa dello Stato, e redigono i loro memoriali minacciosi, lì, nel palazzo da cui dovrà uscire domani la legge che a spese del contribuente allargherà l'organico e farà salire i capitoli degli assegni.

Abbiamo sentito i ferrovieri protestare contro una circolare del comm. Bianchi che ricordava debitamente ai dirigenti delle organizzazioni che essi sono anche agenti delle Ferrovie e come tali hanno dei compiti da adempiere. Un Sottosegretario energico di un ministero molto importante ha fatto qualche cosa di simile: ha rammentato con una nota di servizio che fra i doveri dell'impiegato c'è anche quello di osservare l'orario. E mal gliene incolse! Perchè gli impiegati del suo ministero rispettarono sì l'orario, ma per tenere in biblioteca delle riunioni di protesta contro l'inqualificabile pretesa, riunioni che secondo i partiti — ci sono i partiti anche tra i funzionari — si scioglievano al grido di viva o abbasso la Massoneria!

L'on. Rava ha promesso ieri ad una commissione di operai delle manifatture di tabacchi che avrebbe esaminato il loro memoriale « con la massima benevolenza ». Questa risposta, in un comizio riunito subito dopo, è stata giudicata *indecisa*, e i lavoratori del tabacco hanno invitato i compagni di tutta Italia a tenersi pronti allo sciopero.

Questo darebbe l'impressione di una rivolta di pretoriani. Non sono le guardie dello Stato: da un pezzo le guardie dello Stato non fanno pronunciamenti. Sono i servitori dello Stato, di tutte le categorie, che si ammutinano...

E c'è, abbiamo detto, la corsa al Palio. Quelle categorie che non possono dichiarar lo sciopero o non hanno il coraggio di farlo, si precipitano sul nuovo ministro e fanno a chi arriva prima. Sappiamo che ieri l'on. Daneo ha ricevuto i funzionari delle Biblioteche governative, il personale delle Belle Arti e una commissione di insegnanti fuori ruolo, tutti scortati da legislatori. Questo almeno ci dicono le cronache: ma è certo che avrà ricevuto qualche altra commissione accompagnata da qualche altro deputato. Ha promesso a tutti di esaminare attentamente, ha fatto recise affermazioni, ha udito ringraziamenti per le benevole disposizioni. E avrà avuto certo presente allora allo spirito un altro progetto già in discussione, quello per i miglioramenti economici agli insegnanti medii...

Intanto il suo collega della Guerra riceveva una Commissione di impiegati di ordine che « gli dimostrava la necessità del riordinamento amministrativo dell'amministrazione centrale e del conseguente miglioramento economico della categoria d'ordine ». Una volta per riordinare le amministrazioni si nominavano delle Commissioni reali, quando il Ministro non credeva di poter prendere per sè tutte le responsabilità: ora anche gli impiegati d'ordine fanno un piano.

E' la cronaca di un giorno. Chissà quali altre commissioni giungeranno ancora a Roma in questi giorni, di speciali ricevimenti ministeriali, e quanti altri memoriali sono già in viaggio per la stessa destinazione!

Le concessioni fatte ai ferrovieri devono aver dato a tutti gli impiegati dello Stato il senso di caccia libera. Sono stati tolti davvero tutti i cartelli di passaggio vietato? E l'on. Rubini ha denaro per tutti, anche per coloro che rompono bruscamente la disciplina e affermano violentemente i loro desideri senza equilibrarli nelle necessità generali e nei mezzi di bilancio?

Un giornale popolare, non sospetto di tiepido amore per la democrazia, consigliava stamane all'on. Rubini di riveder gli organici e di migliorare gli stipendi e i salari riducendo i funzionari e gli agenti. Si dovrebbe davvero cercare nel male il rimedio. Si è potuto dire dell'amministrazione dello Stato italiano che non la funzione crea l'organo, ma l'organo la funzione. Se è vero, ora che gli impiegati dello Stato osano tanto, è venuta forse anche per lo Stato l'opportunità di studiare se non ci sia qualche funzione superflua e qualche ramo secco.

Certo è la prima volta che si constata un simile assalto al bilancio dello Stato da parte dei suoi dipendenti. Indubbiamente la mossa liberale fatta dal Governo andando incontro alle domande dei ferrovieri è stata la determinante di quest'epidemia di appetiti, i quali, fossero pure ognuno per sè giustificati, devono trovare un'altra e superiore ragion d'essere nelle condizioni finanziarie del Tesoro e in quelle dell'economia nazionale. Non di questo si preoccupano i vari gruppi, ma questa dev'essere sempre la suprema preoccupazione del Governo.

E noi dobbiamo ritenere che il Governo, come ha saputo fare un passo verso le concessioni nella questione dei ferrovieri, s'accorgerà del limite al quale arrestarsi per evitare di essere travolto in questa tumultuosa corsa al miglioramento delle troppo numerose classi di funzionari ed agenti di Stato.

L'agitazione dei ferrovieri

Il comm. Bianchi rispose al memorial: del personale

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Si è in questi giorni pubblicato che il personale ferroviario non ha avuto alcuna risposta al Memoriale presentato fin dal 31 gennaio 1914 da ventidue suoi rappresentanti al Direttore generale comm. Bianchi, Memoriale contenente le domande reputate urgenti dal personale medesimo. E' vero invece che dopo le dichiarazioni ripetutamente fatte dal Governo dinanzi al Parlamento nelle sedute del 2 e 5 corrente, il Direttore generale comm. Bianchi le ha comunicate con apposita lettera in data del 5 aprile a tutti i rappresentanti legali della quarantasei categorie del personale ferroviario, compresi coloro che presentarono il Memoriale e che appartengono al Sindacato.

Tali comunicazioni costituiscono la risposta che l'Amministrazione poteva per ora dare al Memoriale presentato ed esse perciò sono state riprodotte, per notizia dell'intero personale, nel *Bollettino del Personale delle Ferrovie di Stato* che viene ogni pubblicato e diramato.

Il personale viaggiante dei depositi di Roma

Ieri sera, nella sala in via S. Martino ai monti, si adunò il personale viaggiante dei depositi di Roma-Termini e Roma-San Lorenzo. Presiedeva il capo conduttore Melli. Fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il personale viaggiante dei depositi di Roma-Termini e Roma-S. Lorenzo, riunito in assemblea con l'adesione scritta di tutti i compagni che per ragioni di servizio non possono essere presenti;

dopo ampia discussione in merito a quelle che furono le dichiarazioni fatte dal governo;

ritengono che il Sindacato ferrovieri italiani non debba nè possa recedere dall'agitazione senza il completo accoglimento dei *desiderata* presentati col memoriale il 31 gennaio 1914;

memori delle passate turlupinature (vedi decreto 477 e legge Sacchi) si dichiarano pronti fino da questo momento a seguire quell'azione che il Sindacato ferrovieri italiani crederà opportuna adottare per la conquista dei miglioramenti economici e morali indispensabili alla classe ».

Federazione contro Sindacato

Ieri il Comitato federale della Federazione ferroviaria, prima di chiudere i suoi lavori, approvò anche quest'ordine del giorno:

« Il Comitato federale; presa conoscenza dell'ordine del giorno, diramato dalla Unione sindacale, nel quale si afferma che la Federazione ferrovieri italiani si è costituita il 30 marzo 1914 allo scopo di ostacolare il movimento del Sindacato ferrovieri italiani; rilevato che la Federazione si è costituita e regolarmente funziona dall'ottobre 1910, senza interruzioni; e che l'atto costitutivo del 31 marzo riflette unicamente un allargamento dell'organizzazione che potè stringere in fascio — nel Convegno del febbraio scorso — ben cinque organizzazioni autonome; osservato che tale circostanza non può essere ignota all'Unione sindacale che nel 1913 combattè la Federazione durante le pratiche per la unificazione delle forze ferroviarie da essa apertamente avversata; respinge sdegnosamente la bassa insinuazione della Unione sindacale evidentemente ispirata a mala fede e tendente a perpetuare anche fra i ferrovieri quelle scissioni delle quali si è fatta fomentatrice fra il proletariato italiano ».

Il personale tecnico

Continuando nella discussione dell'ordine del giorno, il Congresso ha concretato le modificazioni da apportare allo Statuto sociale, e discutendo sull'indirizzo da imprimere all'Associazione nel presente momento ha deliberato di mantenere completa indipendenza sia dal Sindacato sia dalla Federazione, e ciò in quanto che i programmi di queste organizzazioni contengono postulati che non sono condivisi dal personale tecnico. Il Congresso ha inoltre designato Firenze come Sede del nuovo Comitato Centrale, ha discusso in merito alle promozioni ed ha stabilito alcune aggiunte da apportare ai memoriali di Categoria.

Nel pomeriggio — come dicemmo — una Commissione è stata ricevuta dal Ministro dei Lavori Pubblici e trattenuta in lungo e cordiale colloquio. La Commissione ha fatto presente al Ministro la necessità di addivenire ad un benevolo e pronto accoglimento dei vari desiderati già esposti in appositi memoriali presentati fin dal 1912 al Direttore Generale ed ha inoltre esposti gli altri desiderati concretati nel presente Congresso. La Commissione si è riservata di far pervenire tanto al Ministro quanto al Direttore Generale una dettagliata promemoria contenente quanto per sommi capi fu verbalmente esposto nell'udienza di oggi. Il Ministro dopo aver rivolte alcune domande su alcuni particolari riguardanti le tre Categorie componenti l'Associazione, ha promesso che terrà presente entro le possibilità del bilancio le varie richieste espostegli nel colloquio.

Violenze a Bologna

BOLOGNA, 9, ore 16.

Ieri sera al teatro *Verdi* ha avuto luogo un violento comizio di ferrovieri. Fra continui tumulti e pugilati parlarono l'on. Calda, Vitelli del Sindacato, l'on. Treves, l'on. Bentini e altri. Infine venne presentato e approvato un ordine del giorno col quale si deplora il colloquio tenuto dai membri della Federazione col ministro dei LL. PP. e si plaude al Sindacato ferrovieri italiani.

Il comizio era indetto dalla Federazione di organizzazioni presentemente in conflitto col Sindacato. Ad esso ha aderito con propri oratori anche il Sindacato il quale per mezzo di Vitelli ha compiuto un vero e proprio colpo di Stato impedendo di parlare agli oratori della Federazione e trascinando con sè la grande massa dei ferrovieri.

I ferrovieri di Napoli

NAPOLI, 9.

Alle ore venti, nella grande sala municipale della Galleria Principe di Napoli, si riunirono in numero considerevolissimo i ferrovieri di Napoli, con numeroso intervento dei ferrovieri del compartimento di Bari e quello di Reggio Calabria.

La riunione fu disciplinata, ma i discorsi furono violentissimi.

Dopo i discorsi fu letto e ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Napoli riuniti in solenne assemblea, con l'intervento di larga rappresentanza dei ferrovieri dei compartimenti di Reggio Calabria e di Bari, sentite le comunicazioni fatte dal compagno Curzio, a nome del Comitato Centrale, del Sindacato sull'attuale svolgimento dell'agitazione ferroviaria, mentre manifestano la loro viva indignazione e scagliano il loro grido di esecrazione contro quei pervenuti che, ergendosi a difensori dei ferrovieri avevano già percepito il prezzo del loro vigliacco tradimento, deliberano di attenersi alla linea di condotta — qual che sarà per essere — che il Comitato Centrale del Sindacato crederà di dettare. »

modo preciso conosciute da chi dirige il movimento dei ferrovieri sardi?

Intanto il macchinista Marcialis che aveva accompagnato a Roma il segretario della Federazione Corradetti è tornato da qualche giorno.

Il "Corriere della Sera"

MILANO, 9.

Il *Corriere della Sera* in un articolo intitolato: «L'assalto allo Stato e l'opinione pubblica» dice che il Governo ha dimostrato con i ferrovieri una buona volontà di cui è impossibile che la pubblica opinione non dia ampia lode e aggiunge:

« Se oggi i ferrovieri ottengono un certo numero di milioni, di vantaggio non è certo conseguenza dell'*ultimatum* e della minaccia di sciopero. Se ne persuadano quelli che non rinunciano a ragionare col buon senso e se ne persuadano gli impiegati postali, telegrafici e telefonici che — eccitati dalle medesime illusioni — hanno assunto anche loro la moda primaverile degli *ultimatum* e fissano già, a quel che pare, la data che dovrebbe significare l'apertura delle ostilità. Ma i retori possono scaldare i partiti con non assumere nessuna reale responsabilità; non possono conquistare quella pubblica opinione alla quale gli assalitori dell'erario fanno continuamente appello, perchè è superiore ai partiti. Non si può senza sostanziale contraddizione infischiarsi degli interessi nazionali, come se i ferrovieri o gli impiegati delle comunicazioni avessero il diritto di astrarre da ogni e qualsiasi lato del problema finanziario non riguardante strettamente le loro richieste di aumenti e appellarsi al tribunale del paese che ha basi troppo larghe per non poggiare anche sulle considerazioni degli interessi di tutti. L'opinione pubblica giudica secondo giustizia, ma non cerca la sua giustizia nell'assoluto ferroviario o nell'assoluto postelegrafico astraendo dalle condizioni del Paese e del bilancio ».

Nota quindi il *Corriere* come lo Stato non sia l'avversario capitalista, ma il simbolo della collettività al quale non si può muovere guerra chiedendo l'appoggio della pubblica opinione.

« I sovversivi parlano di militarizzazione come di una violenza reazionaria, poichè la militarizzazione è il solo mezzo che sia a disposizione del Governo per la difesa di un così vitale servizio pubblico. Affermare che atto di buona democrazia dovrebbe essere rinunciarvi significa enunciare che gli agenti di un servizio pubblico sono gli arbitri di esso e al loro interesse l'interesse della Nazione è subordinato. Le ferrovie funzionano perchè i ferrovieri consentono di servire il pubblico, come i *trams* camminano perchè tale è il grazioso volere dei tramvieri. Se ferrovieri e tramvieri decidono altrimenti, il pubblico, cioè una cittadinanza, una Nazione, non ha che da aspettare pazientemente gli eventi e non ha diritto di essere tutelato. Non esiste supremazia di diritto generale, esistono soltanto diritti particolari di volta in volta sormontanti ad impacciare ed opprimere la vita del Paese. Il Governo non provvede, nessuno provvede. Al Governo tutto al più può riconoscersi una esistenza attiva il giorno in cui sarà slegato dagli aggressori perchè la taglia che gli è imposta, è un concetto, come si vede, squisitamente liberale!

Ma questo concetto non avrà molta fortuna presso uomini di Governo a qualunque partito appartengano; perciò i ferrovieri si debbono persuadere che lo sciopero non può portare nessuna ulteriore conquista immediata, ma può soltanto infliggere danni enormi e produrre germi amari, e debbono resistere agli eccitamenti degli irresponsabili che sono di solito avvezzi a passare incolumi attraverso il disastro degli umili.

L'agitazione dei ricevitori postali

Che dice il Presidente del Comitato

Abbiamo intervistato il cav. Pietro Benzi, presidente del « Comitato romano dei ricevitori postelegrafici », che ieri fu ricevuto dal Ministro Riccio, insieme con altri rappresentanti.

— La questione che interessa questa classe di funzionari può essere risolta in parte con concessioni economiche, ed in parte con provvedimenti che non richiedono aggravi al bilancio dello Stato — ci ha gentilmente risposto — e questo mi piace rilevare subito, perchè non si dica che a noi manchi sentimento di alto patriottismo pretendendo dal bilancio dello Stato uno sforzo grave in questo momento in cui deve provvedersi al suo consolidamento. La stampa si è molto occupata della agitazione dei ferrovieri, e sembra non essersi accorta del movimento nostro... forse perchè i ferrovieri fanno molto più rumore e noi procuriamo di far valere le nostre ragioni con serena discussione. Eppure, se i ferrovieri hanno ragione di lagnarsi e di agitarsi per le basse mercedi che qualche loro categoria percepisce, che cosa dovremmo fare noi? Vi sono categorie di ricevitori e di agenti rurali, che non guadagnano certo almeno quanto è strettamente necessario per fare fronte alle necessità imprescindibili della vita.

« Basti dire questo: fra gli agenti rurali ve ne sono moltissimi che non percepiscono, in media, una paga superiore a *duecento cinquanta lire l'anno*.

— E fra i ricevitori?

— Non c'è davvero maggiore benessere. Fra i Ricevitori ce ne sono *tremila* che hanno una retribuzione lorda che va *dalle cinquecento alle ottocento lire;* altri tremila cinquecento hanno dalle *ottocento alle mille lire* ed appena *millecinquecento* hanno una retribuzione che oscilla *dalle mille alle millecinquecento* lire. Le retribuzioni massime arrivano a quindici mila lire: ma non sono che *trentasette* i ricevitori così relativamente... fortunati.

« Avverta che nel bilancio dello Stato sono attualmente stanziate, per il pagamento di tutte le *undici mila* ricevitorie d'Italia, lire 15.920.000. Una media, dunque, per ogni ricevitoria di *1447 lire*, mentre la media degli stipendi di tutti gli impiegati dello Stato supera le lire 2300.

— E circa i supplenti?

— La causa dei supplenti è intimamente connessa con quella dei ricevitori. La organizzazione di questi ultimi, che fa capo al Comitato centrale di Torino, ha proposti in favore dei supplenti, modesti ed equi miglioramenti, che dovrebbero però essere attuati al più presto, se non si vuol perturbare il regolare funzionamento dell'importantissimo servizio delle ricevitorie.

— Vi sarebbe davvero pericolo di atti di energica protesta?

Il prof. Benzi è stato un momento pensieroso, quindi ci ha detto nettamente:

— Noi non siamo certamente sovversivi e non vogliamo che la politica entri e travisi comechessia le questioni prettamente economiche. La agitazione nostra, per quanto viva e tendente ad allargarsi, è più che giustificata ed il Governo e la opinione pubblica devono tenere conto degli sforzi che noi facciamo per contenerla nei limiti della più stretta legalità. Ma, ripeto, non bisogna abusare della pazienza di chi letteralmente si dibatte fra le strettoie della miseria. Oltre *cinquemila* ricevitori al giorno d'oggi si sono impegnati formalmente, con dichiarazione scritta, di dare esecuzione pronta e completa a quel qualsiasi deliberato che venisse preso dal Comitato centrale di Torino; e le dichiarazioni continuano a pervenire.

« L'on. Riccio ha ricevuta la nostra Commissione con molta benevolenza: di fronte alle sue dichiarazioni ed ai provvedimenti che lo stesso presidente del Consiglio on. Salandra ha formalmente promesso che verranno urgentemente presi per ora a favore dei piccoli ricevitori e dei portalettere, poi per i ricevitori meno disgraziati, i rappresentanti convenuti a Roma hanno fiducia che la classe, evitando passi avventati e che sarebbero molto gravi e dannosi ad uno dei più importanti servizi pubblici, aspetterà fidente che le promesse siano sollecitamente tradotte in atto. E specialmente lo speriamo se verranno presi dal Governo quei provvedimenti che, pure avendo una benefica ripercussione sulla classe, non gravano sensibilmente le finanze dello Stato.

— Cioè?

— Per esempio la « Cassa Mutua per le cauzioni » che è destinata a togliere dalle unghie dell'usura quasi tutti gli undici mila ricevitori, i quali danno complessivamente 40 milioni di cauzione. E per dare questa cauzione, devono ricorrere al credito... e attualmente vi sono Banche che forniscono le cauzioni ad un tasso non inferiore *del 12 %*: una sola Banca fornisce per ben 5 milioni di cauzioni. Sono, pertanto, 600 mila lire annue che sono tolte alle povere famiglie dei ricevitori, per pagare gli interessi.

« La Cassa cauzioni riparerebbe a tutto ciò. Essa ha lo scopo di garantire in proprio le eventuali perdite a cui va incontro lo Stato per l'opera dei ricevitori. La media di tali perdite non oltrepassa certo le 60 mila lire annue — si tratta di vuoti di cassa, peculati, disgrazie, perdite, ecc. — Ebbene, la Cassa garantirebbe subito queste 60 mila lire con circa 5 milioni, con l'obbligo del reintegro da parte dei soci e con una riassicurazione di altri 5 milioni per un periodo di cinque anni.

— E quali altri miglioramenti occorrono subito?

— Quelli derivanti dalla riforma del regolamento organico e una riduzione per i viaggi in ferrovia a favore dei ricevitori, concessione questa che ci era stata promessa dall'on. Ciuffelli quando era ministro delle Poste.

« Se questi nostri *desiderata* troveranno benevolo accoglimento, il Governo potrà fare sicuro affidamento sulla lealtà e sul buon volere di tutta la classe dei ricevitori.

« Riassumendo, noi abbiamo chiesto all'on. Riccio: condizione giuridica dei ricevitori; sistemazione dei supplenti nelle stesse ricevitorie; facilitazioni ai supplenti, per quanto lo consentono gli attuali ordinamenti, per la loro entrata in carriera; miglioramenti delle condizioni economiche dei portalettere e procaccia rurali; Cassa Mutua Cauzione; trattamento di vecchiaia; riduzione ferroviaria.

« E, ripeto, siamo rimasti molto soddisfatti per l'accoglienza avuta e per le buone parole pronunziate dal ministro a favore delle più umili, più benemerite e più produttive classi di funzionari e agenti dell'Amministrazione postelegrafica ».

La Federazione postelegrafonica - L'adunanza di ieri

Ieri sera, nella sala di via Monterone n. 4 si è tenuta l'assemblea della Federazione postelegrafonica. Presiedeva Pacchiarotti.

Dopo lunga discussione, durata sino alle ore 2 di stamane, fu votato quest'ordine del giorno:

« L'assemblea approva il programma di rivendicazioni formulato dal comitato centrale; gli esprime incondizionata fiducia ed attende le disposizioni per una pronta azione la quale assicuri alla classe postelegrafonica immediata soddisfazione ».

Simonti fa appello allo spirito di solidarietà dei singoli federati perchè l'unione col Sindacato ferrovieri si traduca in atto concreto. Presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato per acclamazione:

« L'assemblea apprende con esultanza che il Comitato centrale ha preso accordi coi ferrovieri; presa quindi in esame l'attuale situazione riconosce che il conflitto tra Governo e Sindacato ferrovieri non è che l'immagine del più vasto conflitto che potrebbe nascere qualora il governo cessasse di [illegible] gere le richieste dei ferrovieri e tentasse di stroncare l'agitazione con qualsiasi forma di repressione, impegna il Comitato centrale e tutte le sezioni a prestare incondizionata solidarietà al Sindacato ferrovieri nel momento in cui si rendesse necessario l'intervento delle altre organizzazioni proletarie ».

Lo scoppio del dirigibile "Città di Milano"

Quaranta feriti - Tre gravemente - Un moribondo

MILANO, 9, ore 16.

Da Cantù giunge una gravissima notizia, che si è subito sparsa nella città, destando profonda costernazione.

Verso mezzogiorno, il dirigibile « Città di Milano » mentre transitava nelle vicinanze di quel paese, giunto presso la cascina Navello, fu costretto per un incidente ad atterrare.

Immediatamente una grande quantità di persone accorse sul luogo e si affollò attorno alla magnifica aeronave. Malgrado gli sforzi dei piloti che si affannavano a raccomandare di non fumare, ed essendo impotenti i pochi carabinieri accorsi a tenere distante la folla, a un certo punto, non si è ancora potuto stabilire bene per quale motivo, il dirigibile scoppiava con immenso fragore, andando completamente distrutto. Si parla di molti feriti, tutti, però, lievemente. E' impossibile per il momento avere altri particolari. A bordo dell'aeronave si trovavano oggi il maggiore Dal Fabbro pilota, il capitano Agostoni e due meccanici.

Nell'aeronave pare si trovassero anche quattro signorine, le quali non hanno riportato alcun danno.



I particolari del disastro

Ore 19.

Eccovi i particolari del disastro del dirigibile *Città di Milano*.

Stamane alle 10.45 circa il dirigibile, proveniente dal suo *hangar* di Baggio, passava su Cantù ad una quota relativamente bassa. Da quanto si poteva intuire a vederlo sembrò esso volesse scendere ai giardini pubblici. A un tratto però si notarono delle manovre tendenti a far salire il dirigibile più in alto, ma si vide altresì che il pallone non ubbidiva agli sforzi dei piloti; cosicchè parve evidente che qualche guasto fosse avvenuto e che l'equipaggio non potesse più manovrare l'aeronave. Il dirigibile volava in direzione di Como e procedeva con grande stento. Vista l'impossibilità di continuare, voltò la prua per tornare a Milano, ma a due chilometri da Cantù fu costretto ad atterrare.

Le manovre fatte dal dirigibile e la sua presenza attrassero migliaia di curiosi da tutte le campagne circostanti. Il dirigibile, che aveva atterrato presso la cascina Noello, fu ormeggiato agli alberi e assicurato nel modo migliore che le circostanze consentivano. L'equipaggio era sceso dall'aeronave per provvedere a riparare gli eventuali guasti. A un tratto una raffica di vento colpì la mole del dirigibile, si schiantarono le funi e il dirigibile cominciò a fare una serie di balzi e a girare su se stesso, tanto da far contorcere una parte dell'armatura.

All'improvviso si udì un leggiero scoppio, seguito poco dopo da uno scoppio più forte: il gas si era incendiato. L'involucro in un baleno fu preda delle fiamme. Forse uno dei curiosi che si era imprudentemente troppo avvicinato senza badare al pericolo, aveva, fumando, appiccato il fuoco al gas.

Nello scoppio una quarantina di persone circa riportavano ustioni più o meno gravi; alcune furono sbalzate a terra. Tre sono in stato gravissimo e tra esse una pare sia moribonda, avendo avuto asportato quasi completamente il cuoio capelluto. Pare sia un naturale di Cantù.

Le cause dell'atterramento

Secondo il racconto fatto da quel segretario comunale sembra che l'aeronave partita felicemente, nei pressi di Meda, volando forse troppo basso, sarebbe andata a urtare nelle sottostrutture contro i fili delle condutture dell'energia elettrica. In seguito a ciò il motore avrebbe cominciato a funzionare male, tanto da impedire il buon percorso del pallone e da costringerlo all'atterramento. Certo è che l'inchiesta potrà assodare le prime ragioni della catastrofe.

Sul luogo del disastro sono accorsi da tutti i paesi vicini carabinieri e soldati per recare soccorsi. L'ing. Forlanini è sul posto.

Dell'aeronave non pare che debba rimanere altro che la nuda carcassa annerita e contorta, forse inservibile.

Il "Città di Milano"

Il *Città di Milano* fu costruito dall'ing. Forlanini in seguito a sottoscrizione aperta dai giornali cittadini, e fu poi donato all'Esercito.

L'aeronave aveva una cubatura di 12.600 metri circa, misurava in lunghezza 72 metri e 18 di diametro, aveva due eliche a tre pale; era dotato di due motori di 80 HP. capaci di imprimere la velocità massima di 75 km. all'ora.

Questo dirigibile era divenuto in breve tempo qualcosa di prettamente lombardo, poichè apparteneva alla città come un segno di dominio, come un simbolo di un'epoca futura; portava il nome della capitale Lombarda a passeggio pei cieli con la fede di un precursore.

Il *Città di Milano* aveva avuto, come tutte le belle imprese, un difficile cammino. Era nato dopo il suo fratello *Leonardo da Vinci* che, ricordiamo, fu varato il 16 novembre 1911; e gli studi compiuti pel *Leonardo* facilitarono, naturalmente, la nascita del *Città di Milano* nel quale si era cercato di avere una costruzione più pratica, anche trascurando qualche disposizione meno utile. Così il nuovo dirigibile proporzionalmente alla potenza impiegata, aveva una velocità di poco minore del *Leonardo*, ma un assetto di marcia assai più regolare. Nel *Città di Milano* l'allungamento era di quattro volte il diametro della sezione maestra, e le caratteristiche erano quelle solite dei tipi Forlanini, dove si cerca di riunire i vantaggi del tipo rigido a quelli del tipo floscio.

Una particolarità interessante fra gli speciali caratteri del *Città di Milano* era quella dei timoni che deformandosi sotto il comando del pilota assumono una sezione curva simile a quella delle ali degli aeroplani. Con questo dispositivo, la componente passiva della resistenza dell'aria sui timoni veniva ridotta da circa un terzo della componente utile a circa un sesto per grandi angoli, mentre si riduceva persino a un decimo per piccoli spostamenti. Da ciò si vede chiaramente che l'azione dei timoni così costruiti rallentava molto meno la velocità di marcia.

L'ing. Forlanini che si occupa di studi aeronautici sin da quando uscì dal Collegio Militare di Milano, ossia da quarant'anni, andava orgoglioso della sua ultima costruzione.

Dopo venti mesi di fatiche — dal novembre 1911 al luglio 1913 — il *Città di Milano* era nato, col concorso del Governo, con la offerta nobile e cospicua della Cassa di Risparmio di Milano che donò cento mila lire

diligente e pronto lavoro del Comitato raccoglitore di fondi.

Furono raccolte, dunque, circa trecento mila lire, che non sarebbero bastate, certo, per la costruzione del nuovo dirigibile se il Governo non avesse concesso un nuovo aiuto. Il dirigibile, il cui costo complessivo è vicino al mezzo milione era un esempio dunque di fede italiana per la conquista dei cieli e per il valoroso scienziato che ha saputo attendere e lavorare, fermamente.

Il 28 dicembre dello scorso anno Milano dava in duplice modo il suo plauso di simpatia; alla nave che portava pei silenzi azzurri il suo nome augurale, e all'uomo che dopo aver custodita serenamente la sua visione alata per anni ed anni, in una virilità ancora calda d'impeti e piena di audacie, attendeva a sempre maggiori battaglie pel vanto d'Italia e per l'onore di Milano.

In quel giorno di dicembre il *Città di Milano* fu guidato da quello stesso maggiore Del Fabbro, che oggi si trova a bordo della balla aeronave.

Il maggiore Del Fabbro, unitosi all'ing. Forlanini nel 1900, dopo aver pagato con sacrifizi vari e personali la sua passione aerea, perdendo diritti di anzianità e di pensioni, ottenne dal Ministero della guerra di essere posto a disposizione dell'ing. Forlanini e di occuparsi delle nuove costruzioni aeree. Così, fra l'entusiasmo di tutti, generato dalla fede incrollabile del costruttore, il *Città di Milano* sorse a poco a poco, nel cantiere costruito dal Ministero della guerra e messo a disposizione dell'ing. Forlanini.

Il Congresso dei Direttori Didattici a Firenze

FIRENZE, 9.

Sotto la presidenza dell'on. Gasparotto si sono iniziati ieri i lavori del Congresso.

Il prof. Bernardo Chiara, di Torino, ha esposto una lunga relazione sul tema riguardante lo stato giuridico ed economico dei Direttori didattici.

Sulla relazione è avvenuta una lunga e vivace discussione alla quale hanno preso parte molti congressisti. Il Congresso ha finito per accettare le seguenti conclusioni del relatore:

« I direttori didattici italiani abbiano due rappresentanti elettivi nella Giunta del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione;

i direttori didattici di ciascuno provincia abbiano due rappresentanti elettivi nel Consiglio provinciale scolastico;

sia stabilita una tabella degli stipendi dei Direttori didattici nei Comuni autonomi;

lo stipendio dei Direttori didattici, nei Comuni che abbiano regolamento interno, sia determinato in modo che, restando fermi i vantaggi e i diritti acquisiti dai maestri nei Comuni, sia maggiore di lire mille dello stipendio percepito dai maestri nell'atto della loro promozione;

nei comuni che non provvedano con concorso interno alle direzioni didattiche, lo stipendio dei Direttori didattici sia maggiore di lire mille dello stipendio massimo dei maestri del Comune;

per lo stipendio massimo s'intende lo stipendio iniziale più elevato nel Comune, accresciuto di quattro decimi;

ai Direttori didattici promossi Direttori generali del Comune in cui risiedono, sia assegnato un aumento di lire mille sullo stipendio percepito dai direttori nell'atto della loro promozione;

in nessun caso il Direttore generale abbia uno stipendio inferiore allo stipendio massimo dei Direttori locali del Comune accresciuto di lire mille;

per stipendio massimo s'intende lo stipendio dei Direttore con tutti gli aumenti concessi ai maestri nei periodo di quattro sessenni;

nei comuni dove esiste il pareggio degli stipendi, lo stipendio della Direttrice didattica sia uguale a quello del Direttore didattico;

Le ore di lavoro e le vacanze del Direttore didattico corrispondano a quelle stabilite normalmente per maestri;

nessun aggravio di lavoro e di orario possa essere ordinato al Direttore didattico, all'infuori di quello stabilito dalle leggi e dai regolamenti;

i Direttori didattici non potranno in nessun caso avere l'obbligo di supplire ed insegnanti assenti nella loro giurisdizione scolastica;

i servizi direttivi prestati dai Direttori didattici in scuole serali, festive, complementari, popolari con ore in più, in doposcuola, ricreatori, patronati scolastici, corsi di insegnamenti facoltativi, biblioteche scolastiche o per uffici scolastici in tempo di vacanze, siano retribuiti con assegni uguali a quelli percepiti dai maestri almeno aumentati di un decimo, ai sensi dell'art. 20 del T. U. della legge 21 ottobre 1903;

Per le visite alle scuole distanti oltre due chilometri dalla sede dell'ufficio, al Direttore didattico è dovuta una indennità di soggiorno e di viaggio, pari a quella stabilita per gli ispettori scolastici.

I lavori di oggi

Ore 17.

Stamane alle 9.30 sono stati ripresi i lavori del Congresso. Il professore Tito Selca, direttore didattico di Roma apre la seduta.

Il presidente legge altre adesioni. Si procede alla nomina revisori dei conti e sono eletti Bertottoni, De Falco, e Bentini. Si approva l'invio di un telegramma di ringraziamento al comune di Livorno per la sua adesione. Si tratta quindi il tema: *Necessità della direzione didattica per le scuole elementari*. Riferisce su questo argomento il prof. Barrati di Napoli, il quale illustra le conclusioni della sua relazione. Prendono parte alla discussione Bardellini di Genova, Serotti di Milano, Carovitti, Neretti e Vanuccini di Firenze, Ruzzini di Ancona, Porzio di Bari. Dopo una replica del relatore si approva il suo ordine del giorno col quale si fanno voti che si riconosca la necessità assoluta delle direzioni didattiche nelle scuole elementari e che si ripristinino le direzioni didattiche nei Comuni ai sensi del progetto Doneo.

Si passa quindi all'altro tema: *Conversione dell'autonomia per la scuola dei grandi Comuni*. Riferisce il prof. Bardellini di Genova. Interloquiscono il prof. Brunetti che reclama ai grandi centri la maggiore autonomia, il prof. Micchi di Roma invece sostiene che l'avocazione rappresenta un pericolo pel maggiore svolgimento educativo della scuola. Il prof. Ruzzini propugna la avocazione. Parlano ancora altri congressisti. Si approva un ordine del giorno del relatore col quale si dichiara che l'avocazione per ora è riconosciuta non necessaria.

Scontro ferroviario evitato per miracolo
Un deviamento

NAPOLI, 9, ore 16.

Ieri sera fra le stazioni di Spezzano e Frasa della linea Sibari-Cosenza, il treno viaggiatori 3786 in piena linea si è incontrato con un treno merci facoltativo. Per fortuna i macchinisti si accorsero dell'inevitabile scontro a circa cento metri di distanza, e nonostante la relativa velocità, dando il controvapore poterono fermarsi a pochi metri di distanza l'uno dall'altro. Non è il caso di parlare del terrore dei viaggiatori che si erano accorti del pericolo e si sentirono sbalzati l'uno sull'altro dalla rapidità con cui fu dato il controvapore. Per fortuna non si ha a deplorare nessun incidente, salvo lo spavento.

Sulla linea Reggio-Napoli alle 21.45 il treno proveniente da Reggio ha deviato con grande spavento dei passeggeri. Fortunatamente non si sono verificati gravi incidenti, salvo qualche lieve contusione.

Pugnalata dal marito

AVELLINO 9.

Si ha da Lacedonia che a seguito di un diverbio scoppiato per futili motivi nella loro abitazione in quel Comune, il possidente Natale Salvatore vibrava due colpi di pugnale alla propria moglie Fiorato Clotilde, ferendola gravemente all'addome.

Le bande greco-macedoni in Epiro
Urge reprimere la loro azione disgregante

(dal nostro inviato speciale in Albania)

DURAZZO, 8 aprile.

Io credo giunto il momento — se l'Europa seriamente e fermamente vuole la libertà e la sicurezza dell'Albania nuova — di porre innanzi ai suoi Governi ed alle sue diplomazie il problema dell'Epiro in tutta la sua gravità, in tutta la portata delle sue conseguenze.

Ogni giorno che passa lo denuda dalle superfetazioni fittizie, aggiuntevi dalle più o meno interessate interpretazioni, precisa le responsabilità, suggerisce le direttive da seguirsi.

Oggi, ogni particolare punto di vista delle singole Potenze, ogni orientamento di interessi divergenti, deve sparire, per far posto ad un solo punto di vista, e ad un solo interesse: quello dell'Albania.

Mettendosi da questo punto, ecco come si presenta la questione epirota. Una lunga conversazione avuta con un altissimo personaggio — il solo forse che possieda tutti gli elementi per giudicare realisticamente la penosa e terribile crisi che l'Albania traversa — mi induce a ritenere che, se molte ragioni possono ancora indurre a pacifici tentativi, altre, e ben maggiori, consigliano quella diretta azione militare che il Governo albanese sta per intraprendere.

Spieghiamoci. — Noi non pensiamo necessariamente infeconda la pacifica azione delle Potenze, nei tradizionali «passi».

Ma è disgraziatamente certo che l'opera loro è stata assolutamente impotente nei riguardi dell'Epiro, e non promette di essere più efficace nell'avvenire.

Le Potenze — una stessa colpa le accomuna e ci esime dal graduare le responsabilità — non hanno a tutt'oggi saputo far seguire le decisioni della Conferenza di Londra da un'attuazione realistica, che ne imponesse a tutti il rispetto.

La Commissione per la delimitazione dei confini meridionali — la sola che abbia compiuto un preciso, paziente e sapiente lavoro — incaricata dalle Potenze di constatare la realtà etnica, e le condizioni di vita della Bassa Albania, ha da tempo esaurito il suo lavoro, consegnando una carta geografica fatta, non dalla quiete e ignara solitudine di un Gabinetto, ma attraverso i disagi, le lotte, e i sacrifici di una vita vissuta in mezzo alle popolazioni.

Assegnando l'Epiro all'Albania, la Commissione internazionale giustificava la sua opera passo per passo; segnalava all'Europa la diuturna propaganda invadente del Patriarcato greco, denunciava le capziose mascherate con cui si inscenava l'ellenizzazione dei villaggi, obbligando colla violenza gli epiroti a fingere l'ignoranza del dialetto albanese, documentava fotograficamente le moschee dei musulmani invase e violate; offriva, in una parola, le prove della necessità di attribuire l'Epiro all'Albania.

E l'Europa, assentendo ufficialmente a questa dimostrazione, fatta da uomini superiori, assolutamente sereni, e conoscitori perfetti, sin da tempo anteriore, di quelle regioni, assumeva l'impegno morale, di fronte a sè stessa ed all'Albania di far rispettare queste decisioni.

Molta acqua è corsa, da quei giorni, nelle torbide fiumane albanesi, e nulla è cambiato se non in peggio.

L'Europa, che attendeva, con buddistica serenità, lo sgombro dell'Epiro da parte delle truppe greche entro il 31 marzo, vede la questione epirota riaccendersi e riacutizzarsi, in condizioni molto peggiori del vicino ieri.

Perchè se sino ad ieri l'Europa aveva dinanzi a sè ufficialmente responsabile, la Grecia, oggi questa, dopo avere caricato l'ordigno infernale che ha cominciato a Coritza le sue esplosioni, ha da sette giorni proclamato la sua assenza dall'Epiro. Il suo compito ufficiale è finito.

Quali le conseguenze? Ognuno le vede. Intanto — la rivoluzione epirota non è combattuta da epiroti.

Può bene una minoranza di essi, sospinta dall'altrui violenza, o illusa dai benefici con i quali la Grecia — o meglio il Patriarcato — li hanno vellicati e allevati, prender le armi contro l'Albania.

Ma la verità è che chi combatte in Epiro sono le bande macedoni e cretesi; sono tutti — dico « tutti » i molti capitani di ventura greci, di cui qualcuno a Durazzo possiede catalogati i nomi, le gesta ed i delitti.

Alle loro spalle è il Patriarcato; dinanzi a loro è l'ideale preciso dell'incendio, della devastazione, della rapina, dello stupro contro la persona, la proprietà, la fede dei musulmani.

Io non penso, naturalmente, che i musulmani della Bassa Albania siano stati, sotto il regime turco, modelli di tolleranza e di bontà verso i cristiani; certo però ciò che oggi si compie contro i musulmani, compensa, nella bilancia del dare e dell'avere, quelle violenze.

E allora? — Allora, e sempre ai fini della pacificazione e della giustizia di cui l'Albania ha bisogno, l'azione militare quasi si impone.

Attendere dall'opera della diplomazia che la Grecia imponga ai greci che devastano l'Epiro di cessare dal farlo, sarebbe, come vi scrissi, desiderabile, ma è vano sperarlo.

Sperare nell'occupazione internazionale a parte il pericoloso sentiero in cui essa può mettere la situazione europea — è per lo meno lungo ed improbabile.

Rivolgersi alla Grecia è inutile: essa dopo il 31 marzo guarda sorridendo l'Epiro, dove i suoi uomini hanno cambiato berretto e sono diventati epiroti.

Può in queste condizioni protrarsi la vita dell'Albania? Evidentemente no. Allo stesso modo che il suo Governo non può assistere indifferente alla devastazione di una sua provincia, e consentire che i predoni della Macedonia della Tessaglia e di Creta, si arroghino la difesa dell'Epiro albanese contro l'Albania, terrorizzandone la popolazione; allo stesso modo che il Governo albanese, preparato e disposto oggi ad un'opera di civiltà che rispetti e faccia rispettare tutte le religioni, non può tollerare che nell'Epiro comandi il Patriarcato greco, ai danni di tutti coloro che non vi appartengono — così d'altra parte non possono le Potenze — e sopratutto non può l'Italia e l'Austria — consentire che la Grecia, sia pure per l'interposta persona di un principato epirota, arrivi allo Skumbi.

Per questo l'Albania deve compiere il solo gesto necessario: quello di far presto e da sè.

Lo stato di pace è già troppo turbato laggiù, perchè vi sia pericolo di aggravare la situazione; la rovina che portano i rivoltosi in Epiro, è assai più straziante di quella di qualsiasi guerra arginata e metodicamente condotta.

Ed occorre del resto sanare col fuoco la piaga purulenta.

I venticinque o trentamila uomini che l'Albania potrà irreggimentare alla meglio — si tratta di classi che hanno servito nell'esercito turco ed hanno quindi una certa educazione militare — andranno verso l'Epiro — questa almeno è la intenzione del Governo, — con la missione precisa di reprimere il moto insurrezionale colpendo spietatamente, come è giusto che si faccia, le bande macedoni e greche che con opera delittuosa funestano il paese.

E i capi che il Governo darà all'esercito, avranno il compito di far sì che la truppa, riconquistando l'Epiro all'Albania, eviti al paese ed ai suoi abitanti, le rappresaglie che sono dovute ai loro sobillatori.

Uscirà vittoriosa l'Albania da questa prova imminente? Questa è la sola e la vera incognita, e vogliano i suoi fati e quelli d'Europa, che essa riesca a superare la crisi di questo momento.

Poichè, se l'Albania è stata costituita in Stato indipendente perchè sia nei Balcani un elemento moderatore di equilibrio e di pace, essa non può esserlo se non nell'interezza dei confini che l'Europa le ha dato, e salvaguardando, per sè e da sè, quella dignità nazionale, che l'Europa si dichiara impotente a far rispettare dalle proprie diplomazie.

Il problema epiroto — fra tutte le questioni politiche albanesi, fra tutte, forse, le questioni politiche che offuscano l'orizzonte internazionale — è il più grave e il più urgente, perchè da esso dipende non solo la vita del regno nuovo, ma la tranquillità dell'Europa.

Seguiamo dunque, con speranza e con augurio, le imminenti e coraggiose decisioni di un popolo che, agli albori della propria vita nazionale, si vede costretto a mettersi, fra lampi di guerra, in marcia verso il suo destino...

A. ITALO SULLIOTTI.

Gravi fatti in Albania

PARIGI, 9.

Il Temps pubblica questa informazione: Gravi incidenti sono avvenuti tra le principali tribù albanesi, e le truppe della regione di Podgradatz hanno rifiutato di obbedire agli ordini dell'ufficiale olandese incaricato del comando delle forze dirette contro gli epiroti.

Il prefetto di Coritza parla di un nuovo attacco

DURAZZO, 9.

E' giunto il prefetto di Coritza. Il comando delle truppe albanesi di Coritza ha domandato al Governo rinforzi, avendo avuto notizia che gli insorti epiroti si accentrano a Luscinan, per tentare un nuovo attacco contro Coritza.

Si dice che alcuni dei prigionieri fatti negli scontri fra le truppe albanesi e gli insorti, avevano, sotto il costume epirota, l'uniforme greca.

Si conoscono i nomi degli ufficiali greci che comandano gli insorti.

Rumenia ed Albania

VIENNA, 9.

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* da Bucarest telegrafa:

« In questi circoli ben informati si dice che negli ultimi giorni ebbe luogo un vivo scambio di telegrammi tra il ministro rumeno a Durazzo ed il Governo albanese da una parte, e il principe d'Albania ed il re Carlo dall'altra. I rappresentanti delle Grandi Potenze a Bucarest conferirono ripetutamente sulla questione albanese con il ministro degli Esteri rumeno.

Il Governo albanese avrebbe espresso il desiderio che la Rumania intervenisse presso la Grecia per eliminare in modo definitivo tutte le difficoltà che si oppongono alla pacificazione dell'Albania meridionale.

Il Principe di Albania avrebbe dichiarato al rappresentante rumeno, che gli sta particolarmente a cuore la pacificazione del conflitto sorto in seguito agli avvenimenti dell'Epiro, e che egli non esiterà ad impiegare tutte le energie per il trionfo della causa giusta.

Lo stesso corrispondente è informato che il Governo rumeno ha già fatto passi amichevoli presso il Gabinetto di Atene per avviare ad una soluzione pacifica le difficoltà esistenti fra l'Albania e la Grecia ».

Sul prestito al Montenegro
La nota delle Potenze

CETTIGNE, 9.

I rappresentanti delle grandi Potenze hanno rimesso oggi al Governo montenegrino una Nota collettiva, nella quale si comunica che il prestito internazionale promesso è in massima approvato.

Un bambino ucciso da un bue infuriato

NAPOLI, 9.

A Casal de Principi il ragazzo Michele Ortesi per condurre un bue attraverso un terreno incolto, si legava alla cintola la cavezza dell'animale. Ad un tratto il bue nello scorgere un cane sbucare improvvisamente da una fratta si imbizzarrì e messosi a correre trascinò seco il povero ragazzo fino a spingerlo sotto le zampe di un altro bue legato ad un carro. Anche il secondo animale si imbizzarrì e cominciò a menare colpi di corna e calci al malcapitato contadinello riducendolo quasi in fin di vita.

Il bimbo prontamente soccorso da alcuni contadini venne trasportato in paese dove dopo qualche tempo moriva.

Un vecchio derubato e assassinato a Palermo

PALERMO, 9.

Un gravissimo delitto è avvenuto ieri sera verso le 22 in uno dei vicoli più popolati del rione Albergaria. Nel vicolo Mussio abitava il vecchietto Carlo Pratantonio, di anni 74, con la moglie Vincenza, di anni 58. I coniugi avevano fama di danarosi. Ieri sera la moglie usciva di casa per recarsi ad accudire ad alcune faccende. Rientrata in casa verso le 22 uno spettacolo spaventevole si presentò ai suoi occhi. Il marito era disteso in terra, legato mani e piedi: un tovagliolo a guisa di bavaglio gli chiudeva la bocca. L'infelice era già cadavere. La povera donna richiamò colle sue grida sul luogo una folla enorme. Poco dopo accorsero alcuni funzionari di P. S. Dalle indagini subito eseguite è stato accertato che il vecchio era stato aggredito in casa da un gruppo di malviventi, legato ed imbavagliato e poi derubato di quanto possedeva. La moglie infatti assicura che dai cassetti dei mobili trovati a soqquadro mancano circa trecento lire in biglietti e in monete di argento.

Il delitto ha destato grande emozione nel popoloso rione. La P. S. dà la caccia agli assassini. Da una perizia sommaria eseguita non è stata sul cadavere riscontrata alcuna ferita. Forse il poveretto è morto asfissiato.

Forte dei Marmi comune autonomo

FORTE DEI MARMI, 9, ore 16.

In questo momento la popolazione esultante festeggia il grande avvenimento della splendida votazione che ha ottenuta in Senato la costituzione in comune autonomo, per interessamento del nostro deputato onorevole Montanti.

Forlì per Fortis
L'on. Rava alle onoranze

FORLI', 9, ore 14.

Sono qui giunti stamane l'on. Rava, in rappresentanza del Governo e il vice-presidente della Camera, on. Carcano, con gli on. Bignami e Loero, per rappresentare la Camera alle onoranze ad Alessandro Fortis.

Sono stati ricevuti alla stazione dalle autorità e dai membri del Comitato per le onoranze.

Alle ore 10.30 nella sala della scuola di « Arti e Mestieri » ha avuto luogo la cerimonia alla presenza di circa mille persone.

Il comm. Casati, presidente del Comitato, dopo aver comunicato le moltissime adesioni ricevute, fra cui quella del Presidente del Consiglio e di tutti i Municipi di Romagna e Sabina, fece la consegna della targa, opera dello scultore Minghetti, alla scuola di « Arti e Mestieri », e fu vivamente applaudito.

Accettò, fra gli applausi, la consegna il prof. Minguzzi, presidente della scuola di « Arti e Mestieri », che ringraziò i presenti, i sottoscrittori ed aderenti, ricordando che la scuola sorse per volere di Fortis, nel suo paese.

Seguì il comm. Lusignoli, segretario capo del Comune di Roma, che portò l'adesione della capitale con applaudite parole.

Il ministro Rava commemorò poi Alessandro Fortis.

Disse che si onorava di rappresentare il Governo alle onoranze rese dalla città nativa all'amico indimenticabile. E si compiacque di rappresentare personalmente l'illustre presidente del Consiglio, on. Salandra, che vuole essere considerato presente nel momento in cui si onora la memoria dell'uomo insigne cui fu molto amico.

L'on. Rava ricordò la giovinezza operosa e la vita politica di Alessandro Fortis dominata dalla bontà del cuore e dalla fede nei destini della patria, che voleva forte e fervida di lavoro.

Entrato alla Camera nel 1880 dimostrò voler seguire più che uomini, idee e principi, certo che le libertà democratiche erano ben sicure con le istituzioni nate dai plebisciti. Ricorda l'opera di Fortis deputato e membro del Governo. Sottosegretario di Stato nel 1889 all'Interno difende la legge dell'emigrazione, della Sanità. Ministro dieci anni dopo inizia riforme sociali che ora sono leggi: Presidente del Consiglio riprende con fede l'opera allora iniziata obbedendo agli stessi ideali. Oratore politico mirabile, la sua parola fu sempre alta serena e ammonitrice, pronta ad aiutare: altri nella difficoltà della politica, nulla cercando per sè, desideroso solo di servire la patria.

Rava termina ricordando nomi di Romagna, cui la fortuna serbò il singolare destino di morire subito dopo un atto che resta nella memoria come simbolo delle loro idealità in vita. Saffi che pubblica gli ultimi volumi dell'opera di Mazzini: Baccarini, che commemora Cairoli ricordando gli ideali della scuola politica che aveva origini garibaldine: Pascoli che saluta « la grande proletaria che si è mossa »; Fortis, che alla Camera tra gli applausi di tutti, indica alla patria con affetto devoto di figlio i suoi alti compiti nella vita nuova delle Nazioni.

Il ricordo marmoreo di Fortis nella scuola, che educa i figli del popolo alla vita del lavoro è onore degno della sua memoria, e ricordo eloquente della sua fede nell'elevazione del popolo e della Patria.

Il discorso del Ministro, spesso interrotto da applausi fu salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Per ultimo il comm. Valli, di Poggio Mirteto, portò, acclamato, l'entusiastico saluto del collegio che Fortis rappresentò.

Dopo che il Ministro ha visitato i locali della scuola, tutti gli intervenuti si sono recati alla casa ove Fortis nacque per scoprirvi la lapide commemorativa.

Il comm. Pasqui ha pronunciato un discorso applauditissimo.

Un capitano marittimo vibra undici coltellate a sua moglie

GENOVA, 9, ore 16.

Un grave clamore ha messo stanotte sossopra via Giovanni Battista Marzano, clamore di rissa e di urla invocanti soccorso.

Al numero 4 di detta via abita con la famiglia il capitano marittimo Bernardo Mencone. Stanotte egli è venuto ad aspro diverbio con la propria moglie Iole Mastromei di anni 46 da Pisa. Il diverbio si è accentuato finchè a un tratto il Mencone ha afferrato la donna tenendola stretta per la strozza e la ha colpita con ben undici coltellate in ogni parte del corpo.

La donna è caduta grondando copiosamente sangue e l'uomo vistala a terra, credendola morta si è affrettato a fuggire. Le urla e i gemiti richiamavano intanto la attenzione dei casigliani i quali accorsero a prestare soccorso alla disgraziata. Ella fu trasportata al nostro ospedale ove versa in stato gravissimo; è stata operata di laparatomia e poca speranza hanno i dottori di salvarla. Le cause del truce dramma sono ancora ignote.

Tribuna giudiziaria
Gli applicati e l'assegno personale

Informammo a suo tempo i lettori della vittoria riportata in tribunale dagli applicati delle amministrazioni militari dipendenti, i quali nel passare alle altre amministrazioni dello Stato, secondo ne è fatta loro facoltà dalla legge, si vedevano ridotto lo stipendio da L. 1800 a L. 1500. Il Tribunale di Roma, su domanda promossa dal sig. Pio Damiani, aveva condannato il Ministero del Tesoro a corrispondere la differenza di stipendio a titolo di assegno *ad personam* così come in precedenza si era sempre praticato.

Ora la prima Sezione della nostra Corte d'Appello, con una dotta sentenza stesa dal consigliere cav. Formica, respingendo il gravame interposto dal Ministero, ha confermato la sentenza dei primi giudici e dichiarato dovuto l'assegno personale, non soltanto in base alla consuetudine, ma anche perchè, come sosteneva l'attore Damiani, gli applicati delle amministrazioni dipendenti, nel far passaggio alle amministrazioni centrali, percorrono un'unica e sola carriera e quindi non debbono subire riduzioni di stipendio.

Le ragioni del Damiani sono state sostenute anche nel giudizio di appello dall'avv. Giosuè Muzzu.

Il duplice omicidio di Cupramontana alle Assise di Ancona - La sentenza.

ANCONA, 9.

Alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal cav. Giro, è terminato il processo contro Giuseppe Ceccarelli e il di lui figlio Antonio, entrambi contumaci, imputati di avere ucciso il sig. Giuseppe Angelini, padre del sindaco di Cupramontana, e il muratore Enrico Coppari. Il fattaccio fu commesso in Cupramontana il 28 novembre 1909. In seguito a vivaci polemiche politico-amministrative svoltesi in giornali romagnoli, nacque un odio feroce fra gli Angelini ed i Ceccarelli socialisti i primi, repubblicani i secondi.

Padre e figlio Ceccarelli si imbatterono nella pubblica piazza con un figlio dell'Angelini e spararono contro di lui alcuni colpi di rivoltella: accorse l'Angelini padre e fu freddato da una revolverata, mentre un altro colpo uccideva il muratore Coppari che si trovava sulla piazza a fumare tranquillamente.

La Corte ha ritenuto Ceccarelli Giuseppe colpevole dell'omicidio in persona di Angelini Giuseppe e lo ha condannato a 17 anni e mezzo di reclusione e pene accessorie, e il figlio Antonio colpevole dell'uccisione del Coppari condannandolo ad anni 21.

Il mistero d'una ascesa alpina
Una signora tedesca assassinata?

VENTIMIGLIA, 9.

Una scomparsa misteriosa aveva preoccupato per lungo tempo le autorità italiane e francesi senza che a nulla avessero approdato le indagini da esse esperite al riguardo.

Nella notte dal 2 al 3 gennaio di quest'anno, certa Mary Hill, di anni 45, tedesca, ospite di una amica residente in frazione Latte presso il confine Italo-Francese, coll'intento di fare una ascesa al monte Grammondo sulle Alpi Marittime, era partita dalla casa che la ospitava, senza essere accompagnata da alcuno.

Da quella notte più nulla si seppe della appassionata *tourista* che da vari anni veniva a svernare presso la sua conoscente, innamorata com'era delle bellezze del paesaggio della *Côte d'Azur*.

Furono iniziate molte ricerche, da parte dell'autorità di P. S., dei parenti, del Console Tedesco a S. Remo e persino dell'autorità militare che inviò nel Monte Grammondo 100 bersaglieri per scandagliare e scrutare gli ascosi meandri del monte così restio a dare la sua preda. Tutto fu inutile e dopo una serie di tentativi ostacolati dalla inclemenza della temperatura e dalle bufere di neve, ogni speranza di ritrovare la povera scomparsa venne delusa.

A dimostrare quanto interessamento avesse preso anche il fratello della signora tedesca, basti dire che era stato fissato un premio di 500 lire a chi potesse dar traccie idonee al ritrovamento della scomparsa.

L'autorità italiana non rimase paga dei vari tentativi esperiti e continuò attivamente la sua inchiesta d'accordo coll'autorità francese, inchiesta che avrebbe potuto stabilire trattarsi di assassinio: infatti dopo ulteriori diligentissime ricerche nessuna spoglia mortale si è potuto rinvenire sul monte e inoltre gravi dubbi pesano su tre carbonai che nei giorni della scomparsa della Hill lavoravano al confine. A sostegno della ipotesi del delitto si asseriva poi come le spoglie delle vittime degli ardimenti alpini sono state ritrovate in località ben più aspre ed alte di quelle che non sia il monte Grammondo, il quale non presenta invero che una estesa base e qualche canalone facilmente perlustrabile; da ciò si deve logicamente pensare che la scomparsa della disgraziata *tourista* non sia dovuta a disgrazia, anche perchè la signora Hill aveva fama di denarosa. Inoltre uno dei tre carbonai arrestato e tradotto in queste carceri giudiziarie durante gli interrogatori subiti volendo difendersi dalle accuse mossegli, si sarebbe più volte contraddetto, affermando, tra l'altro che la signora tedesca era stata vittima della bufera che il 3 gennaio imperversò sul monte. Quel giorno invece, ad eccezione dei precedenti e seguenti il più radioso sole illuminava il cielo terso e purissimo!

Il fratello di m.me Hill, Presidente del Tribunale di Dresda, ha espresso in una lettera al Console ed alle Autorità il convincimento che si tratti di un brutale assassinio, ma per ora altro non è possibile affermare.

Un fosco delitto impunito?

NAPOLI, 9, ore 10.

Il *Mattino*, al quale ne lascio, naturalmente, tutta la responsabilità, pubblica con grande copia di particolari la notizia di un grave fatto.

Ecco, in breve, di che si tratterebbe.

Presso Pizzo di Calabria, in un piccolo paese, si sarebbe venuti alla scoperta di un grave delitto, finora rimasto impunito per timori personali e di beghe politiche.

Da molti anni certi signori del luogo — il giornale afferma — sono riusciti a spadroneggiare in quel contado, incutendo il timore della loro prepotenza. Essi si sarebbero resi responsabili di omicidi e peggio.

Vivevano nel proprio castello con due sorelle. La prima, per la sua estrema debolezza, peccò gravemente, forse per inconsapevolezza, e quando il frutto del suo peccato venne alla luce, i fratelli per punirla, anzichè scacciarla di casa, la gettarono in una botola che dava in un sotterraneo profondo una quarantina di metri e ve la fecero perire e il suo corpo molto più tardi inumarono nel camposanto, senza darne avviso neanche al Municipio. Qualche anno dopo anche l'altra sorella si rendeva responsabile della stessa colpa, e purtroppo subì anch'essa una pena, forse anche più atroce. Venne, infatti rinchiusa in una cella umida e fredda, assai profonda, e quivi ha languito per ben 14 anni.

I vicini non hanno parlato mai per timore di vendette, ma finalmente alcune lettere anonime giunsero al pretore locale che coi carabinieri si recò sul posto, vide la disgraziata, ischeletrita ed ordinò ai fratelli di farla condurre subito al manicomio entro quattro giorni, mentre informava della cosa il Procuratore del Re, ma la ragazza rimase nella sua lurida tomba a languire finchè un giudice istruttore più zelante giunse coi carabinieri al castello, ed ordinò che la povera donna fosse immediatamente portata al manicomio. Ma non arrestò i colpevoli. Fatta regolare denuncia al Procuratore del Re, la istruttoria venne iniziata, ma poco dopo ne fu ordinata la sospensione ed ogni cosa fu posta a dormire.

Questo racconta il *Mattino*, e il racconto è così inverosimile che se fosse vero ci sarebbe da domandarsi come mai tutto questo abbia potuto avvenire.

E' pertanto a credere che chi spetta vorrà intervenire energicamente, o per far luce e punire, o per togliere valore alle fantasie destituite di fondamento che il giornale napoletano avrebbe raccolte.

Mondana che tenta avvelenarsi a Catania

CATANIA, 9.

La mondana Irene Scalatta di anni 27 da Palermo e qui dimorante all'*Hôtel Europa* in un momento di sconforto — per essere stata abbandonata dal suo amante — al restaurant Galliano — dove si era recata per pranzare — ha ingoiate cinque pastiglie di sublimato.

Assalita da terribili dolori è stata trasportata all'ospedale Santa Maria dove venne dal sanitario di guardia giudicata in grave stato.

Muore dissanguato
per lo scoppio d'una vena varicosa

MILANO, 9, ore 14.

Da vario tempo aveva preso alloggio presso una famiglia, in via Leonardo da Vinci, un giovane tedesco, tal Ferdinando Geska, impiegato come capo-bottaio presso uno stabilimento di birra a Milano in via Centassa. Il Geska era un individuo regolato in tutte le cose; si ritirava assai per tempo e la mattina di buon'ora usciva di casa per recarsi al lavoro. Il suo umore gioviale però si era cambiato da un paio di mesi a questa parte perchè il disgraziato era afflitto da un male che non gli era riuscito di poter combattere e attenuare, e che lo costringeva talvolta a camminare zoppicando. Fu così che stamane la domestica della pensione entrando verso le 9 nella camera del tedesco per assettarla dovette indietreggiare urlando di terrore per lo spettacolo che le si era offerto alla vista. Il tedesco che essa supponeva a quell'ora assente, come di consueto, stava seduto sopra una sedia col capo reclinato sul petto e un braccio appoggiato sul tavolo: tutto intorno sul pavimento una grande pozza di sangue. Il Geska deve aver cessato di vivere nella notte.

Impressionati tutti per questa morte fu avvertita la polizia e sul posto accorsero poco dopo il delegato di notturna dott. Maselli, intanto sopraggiungeva anche il giudice istruttore avv. Surdi, con un medico fiscale, il quale diradò ogni dubbio constatando che la morte del Geska non poteva attribuirsi che allo scoppio di una vena varicosa e che il disgraziato pur avendo tentato di tamponarla con un batuffolo di cotone che stringeva ancora fra le dita era morto per dissanguamento.

Orrendamente ucciso per disgrazia

PALERMO, 9, ore 16.

Oggi in contrada Guadagna è avvenuta una gravissima disgrazia. L'incassatore di agrumi Carlo Bruno, di anni 28, si accingeva a far ritorno a casa insieme ai suoi compagni Santo Macaluso e Sebastiano Ingrazia. Il Macaluso che era armato di fucile pervenuto coi suoi compagni in contrada Pigno voleva tirare al bersaglio contro un limone e fece per togliersi l'arma dalla spalla. Ma il fucile scattò colpendo alla nuca il povero Bruno che cadde all'istante cadavere. Non è a dirsi la disperazione della quale furono presi l'Ingrazia e il Macaluso. Quest'ultimo rimase sul posto a custodire il cadavere del suo disgraziato amico. L'autorità indaga per accertare se il Macaluso non sia responsabile di omicidio colposo.

L'incredibile audacia di due evasi

BRINDISI, 9.

Avete avuto stamattina la notizia della evasione da queste carceri mandamentali dei due pericolosi pregiudicati Capriati Donato, caprale da Brindisi, che doveva scontare 3 mesi di carcere; e Marziale Giuseppe da Bari, condannato a cinque anni per rapina, ma non vi ho detto, perchè allora non lo si sapeva, di quale audacia essi sono stati capaci, non appena liberi. Come due buontemponi che non avessero nulla a temere e nulla a rimproverarsi, essi, mentre nel carcere veniva dato l'allarme, si presentavano in un ballo pubblico, divertendosi un mondo e ballando fino alla mezzanotte.

Quando finalmente furono stanchi, andarono via e, per non affaticarsi ancora a camminare a piedi, si impossessarono di un carretto e di un asino che trovarono in quelle vicinanze, e si dileguarono per la campagna.

CRONACHE DI LETTERATURA

GIOVANI

Son tre o quattro giovani; nel senso, dico, che il loro nome ha, ormai, da significare almeno una promessa. E si presentano con un bel fascicolo: « Lirica » (edit. G. U. Nalato, Roma), dove hanno raccolto saggi del loro lavoro. Idea buona: concentrarsi in testimonianze brevi, sfuggendo la seduzione del volume che invita alle diluizioni, a' compromessi.

Ma sarà forse bene dire subito perchè questi tre o quattro giovani non sono cinque nè sei.

In realtà, insieme alle loro prose poetiche e ai loro versi prosastici, leggiamo scritti di vari altri autori. Ma si tratta di prove senza perchè, abusate; oppure ancor troppo tenui, come quelle di Nino Savarese e di Lello Saffi; o, dirò così, già troppo socializzate, in magari inconsci compromessi, come quelle di Rosso di San Secondo, che i capitoli di « Elegie a Maryke », pubblicati in questo fascicolo, ristampa con ugual titolo, insieme ad altri, in un volume edito dal Sampaolesi di Roma.

Rosso di San Secondo aveva già dato meno appariscenti ma credo forse più autentici indizî. Qui racconta d'un suo viaggio in Olanda, dove diventa amico della piccola Maryke, e della rubensiana signora Liesbeth, sposa d'un notajo sciocco. La forma de' capitoli, dal racconto si slarga nella intenzione meditativa.

Un dabben uomo, che suppongo volenteroso di « tenersi al corrente » della coltura, curioso di seguire (dopo l'ufficio) i rimpalli delle nuove manifestazioni letterarie, a preferenza di qualunque altro scrittore di questo gruppo, utilizzerà, senz'altro, con Rosso di San Secondo, i fondi della sua timida sensibilità. Rosso di San Secondo appare giovine senza sforzo; senza richieder quei tirocini di gusto, che accompagnano, quasi sempre, la comparsa di uno scrittore davvero nuovo. Rosso di San Secondo si offrirà a quel dabben uomo, ora descritto, nella sostanza d'un Edmondo De Amicis ammodernato, con un disegno più sfarfallante, con un impeto bambino nella sintassi sconnessa e nel vocabolario facile, con nelle cadenze una sentimentalità meridionale veramente fatta per intenerire un borghese.

Piglia i ricordi della sua esperienza di viaggio, e li arruffa in un verbalismo di spolvero. Dà una prosa tutta « chiffonnée ». Concepisce la composizione come certi cacciatori tirano d'imbracciatura, che a volte pigliano la lepre, ma spesso ne busca il cane. Un suo pittore spagnuolo, appunto commentato, nel libro, questa estetica.

E tanto più la grossolaneria dispiace, ch'egli non difetta, in certe impressioni, di un senso di freschezza; e visualizza a volte nitidamente; così nell'apparizione di Maryke, chiusa in una veranda come una deità marina prigioniera in un acquario; e sa metter dentro a qualche notazione immediata, un sentore di carnalità febbrioitante, che forse sarebbe radicale del suo temperamento, De Amicis a parte. Per esempio, questa sensazione di pioggia: « Tutte le nostre ossa son divenute gelide, sentiamo l'esistenza in noi dello scheletro nel tepore del nostro sangue ».

Più di solito, staccatosi appena dal percettivo, impantana. Le pagine sulla signora Liesbeth son infastidite da un eccesso macchiettistico, degno del peggiore Zuccoli; mentre le elevazioni dell'amor per Maryke vengono orchestrate per concerti angelici, sul tipo dell' «Ave Maria » di Gounod.

Quanto si apprezzano, dopo queste esuberanze e facilità, le pagine quasi atente del Saffi, con brevissimi « paesi », in una prosa ritmica che par fatta di trasparenti strati sovrammessi, con l'intimo profondo guizzo di parole come gemme bilicate, e una pastosità d'atmosfera, che accusa un serio studio del Laforgue!

Ma i tre che assai più debbono interessarci sono Arturo Onofri, A. B. Baldini, e, sopratutto, Vincenzo Cardarelli.

Il primo ci dà un mannello: « Nuova lirica », mentre pubblica, coi tipi del Ricciardi di Napoli, un volumetto di « Liriche », precedenti (1906-1910). Nelle poesie del volumetto, una diffusa tensione di esperienze naturali, e sopratutto di entusiasmo per l'arte, ci conquista più per ingenua fraternità umana, che per l'energia e la novità espressiva. Il poeta è spesso impacciato, pesante. Si nota la preoccupazione d'un rinnovamento prosodico, rattenuta dalla coscienza delle responsabilità connesse, specialmente in un'arte poetica come la nostra, chi intenda realizzare le novità prosodiche veramente; e non contentarsi di adombrarle a uso Buzzi.

Ma vorrei dire che anche gran parte delle liriche nuove, rimane in districo; e che noi riceviamo il fantasma aggravato e annebbiato da una sorta di malinconia, che non è altro se non la coscienza dolorosa di una esigenza estetica non corrisposta. Vedete, per esempio, come si aggrigia ed ottunde, nel recente componimento « La città », una visiva facoltà impressionistica. Ci sarà la lodevole intenzione di vincere la frammentarietà impressionista, nella quale altri giovani, come il Linati, il Soffici, s'adagiano pigri. Ciò non toglie, frattanto, che vadan perduti, senza compensi, quell'impreveduto d'incontri, quel sensuale agrore, quella vivacità di coloriti baleni, per cui lo stile impressionista si giustifica. Qualcosa di simile succede nella « Mattinata », nell' « Alba ». Vuol riconoscersi fuor della natura, l'Onofri, ma trasferendosi, la immagine gli si scorpora, la percezion naturale è disturbata e non si delinea un movimento di nuda affettività. Si erra in uno stato torbido di malcontento, che non credo vada preso per una intonazione lirica, sibbene per una latente inquietudine formativa.

Mi persuadono in questa interpretazione, segni delle dominanti preoccupazioni dell'Onofri, in certi suoi scritti critici, che egli dovrebbe seguitare e sviluppare. Sono analisi della stilistica del Flaubert, del Gide, del Mallarmé: fra le più fini cose di critica d' « atelier » scritte da noi in questi mesi. E tale concetto nostrano, di ciò che un veramente nuovo fatto espressivo deve essere, da non meravigliare se, nell'esercizio dell'arte, l'Onofri resta, a forza di esigenze, immobilizzato.

Ma, intanto, almeno come critico, egli ha afferrato una cosa, senza capir la quale è inutile illudersi, oggi, di produrre una nuova arte. L'atto morale, tutti lo sanno, è strappo e illuminazione dell'oscurità istintiva. Ma non si ricorda nella stessa proporzione che l'arte esige, nella sua sfera, una recisione altrettanto nitida. L'illustrazione psicologica, gli zuccheri sentimentali, il fotografismo, mille altri diavoli, soddisfan richieste inferiori, che vanno sotto il nome dell'arte; e fanno dimenticare ciò che nell'arte è essenziale. Si resta così, generalmente, a esibizioni della intimità bruta e grezza, senza una scelta architettonica: in compenso, si è più facilmente compresi e diffusi. Non importa. L'Onofri supererà, credo, il suo critico estetismo e la sua esperienza umana non potrà esser tanto tenue e labile da non bastare ad animare un prodotto d'arte raffinata e duratura.

Ed ecco A. B. Baldini, con una serie di prose: « Fatti personali », dove ciarla amabilmente di sue amicizie, e abbozzi erotici, sogni d'arte e rinunce, non senza peccare dei peccati che ora dicevamo. L'Onofri resta sacrificato dal senso delle responsabilità implicite all'opera d'arte. Ma il Baldini si accetta con pieno abbandono, nella propria natura, fertile d'immagini e di agevoli esperienze. Si dà in una passività rara. Pigro come uomo, confessa sbadato una sua psicologia di candido decadente, di « puer » decadente nel giorno della prima comunione; la mesce lì, alla svelta, come per non pensarci più. Pigro come artista, sulla saporosa minestra di questa psicologia, spruzzola, a fior fiore, il formaggio grattato delle sue memorie di lettore. Si ha un romanticismo 1914, profumato, arricciolato di graziosità prese da' « Fioretti », dal « Novellino », da' « Fatti di Enea »; uno scherzo curioso, ma forse da non ritentare un'altra volta.

Ciò che impressiona è quella psicologia! Io andavo pensando, nel leggere: Ma questo non è un uomo! Questo è un canonicale gattone, di que' mansueti, che tirano al gigantesco, con pendenti ganasce badiali, e quell'aria pur ridentemente bojesca negli occhiolini. — E' casto, e corrotto come può essere soltanto un casto; ambiguamente nuovo ed ancestrale. Pochi come lui sanno tanto civettare seco stessi. Sta in una sua stanzetta a specchi, rimuginando; e la realtà gli si dispone come una sfaccettata proiezione all'infinito, di lui stesso, sempre lui: Baldini, Baldini, Baldini. Passeggiando, costui deve sbirciare sempre cercandosi ne' cristalli delle vetrine! Il suo mondo è fatto di ritagli della sua propria figura, mescolati in una faraggine lucida, caleidoscopica, sul genere di quelle composizioni, graziose fino allo stucchevole, del Severini o di Francis Picabia. Vi fa mollemente girare il capo.

Ma poichè, pur non avendo voglia di disarticolare le esperienze e organizzarle, non manca al Baldini la coscienza del difetto inerente alla sua maniera, che cosa ti combina? Fa soggetto di descrizione, anche questa coscienza di peccato; mette il rimorso letterario in letteratura; e tutti pari. Si distende in terra, appena s'accorge di sdrucciolare. Frattanto, più furbo di lui, il destino l'ha collocato, come un vagabondo fra due carabinieri, in questi saggi, con a fianco la letterata severità dell'Onofri; dall'altro la ben più complessa e profonda umanità del terzo e primo di questi giovani, Vincenzo Cardarelli.

I paesaggi del Cardarelli, uno o due, non mi interessano gran cosa. Lo sento adopravi elementi di una sensibilità che non è sempre la sua profonda, amara e concentrata; ritrovarvi accenti, non dico del d'Annunzio o del Pascoli, ma del Leopardi negli « idillii », col gusto poi di prosaicità, e di fratture prosodiche d'un Buzzi e di un Palazzeschi. Ora il suo sistema morale, il suo timbro sentimentale son quanto mai lontani da quelli di questi due ultimi artisti. S'ingenera una scissione fra movimento ritmico e immagine, un che d'ansante e franto, che non è novità, ma stonatura.

E' fuori di questi casi, ci troviamo davanti ad un artista compiuto? Non credo; ma certamente ad un uomo cosciente fino al tormento, stupendamente vivo; che non si cura per nulla di coltivare le proprie possibilità d'artista per ricoprir le eventuali incoerenze della sua faticosa umanità. E' un poeta che nasce tutto fuori dell'arte. Dove come artista non giunge, lascia spazio bianco; o annota, infischiandosi dell'arte, un qualche tratto solido di psicologia; psicologia non baldineggiante, non vagula, non dorata di letteratura, ma direi scientifica; in ogni modo, qui siamo ancora ne' difetti.

Il Cardarelli concepisce l'arte, weiningerianamente, come una psicologia trascendentale, realizzata per segni fantastici; e purifica questi segni, li rende sempre più immediati, attuali, raccogliendosi nella propria natura etica. Si riesce artisti per molte vie. Anche, come questo, sembrando del tutto respinger le esigenze dell'arte, per aderire tanto più strettamente a responsabilità tutto comprensive. In questa disciplina, la esperienza psicologica perde il carattere accidentale, illustrativo, diventa un'astratta materia plastile, pel giuoco severo delle immagini e de' movimenti; sta come sostanza serrata e muta, sotto l'impulso della fantasia. Il Cardarelli l'ha preservata dall'azione esterna, che distrae facilmente dall'altra azione, attacca alle coscienze subdoli con trappesi; l'ha mantenuta solitaria, perchè non avesse se un lirico confronto con l'assoluto. E parla di sè come d'uno che, in ogni momento, si rende come a Dio, d'uno che si offre in maceranti comunioni ignorate.

« Delle nostre epiche insonnie
il mondo non ne vuol sapere.
Per questo io son l'eterno insalutato!
Offerto mi sono
in tante invisibili comunioni! »

La sua vissuta recision completa, pagata in tanto dolore, gli vale, appunto, per quell'atto estetico che dicevamo, nei precedenti scrittori non adempiuto. Sembra che egli non mai edifichi, ma solo escluda; tanto lineatamente e fermamente, però, che il vacuo si compone e assume fisionomia. La sua azione è di tutta rinuncia. Di qui la tormentosità del suo lavoro, e una superiore tristezza, dalla quale sono indolorite le sue realizzazioni, che si permettono appena, unico fregio, un sorriso di cristiano scetticismo.

In « Homo Sum » e in « Tristezza » principalmente, fra questi « Miei discorsi » del Cardarelli, mi pare cominci a disegnarsi un tipo di lirica alta e colloquiale, dove la coscienza non sta davanti al mondo in stato di esalazione, di evaporazione naturalistica, nè di accartocciamento ironico, ma benevola e armata. Contrasterebbe alla serietà dello scrittore, cominciare, su questi pochi componimenti, a strombettar vaticinii. Io vorrei semplicemente che il lettore cercasse queste pagine, che forse lo deluderebbero alle prime, prime occhiate: non ad un contatto intelligente e paziente.

EMILIO CECCHI.

Al governo de'la Cirenaica

Il capitano Francesco Vairo è segretario del Governo dal giorno in cui il generale Ameglio, nel novembre scorso, assunse in Cirenaica l'alto ufficio.

Quale opera svolga questo distinto, colto, infaticabile ufficiale a fianco del generale Ameglio sanno tutti coloro che hanno tra-



CAP. VAIRO
segretario del Governo in Cirenaica.

scorso negli ultimi mesi qualche tempo in Cirenaica.

Il capitano Vairo, che alla bella vivace intelligenza accoppia un'operosità sorprendente ed un tatto squisito, è il braccio destro del Governatore, ne è il consigliere prezioso e fedele, il cooperatore geniale e modesto. Il generale Ameglio, conoscitore di uomini, e che da quasi venti anni lo tiene al suo fianco (con lui è stato anche in Eritrea ed a Rodi) sa bene su quale uomo possa contare: ed al capitano Vairo affida compiti delicati e di lui si è largamente servito in tutta la complessa preparazione delle operazioni che si sono svolte con pieno vero successo in Cirenaica nei mesi di febbraio e di marzo.

Al capitano Vairo, cui oltre il suo importante, delicato e faticoso ufficio, è affidata la cura della censura, gl'inviati dei principali giornali italiani debbono se nelle ultime operazioni fu loro concesso di seguire ufficialmente, con regolare autorizzazione del generale Ameglio, il superbo raid della colonna Latini.

Il capitano Francesco Vairo, di nobile famiglia napoletana, è nato nel 1869 ed è capitano dal 1906. E' decorato di una medaglia al valor militare.

Letterati francesi a Siracusa
per la rappresentazione dell'"Agamennone,,

PARIGI, 9.

Molti parigini delle classi intellettuali, archeologhi, artisti, letterati, si preparano a partire per la Sicilia per assistere nel Teatro Greco di Siracusa alle rappresentazioni dell'*Agamennone*, di Eschilo, fissate pei giorni 16 e 19 del corrente mese.

Tutte le riviste e tutti i principali giornali di Parigi si sono occupati di queste classiche rappresentazioni ed hanno pubblicato articoli entusiastici sul teatro siracusano, rilevando che è uno dei più grandi e dei più antichi del mondo ellenico, ed hanno ricordato che Eschilo vi assistette alle rappresentazioni di parecchie sue tragedie e anche dell'*Agamennone*.

Alcuni giornali fanno vivi elogi del Comitato delle feste di Siracusa per la scelta di Ettore Romagnoli come traduttore della tragedia di Eschilo e per la organizzazione della risurrezione classica.

"Il soggetto della vita morale,,
La conferenza del prof. Orestano al Circolo di filosofia

Il prof. Francesco Orestano, è uno di coloro che più onorano presentemente il pensiero italiano. E la bella fama che, pur essendo giovane, con lo scritto e la parola egli ha saputo conquistarsi, è dovuta non solo alla genialità ed alla profondità delle sue vedute, ma alla chiarezza e alla forma squisita dell'espressione che rivela in lui, insieme colla forza della mente, la virtù intima dell'artista. Ecco perchè la sua conferenza di ieri al Circolo di filosofia era attesa con vivissimo interesse.

Il tema che l'egregio docente dell'Università di Palermo si era proposto di trattare comprendeva uno dei più ardui problemi dell'etica: *Il soggetto della vita morale;* il prof. Orestano iniziò la trattazione rilevando il comune procedimento di trattare la moralità senza riferirsi a un soggetto determinato. Sottintendendo come suo soggetto evidente l'uomo in quanto tale il prof. Orestano notò come, per lo stesso Kant, l'ordine morale fosse intrinsecamente impersonale, mentre, per l'idealismo degli epigoni, il problema del soggetto diventa fondamentale, anzi il problema filosofico per eccellenza. Fece quindi un'analisi interessante e completa delle posizioni dell'idealismo e ne concluse che questo, elevando una nuova categoria concettuale — quella dell'Io assoluto — per comporre le antinomie kantiane, perdeva il contatto con quei problemi realistici che erano stati la prerogativa e il tormento della filosofia di Kant.

Il prof. Orestano passò poi ad esaminare quali contributi abbia dato la psicologia a una teoria del soggetto e li trovò scarsi e difettosi. E, di analisi in analisi, egli venne alla conclusione che il soggetto della vita morale, è la *personalità sociale*, cioè una unità umana che non può vivere e svilupparsi in qualsiasi direzione se non socialmente, ma in cui hanno sede processi molteplici e disparati, irriducibili fra loro. Da ciò le *antinomie pratiche*, vere tragedie dell'anima, le quali mercoledì prossimo faranno l'oggetto della seconda conferenza del forte, originale e applaudita oratore.

Teatri ed Arte

Le novità all'"Argentina,,
"Trulli, trulli..., di Luigi Sorbi

La commedia del collega fiorentino Luigi Sorbi, *Trulli, trulli...*, fu iersera accolta anche a Roma con simpatia. I tre atti, ascoltati con benevole attenzione, ebbero applausi assai calorosi ed interpreti ed autore dovettero presentarsi più volte alla ribalta.

Trulli, trulli... (il titolo non è che la prima parte di un detto proverbiale fiorentino: « Trulli, trulli, chi li fa se li trastulli! » ed allude ai figliuoli) più che una commedia d'ambiente, è la proiezione assai ben riuscita di alcune scene di vita popolare fiorentina. Il legame che unisce i tre atti è tenue; l'azione che ne guida lo andamento appare quasi inconsistente. Si direbbe che l'autore l'abbia presa a pretesto, non preoccupandosi poi che di colorire con impressionistiche pennellate un ambiente e di fissare delle macchiette a lui ben note. Le scene del Sorbi non vogliono dunque oltrepassare le proporzioni del quadretto, e come tali — non già come espressione sincera e profondamente umana dell'anima e degli atteggiamenti di un popolo — meritano lode, tanto più che il Sorbi mostra di possedere il famoso *senso* del teatro, ed il suo dialogo è facile, spigliato, spesso gustosamente arguto.

La trama, come ho detto, ha in fondo una relativa importanza, nè è eccessivamente peregrina. Nella bottega del pizzicagnolo Giovanni Toccafondi gli affari vanno bene, e tutto continuerebbe ad andar bene se un giorno i giornali non annunciassero il ritorno dalla Libia di Alfredo Marcacci, un soldato fiorentino che erasi ritenuto morto in un combattimento attorno a Tripoli.

Alfredo è il punto nero della casa Toccafondi: poco di buono, con dei precedenti tutt'altro che lodevoli, Alfredo rese madre Argia, la figlia del sor Giovanni, e poi partì per l'Affrica.

Il ritorno del soldato, che si è coperto di gloria nella nuova colonia, getta nello scompiglio la casa del pizzicagnolo, tanto più che Argia deve sposare un altro giovanottio, il garzone di bottega del padre. Ma Alfredo reclama i suoi diritti; egli ormai s'è ravveduto, e poi è il padre della creatura... Del resto, l'affetto del nuovo fidanzato per Argia non appare troppo tenace e profondo: ed anche la ragazza non ha dimenticato il passato. Morale: tutto si accomoda; il reduce sposerà la figlia del pizzicagnolo ed il bambino ritroverà il suo vero papà. *Trulli, trulli, chi li fa se li trastulli...*

I tre atti del Sorbi ebbero nei coniugi Niccòli, nella Checchi e negli altri tutti dei lodevolissimi e piacevoli interpreti.

m. e.

AVGVSTEVM
Concerto di musica sacra

E' doloroso constatare come il pubblico abbia male risposto all'invito di recarsi al grande concerto di musica sacra diretto dal maestro Bernardino Molinari all'*Augusteo*. Ieri sera, infatti, l'anfiteatro era scarsamente affollato e questa inattesa diserzione dei soliti frequentatori dei concerti popolari era oggetto di melanconici commenti da parte di coloro che avevano sperato nelle attrattive del *Jefte* di Giacomo Carissimi e in quelle delle varie altre magnifiche composizioni di Arcangelo Corelli, Benedetto Marcello, Pier Luigi da Palestrina ecc., iscritte nel programma.

Per il buon nome della città nostra vogliamo credere che la ragione dello scarso concorso di pubblico si debba ricercare nel fatto che si trattava di un concerto serale, ricordandoci dell'avversione pertinace dei cultori di musica per siffatte audizioni (ormai divenute ben rare) all'*Augusteo*. Se è così, possiamo aver fiducia che alla replica del concerto, fissato per sabato prossimo alle 16, interverrà una folla compatta. E fin d'ora possiamo garentire che tutti coloro i quali si daranno la pena di recarsi in pellegrinaggio agli altari del Palestrina, del Carissimi e di Benedetto Marcello, non rimpiangeranno il tempo impiegato nel porgere un atto di omaggio devoto a quegli immortali patriarchi della nostra musica.

Intanto, affermiamo recisamente che tutti gli intervenuti al concerto importantissimo di iersera, si sono mostrati più che soddisfatti, entusiasti della musica ascoltata. Dal Corelli — che era rappresentato dallo stupendo *Concerto grosso N. 8* — al divo Haendel, iscritto nel programma con il *Largo* celeberrimo, è stata una serie ininterrotta di successi, alcuni dei quali veramente grandiosi.

Chi fra tanti illustri compositori ha riportato i supremi onori? E' difficile dirlo. Certamente, però, l'applauso che ha accolto il sublime « lamento » corale che chiude l'oratorio *Jefte* del Carissimi ha avuto un carattere assai più entusiastico di quello tributato al noto mottetto palestriniano *Super flumina Babilonis*: d'altra parte, il preludio della *Trasfigurazione* di Don Lorenzo Perosi, per il suo colore un po' severo, è apparso quasi cacciato nell'ombra dallo smagliante *Salmo* di Benedetto Marcello, *I cieli immensi narrano*. Ma avremmo torto attribuendo una decisiva importanza ai segni esteriori del successo, vale a dire agli applausi più o meno insistenti del pubblico: diciamo piuttosto che tutti i lavori eseguiti sono apparsi belli e trascinanti, attraverso la valida interpretazione di Bernardino Molinari.

L'oratorio *Jefte* fu seguito dall'assemblea con assiduo interesse e, in qualche parte, con commozione evidentissima. Per quanto un po' frammentaria — o, per meglio dire, composta di pezzi assai brevi e nettamente staccati l'uno dall'altro — la insigne composizione del Carissimi appare tutt'ora un miracolo di armonia e di grazia. Doveva esservi un tesoro di sensibilità nel cuore di colui che scrisse il *Plorate, filii Israel*... Che pagina gloriosa! Musica sincera, musica scritta col pianto negli occhi, musica inimitabile: chi non ne subisce il fascino?

Il *Salmo* di Benedetto Marcello è tutta altra cosa. C'è molta ispirazione, ma la ricerca dell'effetto appare sensibile. Il principio e la fine della poderosa composizione sono d'una gaiezza esuberante: a un certo punto, sembra che si determini una « canzone a ballo »... Forse questo carattere alquanto profano venne involontariamente accentuato iersera dal Molinari che condusse a un tempo un po' troppo vivo quei due episodi della composizione. Il bravo interprete seppe, d'altra parte, conferire un ottimo rilievo alla parte centrale — elevatamente melodica — del piacente lavoro. Aggiungiamo che, alla fine, le ovazioni furono lunghe e sonore, il che valse a dimostrare il compiacimento altissimo degli ascoltatori.

Sorvolando sul famoso *mottetto* del Palestrina *Super flumina Babilonis* e sul preludio perosiano, notiamo il successone ottenuto dal *Largo* dell'Haendel, ultimo pezzo del concerto. La riduzione per organo, orchestra ed arpe di questo conosciutissimo brano risultò di un effetto magico. Il pubblico apparve deliziato: applaudì, acclamò, chiese il bis... che il Molinari non volle concedere. Così l'audizione ebbe una fine particolarmente lieta.

Due parole sull'esecuzione. I solisti, signore Alessandra Kropivnitsky ed Elvira Ceresoli-Salvatori, signori Primo Vitti, Filippo Bisoldi e Rodolfo Nelli, diedero prove di un fervore artistico lodevolissimo e se non sempre riuscirono a perfezione nel loro intento, spesso riuscirono efficaci. Il coro, istruito dal maestro Emilio Casolari, cantò egregiamente e il maestro Antonio Traversi tenne la parte dell'organo con superiore abilità.

Quanto a Bernardino Molinari, concertatore diligentissimo e animoso direttore del concerto, il pubblico riconobbe gioiosamente i suoi meriti richiamandolo più volte al podio e salutandolo con significative manifestazioni di plauso.

A. G.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

La replica del *Mefistofele* si svolse iersera assai felicemente. Il pubblico applaudì con sincera convinzione la signorina Dalla Rizza, deliziosa *Margherita*, il valente tenore Taccani e il basso Masini-Pieralli che tanto rilievo dà alla sua parte di protagonista. Il maestro Vitale fu molto festeggiato, insieme con gli artisti egregi...

Invece di *Parisina*, sabato si avrà una ultima replica a prezzi popolari di questo *Mefistofele*. La rappresentazione di *Parisina* è rinviata a lunedì prossimo. Come è noto il Mascagni dirigerà, per l'ultima volta, il suo lavoro e lo spettacolo è in onore della illustre protagonista dell'opera, signora Lina Pasini-Vitale.

Domani, ventunesima e ultima definitiva del *Parsifal*. Chi vorrà rinunziare alla gioia di ascoltare le divine melodie dell'*Incantesimo del Venerdì Santo* proprio nel giorno del venerdì santo? E un'occasione che non si rinnoverà facilmente...

Il Circo equestre Anglo-Sassone
al teatro Adriano

Come è stato annunciato, venerdì, con treno speciale, giungerà a Roma, proveniente dall'Estero, la Grande Compagnia Equestre Anglo-Sassone. Venerdì incominceranno all'*Adriano* i lavori per l'addobbo e trasformazione del Teatro a Circo. Il debutto della Compagnia avverrà sabato alle ore 9 pom.

"Sabha,, al San Carlo

NAPOLI, 9, ore 10.

Al *San Carlo* ieri sera, in penultima di abbonamento, è andato in iscena il melodramma in tre atti *Sabha* del maestro Emilio Perotti, su versi di Vincenzo Cafaro, lavoro prescelto al concorso annuale del Municipio.

Come primo lavoro di un giovine compositore, *Sabha* è una buona promessa; ma non può essere considerato lavoro tale da affermare la personalità artistica del Perotti.

L'esecuzione e l'interpretazione, d'altra parte, forse per l'affrettata messa in iscena, risultarono mediocri.

Tuttavia tanto il Perotti quanto il Cafaro vennero applauditi alla fine di ogni atto ed evocati al proscenio.

Carlo Magno l'imba azzo

Al Teatro dei piccoli abbiamo avuto ieri le due prime rappresentazioni di un'interessante novità per burattini: *Carlo Magno nell'imbarazzo*, tre atti di Gian Bistolfi.

La fresca originale commedia che sviluppa un lieto motivo di vicende... quasi carolingie, con copioso intervento di maschere e maghi, è stata calorosissimamente applaudita dal molto ed eletto pubblico. L'esecuzione — dovuta ad Ugo Campogalliani — è stata magnifica per accuratezza di particolari e per ininterrotto fervore di interpretazione.

Di questa riuscitissima commedia si daranno presto, a cominciare da sabato, altre attese repliche.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale*: — stasera, alle ore 21, ha luogo l'annunciato grande concerto arpistico della signora Isabella Rosati Caserini.

Sabato inizierà le sue recite la Compagnia di Emma Gramatica.

Al *Valle*: — stasera e domani riposo. Sabato, *La Presidentessa*.

Al *Manzoni*: — sabato la Compagnia napoletana Scarpetta passerà dal *Quirino* a questo teatro.

Al Salone Margherita "Hero,,

debutterà col suo splendido, mondiale numero d'arte plastica. Inoltre programma applaudito. Domani, riposo; sabato, sei importanti debutti.

Spettacoli del 9 Aprile

ADRIANO — Compagnia drammatica Ranzi-Gabrielli — Ore 21: La Passione.
ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Riposo.
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

STASERA RIPOSO

VENERDI' 10, ore 20.30 (fuori abbon.) ultima e definitiva rappresentazione a prezzi popolarissimi (secondo la Convenzione con il Comune di Roma)

PARSIFAL

Sabato 11 aprile, ore 20.30 prec. (fuori abbon.) a prezzi popolari (secondo la convenzione con il Comune di Roma) ultima e definitiva rappresentazione: **MEFISTOFELE.**

Domenica 12 aprile, ore 17 precise (fuori abb.) a prezzi popolari unica rappresentazione diurna di **MATTIA BATTISTINI:**

LA FAVORITA

LUNEDI' 13, ore 21 ultimo concerto del violinista **FRANZ VON VECSEY.**

Alle ore 20.30 (38.a in abbon.) serata in onore di **L. PASINI-VITALE: PARISINA** diretta da **P. MASCAGNI.**

NAZIONALE — Ore 21: Grande concerto arpistico della sig.na I. Rosati Caserini.
MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Riposo.
QUIRINO — Compagnia di operette — Riposo.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Riposo.
TEATRO DEI PICCOLI — *Venerdì* 10 aprile: Riposo — *Sabato*, 11, due rappresent.: ore 17 e 21 — *Domenica*, 12, tre rappresent.: ore 16,30, 18 e 21.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.
ESPOSIZIONE « SECESSIONE », aperta dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).
ESPOSIZIONE « AMATORI E CULTORI », dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, 9 aprile, due spettacoli, ore 17.30 e 21 con *Quo vadis?*
EDISON (Via Celsa) — *Cuore di popolana* — drammatica — e capolavori comici e dal vero.
OLYMPIA - Scelto spettacolo cinematografico.
REALE — *La figlia nel carcere*. Altre novità cinematografiche a lungo metraggio.
REGINA — *Salvazione Fuoco*

Curiosità parigine

PARIGI, aprile.

In un teatro parigino si rappresenta da alcune sere un nuovo dramma di Tristan Bernard intitolato *La forza di mentire*. L'argomento è il seguente: un generale che ha una moglie giovanissima ha avuto il torto di scegliersi per ufficiale d'ordinanza il figlio del migliore dei suoi amici; torto enorme, poichè l'ufficialetto è egli pure assai giovane ed è trattato con quella confidenza che gli può permettergli di frequentare la casa del generale con un'assiduità maggiore del necessario. Accade perciò quanto è inevitabile che accada: la signora e l'ufficialetto s'innamorano. Il generale scopre la faccenda; scena impressionante ed improvvisa caduta del sipario per lasciare almanaccare il pubblico sulla soluzione del dramma. E la soluzione è questa: nel terz'atto il generale si prepara a passare in rivista gli ufficiali del reggimento al quale appartiene quegli che l'ha tradito; l'ufficialetto, che è torturato dal rimorso, s'avvicina al generale, gli dice che, contrariamente ai regolamenti, il proprio *revolver* è carico e lo scongiura, quando procederà all'esame delle armi, di fingere che gli sfugga un colpo e d'ucciderlo. Il generale tace. La rivista comincia, gli ufficiali consegnano uno dopo l'altro i propri *revolvers*, e quando il generale sta esaminando quello dell'ufficialetto fa scattare il grilletto e cade morto.

Quando questo dramma affrontò per la prima volta il giudizio del pubblico si sentì raccontare nei corridoi del teatro in cui veniva rappresentato che Tristan Bernard aveva se presa l'idea da un fatto avvenuto or non è molto in una guarnigione del centro della Francia. Adesso che il nuovo lavoro è alla ventesima o trentesima replica Tristan Bernard stesso narra quale sia stato l'episodio che gli fornì lo spunto per comporre *La forza di mentire*. In una piccola città francese un generale sorprese un giorno la moglie fra le braccia d'un sottotenente. Egli impugnò un *revolver* ma non tirò; disse soltanto all'ufficialetto, molto garbatamente:

— Uscite.

Il sottotenente s'incamminò, pallido, confuso, verso la porta; il generale allora, senza cambiar tono ma stringendo sempre il *revolver* nel pugno, disse:

— Non da quella parte, da questa...

E indicò una finestra.

L'appartamento in cui si svolgeva quella scena era ad un secondo piano. L'ufficialetto comprese quale sacrifizio si voleva da lui e non esitò più: andò verso la finestra, l'aperse, scavalcò il davanzale e si gittò nel vuoto.

Egli se la cavò con due fratture alla gamba. Il generale perdonò alla moglie.

✦ ✦ ✦

Sulla vetta di Montmartre, davanti alla chiesa del Sacro Cuore, sorge la statua del cavaliere De la Barre. Fu un Comitato anticlericale che volle esigere sul confine di quel piccolo dominio cattolico l'eloquente monumento commemorativo, per far dispetto ai fedeli che si recano a visitare il grandioso tempio nel quale il clero francese ha profuso più di trenta milioni. Ma fino a tre anni or sono quel monumento, ai piedi del quale una lapide ricorda come il cavaliere De La Barre venisse legato ad una colonna e lapidato perchè non si scoperse il capo vedendo passare una processione, era preso di mira da misteriosi manifestanti che, ogni notte andavano a lorderlo con ogni genere d'immondizie. Per metter fine ad un tale inconveniente la polizia decise che due agenti rimanessero in permanenza nelle vicinanze del monumento. Quella misura indusse i manifestanti a lasciare in pace la statua del cavaliere De la Barre, cosicchè l'anno scorso la polizia, non vedendo più la necessità di tenere immobilizzati due pianton sulla vetta di Montmartre, revocò l'ordine dato due anni prima.

Ma per gli abitanti di Montmartre fu una perdita. Quei due agenti, lassù, tenevano a distanza, specialmente di notte, i malandrini. Tant'è, appena sospesa la sorveglianza al monumento, quel quartiere eccentrico diventò, com'era già stato in altri tempi, il ritrovo di molti teppisti ed uno dei luoghi preferiti, dal tramonto fino all'alba, della malavita. Allora ecco che cosa decisero di fare gli abitanti di Montmartre: senz'alcuna intenzione sovversiva, con animo contrito, con mani tremanti andarono per quattro o cinque volte di seguito, nell'ora famosa dei delitti e dei tristi amori, a lordare la statua del cavaliere De la Barre.

E la polizia ha di nuovo deciso che due agenti rimangano in permanenza nelle vicinanze del monumento.

✦ ✦ ✦

Dal *Dizionario Teatrale* di Michele Zamacoïs strappo altri tre foglietti:

Entr'acte. Viene chiamato così lo spazio di tempo che serve: 1. permettere agli artisti di ricevere qualche visita; 2. scambiare la scena o lasciarla tale e quale; 3. a far durare lo spettacolo fino a mezzanotte affinchè il pubblico non si lagni di aver speso troppo male il proprio denaro; 4. a dare l'illusione agli spettatori che fra un atto e l'altro sono passati dieci giorni, sei mesi o trent'anni; 5. ad incoraggiare il commercio delle bibite nella *buvette* del teatro. La lunghezza o la brevità d'un *entr'acte* non dipende dalla sua durata, ma dal modo nel quale viene trascorso. Vi sono degli *entr'actes* di 25 minuti che passano come un sogno e ve ne sono di 10 minuti che sembrano interminabili. Quante commedie seccanti lasciano un buon ricordo in alcuni spettatori perchè questi trascorsero gli *entr'actes* in piacevolissime conversazioni!

Confetti. I confetti rappresentano una parte importante negli spettacoli teatrali: essi hanno il compito di semplificare l'accoglienza nei palchi ai visitatori e di ridurre al minimo le conversazioni. I confetti vengono soprattutto usati negli *entr'actes*; quando il loro intervento è richiesto durante gli atti è un cattivo segno per la comedia.

Mele cotte. In passato, ai peggiori artisti venivano gettate delle mele cotte; ma tale uso sembra che sia scomparso, o perchè i costumi si sono addolciti o perchè il rincaro dei viveri toglie ai nostri giorni la voglia a tutti gli spettatori scontenti di offrirsi il lusso d'una mela e della sua cottura per abbandonarsi ad una manifestazione vendicativa.

Tutto fa credere, del resto, che le mele cotte che in altri tempi venivano scagliate sui palcoscenici fossero immangiabili e soltanto adatte a fare dei proiettili.

✦ ✦ ✦

La stessa sera in cui si teneva il secondo ballo mascherato all'*Opéra*, in un palazzo dell'Avenue Jéna una signora dell'aristocrazia dava un grande pranzo in onore d'un letterato illustre.

Mentre i commensali stavano conversando a bassa voce, ingoiando bocconi squisiti e sorseggiando vini prelibati, un campanello suonò e, un momento dopo, una delle porte della sala da pranzo si spalancò lasciando passare una dozzina d'arlecchini, di pulcinelli e di *pierrots* che, facendo molti inchini e molte smorfie, si dettero a ballare attorno alla tavola una farandola sfrenata. La padrona di casa, appena si fu rimessa dalla sorpresa, domandò ai commensali se conoscessero quelle maschere: i commensali rivolsero alla loro volta la stessa interrogazione alla signora, e, meravigliati della sua meraviglia, chiesero ai misteriosi visitatori:

— Ma chi siete, insomma?

— Gente allegra! — risposero i *pierrots*, i pulcinelli e gli arlecchini, continuando la loro scorribanda.

Dopo qualche minuto le maschere fecero altri inchini, altri sgambetti, poi, sempre danzando, uscirono dalla sala da pranzo, e infilando velocissimamente le scale del palazzo, sotto gli sguardi attoniti dei servi scomparvero.

Attorno alla tavola apparecchiata vennero riallacciate le conversazioni: quelle maschere avevano diffusa una discreta allegria ma avevano anche fatto nascere dei vaghi sospetti. Di chi si poteva dunque trattare? Di amici? di curiosi? di ladri? La padrona di casa stava per esprimere la propria opinione in proposito quando una improvvisa constatazione l'obbligò a mordersi le labbra a sangue, a balzare in piedi, a fuggire.

Una maschera le aveva portato via la parrucca

SER CIAPPELLETTO.

CRONACA DI ROMA

VI Congresso nazionale per gli studi di Ragioneria

La seduta inaugurale

Stamane alle ore 10 e mezza nell'aula magna dell'Istituto tecnico si è inaugurato il [q]uesto congresso dell'Istituto Nazionale per l'incremento degli studi di ragioneria.

Gli intervenuti sono circa 150 e infinite sono state le adesioni, fra cui quelle dei Ministeri e delle principali amministrazioni dello Stato, di Università, Accademie, Istituti superiori ed Associazioni di ragionieri.

Fra gli intervenuti notansi l'on. Morpurgo, il comm. Lombardo direttore capo della Ragioneria del Ministero delle Finanze, rappresentante del Ministro Rava, il comm. Pier Luigi Bergamasci, Ispettore Centrale del Ministero del Tesoro, rappresentante del Ministro Rubini, il cav. uff. Francesco Gavino Carta, direttore capo divisione della Ragioneria Generale dello Stato, il grand'Uff. Bernardi, ragioniere Generale dello Stato, il prof. Adolfo Salvadore rappresentante della R. Accademia dei Ragionieri di Bologna, il prof Marchi del collegio dei ragionieri di Teramo e Chieti, il cav. uff. rag. Trinci del collegio dei ragionieri di Pisa, il prof. Strine, il prof. D'Alvise, il prof. Vianello, il comm. rag. Onofri il cav. Raimondi.

L'interesse per questo congresso si spiega per l'importanza dei temi da discutersi riguardanti le modificazioni alla legge di contabilità di Stato, pei quali fu indetto un *referendum* fra i cultori di studi di ragioneria.

La presidenza del Congresso è assunta dall'illustre prof. Besta, pres. dell'Istituto Nazionale, assistito dal segretario prof. Salvatori, alla cui operosità ed attività si deve l'organizzazione del congresso.

Il saluto ai congressisti viene dato con uno splendido discorso del prof. Besta.

Il prof. Morelli, vice-presidente dell'Istituto Nazionale, prende quindi la parola pronunziando il discorso inaugurale.

Cessati gli applausi, il segretario generale, dà lettura delle adesioni pervenute che ammontano a 300.

Sul primo tema riguardante gli *Impegni di spesa* riferisce il comm. Borzoni, applauditissimo.

Sull'argomento si svolge una vivacissima ed interessante discussione alla quale prendono parte il prof. Tangorra, il rag. Punturieri, il prof. Senisi, il prof. D'Alvise e Breglia e si rimanda alla seduta pomeridiana l'approvazione di un ordine del giorno da concordarsi.

Ritorno ad una polemica per le elezioni amministrative

Abbiamo ricevuto da parecchi giorni la seguente lettera del collega Giuseppe Marini, ma, per evidenti ragioni di spazio, dobbiamo rinviare ad oggi la pubblicazione:

Egregio Cronista,

Non desidero affatto abusare della vostra cortesia, ma vi prego concedermi ancora la parola — e con ciò, basterà anche per me — per rispondere brevemente, in linea di fatto, al comm. Carlo Vicario, il quale mi accusa di aver compiuto con poca cautela le dovute indagini prima di denunziare il suo «caso» nell'*unione socialista*.

Egli nega di essere stato presente nell'assemblea collegiale tenuta in Avezzano il 19 ottobre [...], quando fu proclamata la candidatura del principe Torlonia; ma io gli rispondo col giornale *Il Velino*, di Avezzano, organo del Torlonia, il quale nel numero del 22 ottobre, pubblicando il resoconto della proclamazione, notava fra *gl'intervenuti*, oltre l'ing. Francesco Vicario — fratello di Carlo e assessore del comune di Pereto — i sacerdoti Paolozzi e Valente e diversi — non tutti — sindaci, anche *il sindaco di Pereto, comm. Carlo Vicario!*

Il Vicario dice poi, in difesa del Torlonia, che questi non fece «proprio il programma dei diocesani gentilonizzati... nulla scrisse, nulla disse». Qui la disinvoltura del mio contraddittore assume una forma ancora più strana, giacchè egli non tiene in alcun conto il manifesto elettorale della Direzione Diocesana della Marsica, che riproduceva i sette capisaldi del patto Gentiloni e incitava i cattolici a votare per il *loro* candidato, che *tutti* quei capisaldi aveva accettati. Non solo, ma tace quello che ognuno allora ripeteva, che cioè, prima della pubblicazione del manifesto elettorale, riguardante i meriti del deputato uscente verso i cattolici, e della sospensione del *non expedit*, il Torlonia ebbe un colloquio col sacerdote Alessandro Paolozzi, presidente della Direzione Diocesana, come risulta anche dal numero del 6 novembre del *Popolo Marso*, organo della Curia, il quale pubblicava le seguenti notizie e considerazioni retrospettive, sotto il titolo molto esplicito e significativo: *Vittoria nostra*:

«Il Presidente della Direzione Diocesana che avea fatti i suoi calcoli matematicamente e moralmente sui quadri dei cattolici organizzati nel collegio di Avezzano, *ebbe ad assicurare in un colloquio l'on. Principe* che la vittoria sarebbe stata la sua. Lo stesso Presidente in un discorso tenuto nel teatro *Talia* in Tagliacozzo *alla presenza di D. Giovanni Torlonia*, in occasione della sua venuta in questa città, gli dichiarò che sull'esito della lotta non esprimeva [...], non manifestava dubbi, perchè quando la maggioranza degli elettori sono organizzati per un principio religioso e votano per un deputato che rappresenta le loro idealità, *come appunto era il caso nostro*, il trionfo sarebbe stato certo».

Evidentemente, il Torlonia aveva fatto proprio il programma dei clericali; ed il Vicario lo sapeva quando dava la sua firma di Sindaco al Comitato pro-Torlonia; e, affermando il contrario, significa che egli vuole ingannare sè stesso!

Ma il Vicario, seguitando a dare sostanzialmente ragione alla mia denunzia, va ancora più in là, poichè conviene che i voti avuti dal Vidimari non erano tutti di elettori socialisti ma anche di elettori *liberali*, i quali li avrebbero dati a chiunque, anche a lui, Vicario, che era stato sollecitato — egli dice — a presentare la candidatura pur d'impedire la rielezione del Torlonia. Finalmente, il Vicario riconosce che la candidatura Vidimari aveva uno spiccato carattere bloccardo, perchè oltre i voti dei socialisti-riformisti, dei radicali, dei repubblicani e dei democratici, ebbe anche quelli dei *liberali* come lui! E perchè allora egli, *liberale e democratico*, non seguì l'esempio de' suoi fautori? E' strano: i fautori del Vicario votavano per il Vidimari, candidato del Blocco democratico, e il Vicario si faceva propugnatore della rielezione del Torlonia, candidato dei clericali, contro il quale ora lancia la freccia del Parto, dicendo che «non si occupa, nè si occupò mai nè degli elettori nè dei partiti, nè del collegio col quale presto dovrà fare divorzio»! Anche questo, dunque il Vicario sapeva! Ed egli così confonde veramente i termini della questione, equivoca e gioca sulle parole e sulle date per dare ai fatti un significato diverso da quello che sostanzialmente hanno.

Padronissimo il Vicario di preferire, come ha fatto, il Torlonia dei clericali al Vidimari dei bloccardi, ma non pretenda qui in Roma di parlare anche lui a nome del Blocco democratico!

Il suo posto non è nell'*Unione Liberale Democratica*, che accoglie anche i socialisti-riformisti, compagni di Partito del Vidimari, ma nell'*Associazione Liberale Romana*, la quale sdegnosamente respinge le impure alleanze con i partiti sovversivi»!

Giuseppe Marini.

Grave disgrazia evitata ad Albano

Abbiamo da Albano:

Il carrettiere Agostino Giammarini, fu Fortunato, d'anni 30, aveva quest'oggi legato ad un cancello fuori porta romana un mulo attaccato al carretto con cui suole trasportare il latte. Ma il mulo, riuscito a strappare la briglia con cui era legato, si è dato a precipitosa fuga verso Albano. Giunto sulla piazza Mazzini, ha, correndo, urtato un carrozzone del tram, e poi, fra le grida di terrore dei passanti, ha proseguito per la via del corso, strettissima e frequentatissima.

Sarebbero certamente successe gravi disgrazie se l'applicato di P. S. Giuseppini Giovanni, in missione ad Albano, non si fosse slanciato contro la bestia inferocita e con grave rischio — poichè una delle redini era spezzata — non fosse riuscito a fermarla fra le congratulazioni dei presenti.

"Don Pasquale„ al Costanzi

Uno straordinario spettacolo d'arte

La sera del 16 corrente, promosso dal Sindacato dei Cronisti di Roma, avrà luogo al *Costanzi* uno straordinario spettacolo d'arte, che non mancherà, siamo certi, di suscitare il più vivo interesse.

Nel 1911, al tempo della famosa Esposizione musicale, la quale fu solo possibile in quanto il Comitato aveva a sua disposizione ingenti capitali, una specialmente tra le varie opere allestite, incontrò la generale ammirazione: il donizettiano *Don Pasquale*, che affidato ad artisti di indiscussa celebrità, riuscì modello inimitabile di festevolezza e di equilibrio. La critica portò alle stelle quella esecuzione, rimasta indimenticabile, e il pubblico per un numero grandissimo di recite accorse in folla, come non mai, al nostro massimo teatro.

Il Sindacato dei Cronisti, del quale sono oramai ben noti la serietà dei propositi e la sapienza organizzatrice, è riuscito, superando nuove difficoltà, a compiere un miracolo; e riunire quel complesso mirabile di artisti che eseguirono il *Don Pasquale* nel 1911 sì che la gioconda opera donizettiana, potrà tornare per una sera a deliziare il nostro pubblico.

Rosina Storchio che sa conferire al personaggio di *Norina* fascini e sorrisi, Giuseppe De Luca il malizioso interprete della parte del *dott. Malatesta*, Giuseppe Kaschmann, creatore magnifico della parte del protagonista, e il giovine tenore Tito Schipa — una rivelazione — comporranno in una linea smagliante il capolavoro, che sarà guidato alla ribalta dalla genialità del maestro Edoardo Vitale.

L'annunzio di questo avvenimento ha già destato la migliore impressione e, fatto assai significativo, sono già incominciate al botteghino del teatro le prenotazioni.

La casa di Byron a Roma

La pietà di alcuni ammiratori ha conservato alla storia la casa dove sono vissuti in Roma Keats e Shelley. E' noto che questa casa è sita in Piazza di Spagna al fianco destro della scalinata della Trinità dei Monti. Una conferenza di Nelson Gay su Byron ci rivela ora che nella stessa piazza di Spagna è vissuto anche questo grande poeta.

Nelson Gay, l'acutissimo storico americano del nostro risorgimento, ha letto ieri, durante la sua conferenza nella casa di Keats e di Shelley molti documenti ancora inediti, alcuni dei quali scoperti tre giorni fa, ci permettono di determinare la casa in questione. Parecchie lettere scritte da Byron a Roma sono state pubblicate, ma nessuna di esse recava l'indicazione della casa e del suo numero. «Pure io sono riuscito, ha detto ieri Nelson Gay, a vedere una lettera non mai stampata prima d'ora, indirizzata a Byron e da lui ricevuta qui. Fu spedita da Venezia ai banchieri Torlonia, i quali la indirizzarono a Byron al N. 66 di Piazza di Spagna. Sappiamo da ricerche accurate che i numeri delle case di Piazza di Spagna fra via Borgognona e via Condotti non sono stati cambiati dal tempo di Byron. Il N. 66 è dunque la casa, proprio in faccia a questa di Keats e di Shelley, ed è ora occupata dalla Società per la Protezione degli Animali, un eccellente augurio per quest'associazione benemerita, perchè pochi poeti hanno dimostrato come Byron di amare gli animali».

Come al solito, Nelson Gay ha avuto un grande successo. Abbiamo notato fra i presenti l'ambasciatore d'Inghilterra e Lady Rood, l'ambasciatore di Spagna, l'ambasciatore degli Stati Uniti e mrs. Page, il principe e la principessa di Bülow, Donna Laura Minghetti, la marchesa Prinetti, la principessa Borghese, la contessa Suardi, donna Eugenia Ruspoli, mrs. Nelson Gay, la marchesa Chigi, miss. Staunton, mr. e mrs. Jay, prof. Segrè, prof. Stevens, prof. Bodrero, prof. Brononine, sig. Placci, conte Balzani, marchese Vitelleschi, marchesa De Viti De Marco, donna Susanna Lante, M. Hindenburg, mrs. White, ecc.

Mondiale avvenimento artistico promosso dalla "Società Musicalfilms Romana„

Il 1.o aprile è stata costituita in Roma la *Società Musicalfilms Romana*, con sede in Via Quattro Fontane, 56, concessionaria per il Lazio, Umbria, Abruzzi e Sardegna, delle «films» musicali della Casa Lorenzo Sonzogno di Milano.

La prima «film» *Excelsior* di Manzotti e Marengo, che tanto strepitoso successo ha riportato in Italia ed all'estero, sincronicamente eseguita a grande orchestra, sarà data quanto prima al teatro *Adriano*, completamente rinnovato.

Per tale avvenimento artistico, l'aspettativa è enorme.

Circa la radioattività delle acque di Salsomaggiore

E' bene ricordare a rettifica di quanto venne da alcuni profani affermato, che l'illustre fisico prof. Battelli, chiamato dal Comune di Salsomaggiore a studiare la radioattività di quelle acque prodigiose, conchiuse che essa «viene dispersa con l'ultimo» sicchè a tale dispersione sono soggette anche le acque che si usano sul luogo, ove esse, prima di giungere agli stabilimenti, devono passare attraverso lunghe tubazioni, quando pure non rimangono per parecchio tempo raccolte in serbatoi.

Per conseguenza, anche dal punto di vista della radioattività le acque Naturali di Salsomaggiore esportate in tutto il mondo dalla Società D. Magnaghi e C. (Milano, via S. Paolo, 18) dànno gli stessi risultati che sul luogo, come fu attestato dalle maggiori illustrazioni della scienza, fra cui Guido Baccelli, Maragliano, Pestalozza, Sanarelli, ecc.

Avvertiamo, poi, che in Roma, le cure con dette acque, si possono fare presso l'*Istituto per le cure fisiche e cure di Salsomaggiore*, in via Venti Settembre 98-B.

LA SETTIMANA SANTA

La lavanda dei piedi e il banchetto degli apostoli



LA LAVANDA DEI PIEDI AI TREDICI APOSTOLI

Oggi la Chiesa celebra l'istituzione dell'Eucarestia.

«Era Gesù ancora a Betania quando nel primo giorno degli azimi inviò a Gerusalemme due discepoli per preparare il banchetto, Pietro e Giovanni, il rappresentante della fede e quello dell'amore, appunto perchè la sacra mistica cena doveva chiudersi col Sacramento della fede e dell'amore».

La cerimonia odierna si apre con la gioia e si chiude col dolore. Le campane dopo il *gloria* della messa vengono legate e nelle grandi navate delle chiese le tenebre si sostituiscono alla luce ed echeggiano tristi le lamentazioni di Geremia profeta.

In S. Pietro, alle ore 8, ha avuto luogo una messa pontificia celebrata dal cardinale Merry del Val, arciprete della basilica vaticana, la benedizione degli Olii Santi e processione del Sepolcro.

Alle 16,30 canto del Mattutino e delle Laudi, lavanda dell'altare con gli aspergilli fatta dal cardinale arciprete.

Tanto dopo le funzioni della mattina, quanto dopo quella del pomeriggio, dalla loggia della Veronica vengono esposte le reliquie.

Durante il vespro il cardinale Serafino Vannutelli, penitenziere maggiore, assiste per ricevere le confessioni dei fedeli.

Fra le molte belle esposizioni dei sepolcri sono notevoli quelle della Chiesa Nuova, San Silvestro in Capite, Santa Caterina a Magnanapoli, Trinità dei Monti, Tor de' Specchi, Sant'Agnese al Circo Agonale, Santa Maria, al Cenacolo in via della Stamperia, al Collegio latino americano ai Prati, a Santa Maria Egiziaca presso Ponte Palatino dove è il fac-simile del Santo Sepolcro in Gerusalemme.

In tutte le chiese sono stati cantati gli uffici delle tenebre.

Gran folla si è riversata nel pomeriggio nelle chiese per la consueta visita dei Sepolcri e la città è animatissima.

✦ ✦ ✦

Questi ultimi, ai tempi di Roma papale, erano composti con fine senso artistico, e con assai maggiore sfarzo di addobbi e di illuminazione. I patrizi romani gareggiavano, si può dire, nell'inviare piante e fiori delle loro ville e dai loro giardini, per abbellire la mistica funzione.

Il Papa, quel giorno, portava il Sacramento nella Cappella Paolina e impartiva dalla loggia di San Pietro la prima benedizione *Urbi et Orbi*. Avevano quindi luogo, nella Sala Ducale, la lavanda; e in quella del Concistoro Segreto, il pranzo dei tredici sacerdoti simboleggianti gli Apostoli.

Compieva le due cerimonie lo stesso Pontefice, aiutato dai suoi accoliti; ricorda il nostro massimo poeta dialettale che Gregorio XVI, benchè vecchio e *sfoconato*, se la cavava egregiamente, meglio... d'un cameriere *de locanna*.

Carlo Dickens, che assistè alle due funzioni, ce le descrive con finissimo umorismo.

«I tredici sacerdoti sono vestiti di bianco e hanno in capo un berretto pure bianco, che somiglia a un boccale inglese da birra, senza manico. Ciascuno tiene in mano un mazzo di fiori, grosso come un bel cavolfiore e due di essi portavano gli occhiali. Si era cercato di far combinare il più possibile l'esteriore di ciascuno con quello del personaggio rappresentato; San Giovanni era impersonato da un bel giovanotto; San Pietro da un vecchio di aspetto grave con barba lunga e Giuda Iscariota da un ipocrita, così afacciato che, bastava fosse andato ad impiccarsi; perchè la sua parte non avesse lasciato nulla a desiderare.

Durante la cerimonia le donne si mostravano addirittura feroci per la conquista di un posto. Una della tribuna riservata fu afferrata per la vita da una robusta matrona e levata di peso dal posto che occupava. Un'altra che sedeva nell'ultima fila, si procurò, maggiore comodità... punzecchiando con uno spillone le signore che le sedevano avanti».

I preti raffiguranti gli apostoli eran fatti preventivamente visitare e pulire ben bene dallo *stufarolo di Palazzo*, che li disponeva con severo catechismo alla cerimonia solenne. Eran tredici perchè non si voleva sopprimere Giuda, il quale il giovedì Santo non si era ancora separato da Gesù; d'altra parte non avevano osato di togliere nemmeno l'apostolo, che poi ebbe a surrogarlo.

Nella sala del *Soffitto dorato*, o del Concistoro segreto aveva luogo il pasto, lautissimo, dei tredici sacerdoti; il Maestro di Camera cingeva di zinale il Papa il quale passava loro le vivande che riceveva dai prelati in rocchetto genuflessi.

Questo richiamo alle semplici origini del Cristianesimo non garbava però sempre ai prelati, costretti ad umiliarsi innanzi a tredici *scagnozzi*.

Pareva dicessero loro:

— ... *strozza strozza;*
ma gguai domani si li tu' peccati
Me te porteno avanti a la carrozza!

I tredici beneficati, non riuscendo a ingoiar tutte l'abbondante susseguente desinare, erano costretti — il più delle volte — a portarsene a casa gli avanzi. A uno di questi fu osservato:

— Sai, le pietanze è meglio terminarle...

— E per questo — rispose, pronto, il pretonzolo — me le porto via!

Del resto i finti apostoli avevano pure facoltà di prendersi tovaglia, tovagliolo, piatti, posate e ricevevano in dono un asciugatoio, un mazzo di fiori, due medaglie e un abito nuovo.

Quando si dice: Tredici a tavola!

Raccontano, a questo proposito, un gustoso aneddoto.

Un prelato del seguito pontificio, per far dello spirito, chiese allo *scagnozzo* che serviva a tavola:

— Non avete timore di trovarvi in tredici a tavola?

— Veramente... un poco; ma non in questo caso.

— E in quale altro?

— Quando si è in tredici e c'è da mangiare per dieci!

A Carlo Dickens il pranzo parve eccellente: l'arguto scrittore ci ricorda che mentre Giuda era di pessimo appetito e si mostrava piuttosto schizzignoso, San Pietro — che Dio lo benedica — era sano e robusto e mangiava a quattro palmenti, senza mai rivolgere la parola ad alcuno.

Ad un certo punto la folla di stranieri che gremiva la sala diventò imponente, poi minacciosa, poi terribile; si udirono urla disperate, vi furono svenimenti, accorsero svizzeri e dragoni prontamente...

Un certo inglese — così ci ricordava il nostro scrittore — si era fitto in capo di scoprire che mai contenessero alcune ampolline poste sul desco.

Fece sforzi inauditi per andare avanti; ma non vi riuscì. Si alzò sulla punta dei piedi, allungò il collo.

— Perbacco! in una c'è dell'aceto! — urlò a squarciagola.

— E nell'altra c'è l'olio! L'ho veduto ben distintamente. Ma in quella laggiù?... Dicono... lor signori che stanno in prima fila, potrebbero dirmi se c'è della mostarda sulla tavola? Signore: vuol farmi un favore? Mi dica se vede nessun vasetto di mostarda!

AELIUS.

Le tenebre avvenute alla morte di Cristo

dal punto di vista astronomico

I tre evangeli sinottici, scritti rispettivamente da S. Matteo, da S. Marco e da S. Luca affermano che dall'ora sesta all'ora nona del giorno in cui Cristo morì, le tenebre invasero la Terra.

Questo strano fenomeno celeste è stato oggetto di discussione da parte degli scienziati, alcuni dei quali hanno voluto spiegarlo astronomicamente, mediante l'eclisse totale di Sole che ebbe luogo il 24 novembre dell'anno 29, eclisse conosciuto tra i dotti con il nome di Flegone, poichè questo storico ne fece parola nelle sue *Olimpiadi*.

Ora, nella *Rassegna Contemporanea* che uscirà domani, l'astronomo prof. Pio Emanuelli esamina i vari tentativi di spiegazione scientifica in un suo dotto articolo: *L'oscurità del cielo avvenuta alla morte di Cristo, dal punto di vista astronomico*.

Dopo aver accennato alla questione dell'anno in cui Cristo morì, la quale, com'è noto, non è stata e forse non sarà mai risolta, essendo possibile che Gesù sia morto tanto nell'anno 29, come nel 30 e nel 33, egli enumera gli eclissi totali di Sole che ebbero luogo nell'intervallo di tempo che va dal 29 al 33, e stabilisce che uno solo di questi eclissi fu visibile, come parziale, a Gerusalemme: quello che accadde il 24 novembre dell'anno 29.

Il prof. Emanuelli esclude che questo eclisse possa identificarsi con le tenebre che accompagnarono la morte di Cristo, poichè questa avvenne, con assoluta sicurezza in primavera, e quindi in una data del tutto incompatibile con quella dell'eclisse di Flegone.

L'autore conchiude il suo interessante articolo, dicendo che al tempo della morte di Gesù non può essere avvenuto alcun eclisse solare, poichè si era in plenilunio.

La processione della Croce

Domani alle 17 e mezza si svolgerà presso la basilica sessoriana in S. Croce in Gerusalemme la tradizionale processione di penitenza con il «Santo Legno».

La processione è promossa dalla Primaria Associazione della Croce, presieduta dal principe don Mario Chigi. Prendono parte al corteo che segue la Croce, recata dal principe Chigi stesso, alte personalità del mondo cattolico fra cui i componenti il Consiglio della società, marchese Lezzani e conte Carlo Santucci vice-presidenti, il conte V. Macchi, il conte Agostino Antonelli, don Marcantonio Colonna principe di Paliano, il marchese Carlo Guido Bentivoglio D'Aragona, il conte Ferdinando Cardelli, il conte Massimiliano Colacicchi, il conte Fabio Fani, Enrico Felizianì, il conte Ottorino Gentiloni, il marchese Giuseppe Guglielmi Della Rocchetta, il comm. Orazio Marucchi, monsignor Giuseppe Pinchetti Sammarchi, il prof. Persichetti, il conte Edoardo Soderini, l'abate D. Angelo Testa, S. O. B. C., il rev. don Eugenio Torrieri parroco di S. Croce in Gerusalemme, S. O. B. C., il conte Massimiliano Zara, il cav. Romeo Santini, corriere della Società, ecc.

Dame dell'aristocrazia e molta folla di fedeli segue la processione che termina con la esposizione delle reliquie ed una cerimonia sacra.

La Regina Madre visita i Sepolcri

Stamane la Regina Margherita, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, si è recata in automobile alla chiesa del Sudario.

A ricevere la Sovrana sulla soglia del tempio era monsignor Beccaria cappellano di Corte.

La Regina Madre ha assistito dal «coretto» alle pie funzioni del giovedì santo; ed ha lasciato la chiesa alle ore 11,30 circa.

✦ ✦ ✦

Alle ore 14 e un quarto la Regina Margherita ha iniziato il giro dei sepolcri. E' stata a Santa Maria della Vittoria, a San Silvestro in Capite, a San Carlo a Catinari, a S. Maria degli Angeli, a S. Camillo, a Santa Teresa, e alla Bocca della Verità.

Fra Liguri, Piemontesi e Sardi

L'ultima assemblea della «Società di M. A. fra Liguri, Piemontesi e Sardi residenti in Roma» ha reso doveroso omaggio a due consoci altamente benemeriti ed alla cui opera zelante ha forzatamente dovuto rinunziare da ora in avanti.

Il cav. Gavino Ghera ha coperta per molti anni la carica di economo, portandovi tesori di iniziativa e di attività. Un gravissimo lutto lo ha testè colpito, obbligandolo ad allontanarsi fra breve da Roma, per ritornare in Sardegna. I soci, ad unanimità, hanno voluto rendere un tributo di affettuosa deferenza all'egregio uomo, proclamandolo socio onorario.

Il sig. Nabucco Fatutto, poi, ha ricoperta per dodici anni la carica piena di responsabilità di cassiere, dando costante prova di correttezza e di interessamento. Ora, per ragioni di famiglia, ha rassegnate le proprie dimissioni, che le affettuose insistenze della Presidenza non hanno potuto evitare. E l'assemblea, prendendone atto, lo ha acclamato socio benemerito.

I funerali del gen. Alvaro

Stamane, alle 9.30, hanno avuto luogo i funerali del generale medico comm. Giuseppe Alvaro, già ispettore di sanità al Ministero della Guerra, deceduto ieri, fra il generale compianto dei numerosissimi conoscenti, nella sua abitazione di Via Nazionale N. 54.

Nella chiesa di San Vitale vi furono le esequie, quindi il corteo si è riformato, e per via Nazionale, piazza e viale dell'Esedra, piazza dei Cinquecento ha proseguito per via S. Lorenzo, ove si è sciolto. Dopo che, ricordando le virtù dell'estinto, hanno recato l'estremo vale alla salma il generale medico Peppio, il tenente generale medico Chiaisio e l'avv. cav. Pasquale Santagata per la famiglia.

Il carro recante la salma, seguito da alcune vetture con i parenti e gli intimi, ha poi continuato per Campo Verano.

I funerali sono riusciti imponenti ed ordinatissimi: erano stati affidati alla rinomatissima Casa di pompe funebri Raffaello Raveggi, di via Palermo, e lo stesso cav. Raveggi ne sorvegliò l'andamento con la consueta diligenza.

Un'ora di buonumore al Cinema Moderno

E' un vero gioiello d'una comicità eccezionale la nuova *film* «Zampa legata» di Giorgio Feydeau, eseguita dalla casa «Le Film d'Art» proiettata in esclusività al Cinematografo Moderno, l'elegante salone di piazza dell'Esedra. Lo spettacolo di questa film è così attraente che il pubblico si lascia condurre da una scena all'altra ed arriva fino in fondo dopo il godimento più compiacente.

Una *film* fatta di sorprese, di imprevisti d'una tale comicità che anche a non volere, bisogna ridere e ridere sino all'ultimo; sicchè la festività dello spettacolo è anche fatta di quel coro di piene risate, risate le più schiette, che fanno il buon sangue. Occorrerebbe farne una cura di *film* di quel genere!

Gli attori concorrono grandemente al successo del comico: a cominciare dal generale Irigna, il generale sud-americano in cerca d'avventure; le tinte qui sono un po' cariche, ma è quel che ci voleva. Gli altri attori sono d'un comico impeccabile.

Una film, insomma, che merita d'essere vista da tutti.

L'arresto dei tre spagnuoli e un furto ad un capitano di marina

Ieri abbiamo dato notizia come il questore comm. Wenzel, essendo a conoscenza che si trovavano a Roma alcuni individui di nazionalità spagnuola, dal contegno sospetto, ne ordinasse ai funzionari dell'ufficio investigativo la ricerca e lo arresto; e come infatti i funzionari avessero proceduto, nei giorni scorsi, all'arresto di un tal Joseph Sober, di 58 anni, da Valencia, che si aggirava tra la folla che gremiva la chiesa di S. Pietro per le funzioni della settimana santa, e ieri mattina, in via Nazionale, all'arresto di altri due sudditi spagnuoli dall'atteggiamento equivoco, identificati per Victor Martin, fu Michele, di 34 anni, da Madrid, sedicente commerciante residente a Bordeaux e qui di passaggio, alloggiato all'*Albergo dell'Universo*, e Raphael Lopez Ximenex, di 40 anni, da Madrid, già conosciuto dalla polizia italiana come autentico e pericoloso borsaiuolo internazionale.

A proposito del Ximenes, che venne arrestato nel salone dei visitatori all'*Albergo del Quirinale*, dove si era rifugiato con imparreggiabile faccia tosta allorchè si era accorto di essere pedinato dalle guardie, [...] ch'egli risultava essere contravventore al foglio di via per avere, nel 1912, [...] agli ordini della polizia italiana [...] lo aveva inviato a Napoli per [...] rimpatriare.

Oggi veniamo a conoscenza che, in quanto al Soller, egli è tuttora semplicemente trattenuto in attesa che di lui giungano precise informazioni dalla Spagna; ma che, in quanto al Victor Martin e al Lopez Ximenes, il loro arresto è confermato per la seguente ragione. L'altra mattina il capitano di fregata Alessandro Ciano, abitante in via Gioacchino Belli n. 96, si trovava, verso le ore 11, dinanzi ad una delle fermate del tram in via Salaria quando venne urtato violentemente da due individui che si affrettarono a chiedergli scusa con accento straniero. Poco dopo, messa casualmente la mano nella tasca interna della giacca, il capitano Ciano si accorse di non aver più il portafoglio che conteneva oltre 300 lire...

Orbene, quando ieri mattina il Martin e la Ximenes — che erano stati veduti insieme per via Nazionale — vennero condotti alla questura centrale e quivi perquisiti, in tasca dello Ximenes fu rinvenuto precisamente un frammento del portafoglio di cui era stato alleggerito l'altra mattina il capitano Ciano.

I due spagnuoli sono stati già presentati al procuratore del Re.

Tre buoni compari

Stamane, nelle prime ore, gli agenti Rizzo, Argendino e Ferrero della squadra investigativa, i quali perlustravano il quartiere dei Prati di Castello hanno sorpresi in via Cola di Rienzo, tutti assorti in fraterno conciliabolo, tre individui che sono ben noti alla questura: il vigilato speciale Gioacchino Di Pasquale, di Domenico, di 42 anni, da Capistrello, abitante al vicolo Moroni n. 23 e i pregiudicati in materia di furti Tommaso Mandolesi, fu Giuseppe, di 26 anni, da Montottone, abitante in via degli Scipioni n. 121, e Vincenzo Del Monte fu Achille, di 23 anni, da Urbino, senza fissa dimora.

Quel conciliabolo, a quell'ora, non ha garbato affatto ai tre agenti che, per veder chiaro nelle intenzioni dei tre buoni compari, li hanno acciuffati senz'altro e li hanno quindi condotti in questura e perquisiti.

Orbene: il Mandolesi e il Del Monte sono stati trovati in possesso di alcuni scalpelli e di alcuni mazzi di chiave false...

Motivo per cui i due giovinotti sono stati trattenuti in arresto e denunciati al 2.o pretore urbano. Quanto al Di Pasquale anche egli è stato trattenuto in arresto come contravventore alla vigilanza speciale.

Per una disgrazia ciclistica

In merito alla disgrazia occorsa ieri al signor Ermenegildo Barrosco, questi ci scrive per rettificare ciò che fu pubblicato. Il Barrosco, passando in bicicletta per via della Colonna, non cadde contro la vetrina della confetteria Baudino, ma fu invece colpito da uno sportello che era appoggiato alla vetrina stessa e che un colpo di vento rovesciò, facendoglielo cadere addosso, ciò che gli procurò la frattura della quinta costola.

Un sacco... di galline

Da vario tempo erano pervenute al delegato Bonifatibus della delegazione Salaria denunzie per furti di galline. Il quartiere era stato invaso da specialisti in furti del genere, specialisti che avevano già afollato gli orti e le vigne circostanti.

La notte scorsa gli agenti Bortolono e Miceli, i quali avevano avuto incarico di vegliare sui ladri di galline, ne hanno sorpresi due, i quali uscivano da una casa colonica al vicolo Parioli, 12, di proprietà di Luigi Pascucci, di 59 anni da Monterotondo. Uno dei due ladri ha fatto in tempo a fuggire, l'altro è stato arrestato. Egli è certo Silvio Oliveri, di 20 anni, romano, abitante in via Nomentana e, al momento dell'arresto, portava un sacco di galline rubate nella casa del Pascucci.

L'altro ladro è stato identificato per Attilio Paradisi, di 19 anni, da Amandola, abitante ein via Valeria, 13. Anch'egli oggi è stato arrestato.

Società generale tra negozianti ed industriali di Roma

Nell'adunanza tenuta l'altra sera dal Consiglio direttivo della Società generale tra negozianti ed industriali, la prima dopo l'assemblea ordinaria, si procedette all'elezione della presidenza. Vennero confermati a vice-presidente il cav. Emilio Testa ed il cav. Ercole Cartoni, a consiglieri segretari il cav. Francesco Zingone ed il cav. rag. Vitale Milano, economo il signor Romolo Capoccecia, ed a cassiere il signor Tommasi Gonzales.

"Ursus e Licia„ quali apparvero nel Circo di Nerone

La Direzione del Teatro *Cines*, sempre attiva nel voler migliorare e perfezionare i propri spettacoli, ha avuto un'altra idea genialissima. Ottenere che la valente e vezzosa signora *Giunchi* e l'esimio signor *Bruto Castellani*, entrambi artisti impareggiabili della Società *Cines*, intervengano allo spettacolo che avrà luogo questa sera alle ore 21, nei loro originali costumi di romani che hanno indossato nell'interpretazione delle parti di *Licia* e di *Ursus* nel meraviglioso romanzo storico *Quo Vadis?*.

In tal modo questa sera il gigante cristiano e la giovane, bella e delicata fidanzata di Vinicio, appariranno agli occhi attoniti degli spettatori, quali due mila circa anni fa apparvero nel circo di Nerone.

E' questo uno straordinario avvenimento artistico al quale nessun pubblico d'Italia ha potuto finora assistere.

Un tentato suicidio

Stamane, Elisa De Luca, di 46 anni, abitante in via Cola di Rienzo 162, ha tentato suicidarsi asfissiarsi col gas. All'uopo, la disgraziata aveva lasciato aperti i rubinetti della conduttura.

Soccorsa in tempo, la De Luca è stata accompagnata all'ospedale di S. Spirito, ove è rimasta in osservazione.

La poveretta ha dichiarato di aver voluto morire per il dolore di aver perduto il marito circa un mese fa.

Furto in una tabaccheria in via Gioacchino Belli

La signora Lucrezia Cardella, proprietaria della tabaccheria di via Gioacchino Belli, n. 49, ha denunziato stamane ai funzionari del Commissariato di P. S. dei Prati un furto che è stato perpetrato la scorsa notte a suo danno.

I ladri, essendo riusciti con uno scalpello a fa rsaltare l'anello del lucchetto che garantiva la chiusura della «saracinesca», sono penetrati nella tabaccheria e ne hanno asportato 7 chilogrammi di sigarette *Macedonia*, un chilogramma di sigari *Virginia*, tre pacchi di sigari *toscani* decotinizzati, otto scatole di sigari *Minghetti*, francobolli per circa 130 lire e lire 20 in denaro contante. Il danno complessivo ascende ad 800 lire.

Una sartoria visitata dai ladri

Il sig. Giovanni Maraschi ha negozio di sartoria in via Goito, ai numeri 3-5-7.

La notte scorsa i soliti ignoti hanno scassinato la porta e sono penetrati nel negozio rubando delle stoffe per 700 lire circa.

Stamane il proprietario ha denunziato il furto al commissariato di Castro Pretorio. Il delegato Di Guglielmo è incaricato delle indagini del caso.

Grave caduta d'un muratore

Il muratore Davide Camerucanno, di Primo, di 47 anni, da Alatri, lavorando stamane a demolire una vôlta per conto dell'impresa Perrucchetti in una casa al Lungo Tevere Testaccio è caduto accidentalmente dall'altezza del 1.o piano e ha riportato contusioni varie al torace e in altre parti del corpo, per le quali è stato trattenuto in osservazione all'ospedale della Consolazione.

Un cadavere

Il casellante ferroviario Leonardo Bonifati a mezzogiorno ha rinvenuto sulla sponda sinistra del Tevere, fuori porta Pia, presso la Villa Spada, un cadavere in istato di avanzata putrefazione, che si ritiene essere di donna. Ha avvertito i carabinieri della stazione di porta Salaria.

COSTUMANZE NAPOLETANE

Lo "strùscio",

L'antica usanza - La visita ai sepolcri - Le giocondità degli strusciantl - Le dame dell'aristocrazia - Le vetrine

NAPOLI, 9.

L'usanza del così detto *strùscio* a Napoli è antichissima. Risale al tempo in cui, le chiese greche, trasformatesi in tempii cattolici, accolsero con ogni solennità ed ogni pompa, ed esaltarono ed imposero il rito apostolico romano, ad ogni altra cerimonia religiosa inerente alle costumanze ed alle abitudini pie del nostro paese. Come si andò in pellegrinaggio alla Madonna di Piedigrotta fin dai tempi di Dante, del Petrarca e del Boccaccio; come si andò in grande pompa alla chiesa di San Giovanni a Mare, al Santuario della Madonna dell'Arco, al Crocefisso della Chiesa del Carmine, alla Madonna delle Mosche, a quella della Neve, a quella di Montevergine e a tante altre, così si andò a visitare i *sepolcri*, nel giovedì e nel venerdì della settimana santa.

E' noto che nelle chiese e nelle cappelle di ogni paese, come a Natale si prepara qualche settimana prima il presepe, a Pasqua, in attesa del giorno della Resurrezione, si preparano *i sepolcri*, Cristo, deposto dalla croce, è disteso a terra, e lasciato alle cure delle tre Marie, che lo irrorano delle loro lacrime, dan balsami alle ferite, lo avvolgono in bende. Poi si abbandonano afflitte innanzi alla pietra che i giudei hanno posto come coperchio alla tomba in cui è stato rinchiuso il cadavere. Ed ogni chiesa ha il suo *Cristo in terra*, cosparso di fiori, guardato da giudei di cartone; ed ogni cappella ha il suo *trasparente*, una tela dipinta, illuminata posteriormente, che dà, con effetti di luci fosche e di penombre spaventose, qualche scena tra le più sensazionali della *Passione* di Gesù.

Napoli, è stata, fra le altre città, sempre famosa pei suoi *sepolcri*. Le chiese di Santa Brigida di San Ferdinando, della Incoronata, della Madonna delle Grazie, di San Giacomo della Pietà dei Turchini, di Monteoliveto, dei Pellegrini, dello Spirito Santo, della Vittoria, del Duomo, del Carmine Maggiore, di Sant'Eligio, e tantissime altre, hanno avuto sempre fama di preparar, per la gioia degli occhi dei *fedeli*, nel giovedì e nel venerdì santo di ogni anno, *sepolcri* memorabili. I parroci han fatto a gara per far ammirare lo zelo delle loro costruzioni sacre e dei loro addobbi, ed han disteso sotto i *trasparenti* della settimana di passione, tappeti di fiori freschi, vasi di grano in germoglio, arboscelli di salici e di cipressi nani talvolta vere meraviglie tratte da serre preziose, in cui mani sapienti di giardinieri pii o di monache giardiniere hanno, lungo tutto l'inverno, allevato e tirato su, col respiro e col desiderio devoto dell'ardente fede, le più belle gemme della flora, per la solennissima occasione. Sotto il quadro di un Cristo alla colonna, o d'un Golgota col buono e il mal ladrone, i tulipani più belli, le più fortunate giunchiglie, le più strane orchidee, le più meravigliose rose di *contro tempo*, hanno destato e destano mormorii di ammirazione. E, accanto a queste giunchiglie e a queste rose, ritti, impettiti, trici, *duri e piantati lì* come quei tali *pioli* osservati da Giuseppe Giusti in Santo Ambrogio di Milano, — i giudei, di cartone o di legno dipinto, stanno a guardia del cadavere sacro, con certi mustacchi di capecchio e certe lunghe chiome, e certe armature di stagno, che fanno correre il pensiero ad enormi rappresentanti eroicomici del teatro napoletano di marionette.

E si struscia, incessantemente, fino a sera inoltrata! *Strùscio* è parola che viene dal verbo dialettale *strusciare*, e non è quindi il caso di spiegarvela. Però giova ricordare che si *struscia*, come ho detto, perchè vi è il Cristo in terra. In antico, il popolo che si recava a visitare i *sepolcri*, strusciava dai due lati della strada, visto che stando *il Cristo in terra*, lungo disteso per quanta era lunga la via, non si poteva, naturalmente, passare sul suo Corpo; ragion per cui era anche proibito, — come lo è tuttora, — il passaggio dei carri e delle carrozze. Dalla piazza dello Spirito Santo, fin giù alla piazza di San Ferdinando, le vetture e gli *omnibus* non possono passare. E tutta Napoli si riversa lì, da ogni più lontano quartiere, come un torrente, che aumenta, aumenta, avanza, straripa, a misura che il tempo passa e che il sole tramonta...

In antico non si poteva nemmeno sputare a terra, ed anche oggi vi è chi, tutto acceso e compreso dal timor religioso, non sputa. E il ragionamento, dal punto di vista del sentimento pio, non fa una grinza. Eccolo — senza nessuna idea, da parte mia, di far dello spirito, che sarebbe fuori posto « Se Cristo è disteso in terra, com'è mai possibile pensare o supporre che vi si possa sputar sopra? » E nulla si può opporre a questo breve ma teso fil di logica... Senonchè lo scetticismo ha preso pure il sopravvento. Moltissimi ormai son convinti che quel Corpo simbolicamente steso è semplicemente una figura retterica; e però si può benissimo essere eccellenti cattolici senza costringersi l'un l'altro a sputarsi in faccia, quando, in omaggio a certi scrupoli, non si deve sputare a terra...

Gli è che lo *struscio* ha perduto da due buoni secoli tutto il suo carattere di pellegrinaggio pio. I Re, le Regine, i Principi, i Vicerè, i Prelati, si recavano un tempo alla visita delle chiese, scalzi, con un cero in mano, coi capelli cosparsi di cenere; poi lo *strusciare* fu continuato e giunse fino a noi per lo scopo assolutamente mondano e vanitoso di mostrar le prime nuove *toilettes* primaverili delle signore, i primi cappellini di nuovo modello. Anni or sono, ricordate? la cronaca cittadina registrò, proprio di questi giorni, una indecente *cagnara*, perchè una signora era apparsa a Toledo, nella folla *strusciante*, con un cappellino *chantecler*, il primo e l'ultimo che apparisse in Napoli quando tutti delirravano per quella follia retterica che fu l'omonima e tanto strombazzata *pièce* di Edmondo Rostand. La signora fu attorniata, stretta in mezzo, oppressa, assordata di *chicchirichi* e di altri svariati *kokodè*. Poi, un primo Caruso in sessantaquattresimo, dopo alquanti assordanti gorgheggi, le aggiudicò un vigliacco, sì ma energico pizzicotto... La signora gridò; e fu peggio. Dovette riparare, — aiutata nella improvvisa ispirazione, da San Pietro, senza dubbio, che volle salvarla dal canto e dal pizzicar di quei galli, — in un palazzo, del quale fu sbarrato in tutta fretta il portone... Cose da indigeni della Terra del Fuoco; ma forse noi rassomigliamo ad essi un poco perchè siamo figli del Vesurio...

Non voglio, però, parlar male dei miei napoletani che adoro, nella mia qualità di napoletano autentico. Voglio soltanto dire che ad essi, cioè a noi, basta una favilla! Ci accendiamo come paglia, ed ecco risvegliarsi quello spirito di beffa e di mottaggio che fa fiorire lo sberleffo anche sulle labbra greco-romane del bel fanciullo Gitone, nel *Satyricon* di Petronio Arbitro. Figuratevi che fra la folla di coloro che più si accanivano contro il cappellino *Chantecler* della signora in questione, v'era un giovanotto elegantone, in tuba, guanti *paglini* e caramella! Egli indossava una *redingote* tagliata all'ultimo buon gusto, e nondimeno aveva dimenticato il suo *rôle* di giovane *dandy* che va allo *struscio* per farsi ammirare, compreso, com'era, in quel momento, della sua nuova missione di *sfrocoliatore*. In costui è descritto tutto un popolo; è definita tutta la estemporaneità avventata ed irriflessiva dello spirito delle antiche *atellane*; vi è tutta la *vis comica* di quella che fu, anche per ciò, chiamata la *Campania felice!*

Or, per quella gentile e legittima smania di *strusciare* allo scopo di mostrar l'abito nuovo, se lo *struscio* del giovedì santo è un po' *misto*, lo *struscio* delle ore pomeridiane del venerdì santo è la esposizione di tutta la *élite* più autentica. Se il giovedì si riversano a Toledo e a Chiaia, mescolati al buon pubblico anche i più lontani abitatori dei quartieri popolari che mettono fra la folla la nota... eccessivamente gaia, il venerdì fa salire da Chiaia e dalla Riviera, e fa venire dal Rione Amedeo, da via dei Mille, dalla Torretta, da Posilipo, la più elegante rappresentanza della città, l'aristocrazia *vieille roche*, la nobiltà autentica, la mondanità, — femminile e maschile, — magna e preclara. Le pietre vesuviane del selciato di Chiaia e Toledo, fremono sotto i piedini di principesse, di duchesse, di contesse, di marchese e di baronesse! Quei piedini divini... portano i più bei nomi; danzarono le pavane ed i minuetti con Re e Imperatori, e, — sebbene ora si ostinino a non abbandonare il *tango*, — segno allarmantissimo della decadenza di ogni gusto estetico — seppero pure, in altri tempi, che la danza è armonia di atteggiamenti squisiti, di movenze ideali, di *souplesses* artistiche. *Allora*, mentre nei doviziosi saloni si danzavano le danze eleganti, florive, ma soltanto nei cortili o nei campi, attorno alle tende e fra i bivacchi dei lanzichenecchi briachi, una vecchia specie di *tango*; e, se aveva tutt'altro nome, ripeteva però le più grottesche... *figure* del *tango* contemporaneo; ed era quasi più... pudico...

Ma mi accorgo che vado straripando in prediche, nientemeno! E di questi giorni appunto, i predicatori di professione, in parecchie chiese, han già catechizzato le folle intorno al *tango*... satanico! Ritorniamo adunque ai piedini aristocratici guizzanti nello *struscio*, e seguiamoli, allorchè si fermano innanzi alle più belle vetrine.

Poichè lo *struscio* — è bene documentarlo — è anche la glorificazione dei nostri fiorentissimi industriali e commercianti. Napoli, specialmente di questi giorni, nelle sue vetrine smaglianti, a Toledo, a Chiaia, a Via dei Mille, a Piazza Municipio, ha l'aspetto di una vera grande città! L'*ultimo grido* del sarto e della sarta, della modista e della *maison de blanc*, del gioielliere e del costruttore di mobili artistici, è qui che si grida! Col primo accendersi dei lumi, Toledo e Chiaia vanno sfolgorando superbamente nelle elegantissime vetrine, con una pompa indescrivibile di stoffe e di gioielli, un turbinio giocondo e gioioso di luci, di fiori, di piume, di pelliccie. E' come un inno orientale o fantasmagorico; e par che da ogni cristallo illuminato e deliziosamente ricco del più nobile tesoro, debba sbucare una regina Shecrazade, redimita di stelle, che s'avanzi verso le signore sue sorelle, ed offra loro le più deliranti dovizie del suo mondo delle *Mille e una notte*...

FERDINANDO RUSSO.

Napoli di Giovedì Santo

E facciamo qui una rassegna delle principali ditte che vede il pubblico nel suo giro.

✦ ✦ ✦

Questi comincia dal **Gambrinus** e va a finire a piazza Sette Settembre. Cosa sia il *Gambrinus* non me lo domanderete. Si può, venendo a Napoli, non vedere tutto quanto di meravigliosamente bello la città contiene; ma non si può non vedere il *Gambrinus*, il gran *café-restaurant* in Piazza S. Ferdinando, che i proprietari, fratelli Esposito, hanno reso centro di attività e di godimento.

Nella lunga fuga di sale, dove insigni pittori contemporanei hanno lasciato orma pregevole del loro valore, non è facile trovar sempre un posto, tanta è la folla di uomini politici, letterati, artisti, commercianti, professionisti insigni e soprattutto di signore, che si danno ivi, quotidianamente convegno. Poichè dove si può passare un'ora di riposo mentale, meglio che al *Gambrinus*? Un'orchestra, veramente mirabile, di dame viennesi, interpreta così le più deliziose canzoni napoletane, come gli spartiti più difficili dei sommi maestri. Ecco il perchè di tanta folla.

✦ ✦ ✦

Poco più giù in via S. Carlo troviamo la grande Casa **Mele**. Come di consueto, il *record* delle esposizioni pasquali è stato tenuto da essa, che è ormai un'istituzione napoletana. Innanzi alla lunga fila delle sue vetrine è passata una folla continua, incessante, varia, che non si stancava d'ammirare la ricchezza di tutti i reparti.

Chi non trovava in quell'assortimento inesauribile, dalle confezioni alla biancheria, dalla modisteria alla calzoleria, dai tappeti agli arredi di cucina, dai *bibelots* ai giocattoli, da realizzare un sogno, da provvedere ad un bisogno?

La Casa Mele ha mostrato come fosse possibile anche a Napoli istituire uno di quegli immensi empori, quali il *Louvre* o il *Printemps*, che prosperano a Parigi; e la sua immensa fortuna è più che mai giustificata. Infatti, in quei magazzini, alla cui direzione è preposto un giovane dall'attività instancabile e dall'ingegno vivido qual è l'avv. Mele, si è sicuri di trovare quanto di più moderno produce l'industria europea, in tutti i rami.

Perciò l'innumerevole clientela di Casa Mele, sia napoletana che di provincia, è in continuo incremento, perchè si è sicuri di trovare in quei magazzini, qualunque cosa si cerchi, l'assortimento più completo e brillante, sia per donne che per uomini, sia in oggetti personali che per l'arredamento della casa, dai ninnoli più costosi all'articolo di *reclame* a prezzi inverosimilmente bassi.

Così, in questi giorni di primavera iniziale, il gran pubblico napoletano è accorso ad osservare la mostra Mele, certo di trovarvi l'ultimo *dernier cri* della moda nuovissima, e vi assicuro che l'aspettazione, ancora una volta, non è stata delusa.

E così il credito di Casa Mele s'è aumentato per un nuovo meritato successo.

✦ ✦ ✦

A qualunque napoletano domandaste quale è la più grande ditta di Corso Umberto I; vi risponderebbe che è quella dei **Magazzini Nazionali**, dei fratelli Spinelli.

Questi grandi industriali nostri, hanno portato nella nuova giovane arteria cittadina la nota della loro feconda attività. Quei loro magnifici magazzini erano oggi sfolgoranti per ricchezza e varietà d'assortimento in ogni genere di merci. Tutte le massaie napoletane, che desiderano per sè stesse e per la loro casa, generi solidi eleganti ed a buon mercato hanno spinto la loro passeggiata fino al negozio dei fratelli Spinelli, certe di trovarvi quel che desideravano, ed a prezzi convenientissimi, perchè la vastità incredibile della clientela dei fratelli Spinelli permette a questi eccellenti commercianti di offrire al suo pubblico fedele i generi più solidi e graziosi a prezzi che non temono concorrenza.

E noi stessi abbiamo potuto constatare con soddisfazione come la Casa Spinelli si mantenga sempre più fedele al suo programma: offrire quanto di meglio si possa desiderare al prezzo più conveniente, guadagnando pochissimo su moltissima vendita.

✦ ✦ ✦

Quale tenera mammina non s'è fermata a mirare con occhio amorevole quei bianchi capolavori che la fantasia del nostro **Finzi** ha saputo creare per l'infanzia?

Il mirabile emporio di biancheria, di confezioni, di modisteria infantile creato dalla *Casa Finzi* e che mette in via Roma una così squisita nota di poesia, richiamandoci a quello che è il più puro e soave affetto umano, l'amore pei bimbi, ha visto durante lo *struscio* una folla incessante di piccoli e di grandi davanti alle sue sfolgoranti vetrine.

Rodolfo Finzi è veramente il poeta della fanciullezza, e solo dal suo *atelier* escono abitini leggiadri, cappellini deliziosi, corredini graziosi, tutto quanto insomma rende più adorabili i nostri angioletti biondi o bruni. Ora se è vero che le donne amano sopra ogni cosa di vestir bene, non è meno esatto che questa loro passione non cede che solo ad un altro sentimento: quello di veder ben vestiti i loro figliuolini.

E dove una mammina potrebbe veder meglio realizzare questo suo ideale se non presso Finzi, che ha il segreto dell'eleganza puerile?

Quale coppia di fidanzati, quale accorta massaia non ha oggi spinto la sua peregrinazione fino a via dei Mille, il rione elegantissimo della Napoli nuova, dove è il deposito più elegante e completo di mobilia artistica che vanti la nostra città, cioè quello della ditta *Ingegnere Enrico Premoli*?

Questo aristocratico artista delle costruzioni in legno ha esposto quanto può servire ad arredare il più *comfortable home*. Le stanze da pranzo, i salotti, le camere da letto della ditta Premoli sembrano fatti apposta per insinuare l'amore della famiglia, del focolare domestico anche nel più impenitente degli scapoli; è impossibile osservare quella mobilia la cui signorilità è vinta solo dal securo *comfort*, senza pensare a quello di veramente felice che può costituire una casa comodamente arredata, che t'invita a fermarti ed a riposare..

La lega per la moralità dovrebbe nominare suo presidente onorario l'ing. Premoli.

✦ ✦ ✦

Foltissimo pubblico, dinanzi ai magazzini dell'antiquario **Eugenio Corona**, in Galleria Principe di Napoli. Corona è uno dei più profondi conoscitori della sua branca, nella quale può dirsi più uno studioso che un commerciante. Ecco la ragione per cui le sue raccolte suscitano la più grande curiosità. Nulla sfugge allo sguardo del Corona.

Ad ogni oggetto, quando ne è richiesto, egli dà coscienziosamente il suo valore. Lo conoscono moltissimi in tutta Italia e all'estero, dove ha un'estesa clientela. Non cerca il cliente, colui che compri, poichè di gente che si rivolge a lui per acquisti non gliene manca. Cerca oggetti dimenticati, trascurati, che abbiano il loro valore artistico, per trarli dall'abbandono di chi senza saperne il pregio li detiene, ai quali, è bene aggiungerlo, corrisponde il massimo del valore.

✦ ✦ ✦

Meravigliosa esposizione dei più bei brillanti, di ninnoli, di argenteria di Londra e di Berlino, sulle vetrine di **Luigi Gaito**, in via Roma 324, il gioielliere del gusto speciale. Finissime le montature.

✦ ✦ ✦

Splendida la vetrina di un altro dei più antichi e stimati gioiellieri napoletani, **Ciro Starace**, in via Roma 238. Lo scintillio delle gemme, degli ori, abbagliava, seduceva.

✦ ✦ ✦

Sartoria eccezionale è quella della ditta **Pasquale Siéyes**, la cui sede centrale è in via Roma 330. Non so quante succursali, circa una ventina, la ditta abbia in Napoli e nel Mezzogiorno. La specialità della Casa Siéyes sta nel confezionare abiti da società elegantissimi, di pura linea, tali da gareggiare con quelli che gli aristocratici commissionano a Londra o Parigi e nello stesso tempo offrire quanto vi è di più economico, ma sempre accuratamente finito, in ogni dettaglio.

Innegabilmente i fratelli Siéyès sono dei benemeriti del commercio napoletano.

✦ ✦ ✦

Nei noti magazzini del **cav. Davide Danvito**, le ultime creazioni del suo grande stabilimento che fornisce i grandi specialisti d'Italia e dell'Estero, con le più belle novità artistiche, in tappezzeria, in carta: Ammiratissime!

✦ ✦ ✦

Interminabile teoria di visitatori negli appartamenti adibiti a esposizione di oggetti antichi, della ditta **Francesco Ciardiello**, in via Port'Alba 33.

Il sig. Ciardiello, competentissimo e di grande correttezza, è sempre nel suo studio, in mezzo ai suoi marmi, ai suoi bronzi, ai suoi quadri antichi, ai suoi ninnoli di inestimabile valore, raccolti un po' dappertutto. I più ricchi collezionisti di oggetti antichi nelle loro *tournées*, a traverso le grandi metropoli di Europa, arrivati qui non partono senza aver visitato le rare raccolte del Ciardello, fra le quali finiscono sempre col trovare qualche cosa di desiderato, non prima trovato.

✦ ✦ ✦

Ammiratissima, *in via Museo* 63, la nuova farmacia inaugurata, in virtù della nuova legge, dalla **Società La Sanitaria di Napoli**, la notissima depositaria dei prodotti chimico-farmaceutici più importanti di Europa e di quelli Ciaburri, dei quali ultimi è concessionaria, con esclusiva, per tutto il Mondo. Nelle terse scintillanti vetrine di questa farmacia richiamano l'attenzione generale, le esposizioni delle case rappresentate, come Robin Zambelletti, Ciaburri, San, Istituto Neoterapico Garzoni, Locato Trivulzi, Frigerio e Perelli, e di L. d'Emilio, Guacci, Colucci, A. d'Emilio, ecc. di Napoli. Ampia lode vada dunque alla geniale direzione della benemerita Società integrata nella persona di un tecnico di grande valore l'ottimo professore, cav. Gennaro Scognamiglio. Alle tante agevolazioni che *La Sanitaria* offre ai suoi clienti ha voluto aggiungere alla vendita a prezzo di catalogo, di tutte le specialità più importanti del mondo, la spedizione curata e impeccabile delle medele.

Il principe Carlo di Romania e la principessa Olga di Russia

PIETROBURGO, 9.

I principi di Romania hanno lasciato Pietroburgo e lo Zar e la Zarina sono partiti per la Crimea. Si credeva che prima di tali partenze fosse comunicato il fidanzamento tra il principe, Carlo di Romania e la principessa Olga di Russia. A quanto si assicura tale annunzio sarà dato più tardi cioè quando il principe Carlo si recherà in Crimea, a visitarvi di nuovo lo Zar

Gerolamo Bonaparte sposa una signora americana

LONDRA, 9.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Gerolamo Napoleone Bonaparte, pronipote del grande imperatore, ha sposato oggi la signora Bianche Strebeigh, il cui divorzio col signor Aroldo Strebeigh fu dichiarato definitivamente giovedì scorso.

Re Gustavo alla clinica operatoria

STOCCOLMA, 9.

Il Re Gustavo, accompagnato dalla Regina, si è recato all'Ospedale Sophia ieri sera. La Regina rimarrà fino a nuovo ordine all'Ospedale, ove sono stati messi a sua disposizione due appartamenti.

André Antoine lascia la direzione dell'„Odeon"

PARIGI, 9.

Dopo sette anni di assiduo lavoro come direttore del teatro *Odeon*, il teatro di prosa sovvenzionato dallo Stato insieme alla *Comedie Française*, André Antoine si ritira.

Egli ha dovuto abbandonare il suo posto, nel quale fu di grande utilità all'arte drammatica francese, e specialmente agli autori di avanguardia, per una questione di denaro.

Dinanzi alla sovvenzione di 125 mila lire accordata dallo Stato all'*Odeon*, stava un passivo di più che 300 mila lire che Antoine non riuscì a pareggiare. Egli tentò alcune combinazioni finanziarie, ma non essendogli queste riuscite, egli ha dovuto dare le dimissioni, ed il ministro ha chiamato il D'Estournelle dé Constant a reggere temporaneamente la direzione dell'*Odeon*.

La torre più alta del mondo sarà eretta a Bruxelles

PARIGI, 9, ore 11.

Il *Matin* riceve da Bruxelles: La capitale belga avrà il vanto di possedere la torre più alta del mondo. Infatti, in occasione della seconda riunione della Commissione internazionale radiotelegrafica, che ha avuto luogo a Bruxelles, i commissari hanno assistito alla posa della prima chiavarda di un pilone di 333 metri, che si è deciso di innalzare per facilitare le ricerche scientifiche nel campo radiotelegrafico, fisico, meteorologico e dell'elettricità atmosferica.

Questo pilone sorgerà nel sobborgo di Laeken, presso il castello di Re Alberto.

La torre Eiffel non misura che 300 metri, cosicchè la torre di Bruxelles la eclisserà non solo per altezza, ma anche per leggerezza.

Il voto delle donne a Chicago per la lotta contro l'alcoolismo

PARIGI, 9.

I giornali hanno da Chicago: Le donne hanno votato per la prima volta a Chicago. Nove di esse si presentavano candidate alle elezioni municipali contro John Gueghlin. Questi è stato rieletto con una maggioranza di 4000 voti, ma si accusano gli agenti elettorali di Gueghlin di avere apertamente comperato voti.

Secondo alcuni vi furono individui, noti per l'esercizio della tratta delle bianche, che spinsero le prostitute al voto come un vero armento, e ciò allo scopo di conservare lo stato di cose esistente.

Nelle piccole località vicino a Chicago un migliaio di bar erano stati chiusi perchè le donne erano andate a votare.

Nelle località dove i concorrenti non esercitarono corruzione le donne non hanno perduto terreno.

Eccetto che a Chicago, si può dire che il 70 % dei voti delle donne costituiscono una condanna del commercio dell'alcool.

Le gesta delle suffragette
Un calamaio lanciato contro un giudice

LONDRA, 9.

Uno strascico della turbolenta manifestazione unionista pro Ulster, che ebbe luogo a Hyde Park giorni fa, si è avuto ieri dinanzi al Tribunale di Bow Street. Si giudicava la signora Drummont, una delle più indiavolate suffragiste, accusata di avere provocato tumulti ad Hyde Park e di avervi partecipato. La sala era gremita di suffragette che, secondo il loro solito, facevano baccano e strillavano come oche. Il magistrato affrettò il processo e condannò la Drummont a 2 sterline di multa o 30 giorni di prigione.

La Drummond scelse la multa. Ma nel momento in cui il magistrato pronunciava la sentenza una delle suffragette presenti nella sala gli lanciò contro un calamaio, per fortuna senza colpirlo.

Tentativo per favorire la fuga di Jandrich

VIENNA, 9.

Un'Agenzia reca notizia che a Gratz è stato compiuto un tentativo per liberare dal penitenziario di Carlau l'ex-tenente austriaco Alessandro Jandrich il quale, come ricorderete, fu condannato per spionaggio a favore della Russia a 4 anni di carcere.

In una birreria di Gratz si raccoglievano da tempo alcuni forestieri che si intrattenevano a parlare a bassa voce in una lingua che non era compresa dagli altri avventori. Una cameriera che era stata in Russia e che comprendeva un po' la lingua, valle ascoltare inosservata ed apprese così che i misteriosi personaggi progettavano di liberare il tenente Jandrich.

La cameriera avvertì la polizia che prese le misure necessarie e fece prima di tutto cambiare di cella il condannato e raddoppiare il numero delle guardie. Il progetto era il seguente. Di notte davanti alla prigione doveva fermarsi un'automobile. Col cloroformio le sentinelle dovevano essere addormentate ed il tenente per mezzo di lenzuola doveva tirare su una scala a corda e delle lime per segare l'inferriata. Una volta disceso sarebbe fuggito con l'automobile. Ieri notte infatti una grossa automobile si fermò davanti al penitenziario. Però i passeggieri probabilmente accortisi che il piano era conosciuto rimisero la vettura a grande velocità e scomparvero. Contemporaneamente si notò anche la scomparsa di vari altri forestieri che in questi giorni si erano trattenuti a Gratz.

L'istruttoria del processo di M.me Caillaux

Il confronto Barthou-Caillaux

PARIGI, 9.

L'auto apologia di Caillaux

I giornali dedicano gran parte del loro spazio alla autodifesa di Caillaux. Si osserva che egli, per attenuare la colpa della moglie ha fatto anche la propria apologia. Certamente Caillaux ha compreso il grave errore commesso ricorrendo alla testimonianza del Presidente della Repubblica. Se la sua ira contro Calmette fosse stata provocata dal timore di vedere pubblicare le lettere intime, la parola del Presidente della Repubblica avrebbe dovuto dissipare ogni inquietudine; ma invece le dichiarazioni stesse dei due coniugi dimostrano che dopo quel colloquio, la loro esasperazione giunse al colmo. Caillaux disse alla moglie dopo aver parlato con Poincaré: « Non mi rimane più che rompere il muso a Calmette ».

Poincaré evidentemente gli aveva promesso di scongiurare la pubblicazione delle lettere intime, ma non poteva promettergli di far cessare la campagna politica. Il *Journal des Débats* dice che Caillaux in verità fa troppo assegnamento sulla credulità del pubblico.

Eccovi ora il sunto della seconda parte della deposizione dell'ex ministro:

« Non temevamo — egli ha detto al giudice istruttore la pubblicazione del documento Fabre, anzitutto perchè non credevamo alla esistenza di un documento ufficiale e poi perchè mi era stato detto che il documento vero od apocrifo doveva apparire in un giornale del pomeriggio. Se ignoravo la esistenza del documento conoscevo invece certamente la mia parte in questo affare e ne avevo parlato a mia moglie la quale mi aveva chiesto: Ma come, perchè tutto questo? Ed io le avevo risposto: Ti predico che la soluzione di questa faccenda sarà tutta a svantaggio di coloro che hanno voluto farsene un'arma. E veramente non credo di essermi ingannato. Ammettendo anche che la mia previsione fosse arrischiata, quali sono state le conclusioni della commissione d'inchiesta? Nulla, nulla delle conclusioni intacca nè la mia probità, nè il mio onore, ed io sono grato alla Commissione di averlo detto chiaramente. Il Presidente della Commissione ha messo a conto mio soltanto un apprezzamento politico. Contro tale apprezzamento io avrei protestato alla tribuna se nelle circostanze attuali non mi fossi imposto un particolare riserbo.

« Avrei detto che nella mia qualità di Ministro delle finanze avevo il dovere di informare il Presidente del Consiglio sugli inconvenienti che certe arringhe avrebbero presentati in quel momento, per il mercato dei valori. Avrei detto che avevo il diritto di trasmettere al mio capo una petizione. »

Il confronto Barthou-Caillaux

Ma l'interesse della giornata doveva essere il confronto fra Caillaux e Barthou. Il confronto è durato un'ora. E' noto che Caillaux accusa Barthou di avere conosciute le lettere intime di cui la signora Gueydan gli avrebbe data lettura una sera per istrada, ed ecco quanto ha dichiarato Barthou uscendo dal gabinetto del giudice istruttore:

« Il confronto è stato abbastanza calmo e improntato a perfetta cortesia. Sulla realtà del nostro colloquio dello scorso gennaio io e Caillaux siamo d'accordo, ma lo siamo meno per quanto riguarda l'argomento di questo colloquio ».

Io dissi a Caillaux che avevo incontrata la signora Gueydan e che essa mi appariva molto eccitata contro di lui. In quale epoca l'ho io incontrata? Caillaux crede che sia stato qualche giorno prima del nostro colloquio, invece l'incontro risale a quasi un anno addietro. D'altra parte io affermo che mai la signora Gueydan mi ha data lettura di lettere intime di cui d'altronde io ignoravo anche ultimamente l'esistenza. Per conseguenza non avrei potuto parlare di queste lettere a Caillaux. Io non conoscevo che la esistenza della lettera a firma *Jo* e del documento Fabre, ed è soltanto a questi due documenti che ho fatto allusione nel mio colloquio con Caillaux ».

Può darsi che Caillaux abbia in buona fede fatta confusione e che preoccupato delle pubblicazioni delle lettere abbia creduto che io intendessi parlare appunto di quelle. Ma in questo caso egli si inganna; è facile capire che se la signora Gueydan mi avesse letta una lettera di 16 pagine alla luce di un fanale io ne avrei conservato il ricordo. Di più Caillaux non può avere che un'impressione, mentre invece io ho la certezza del contrario ».

Caillaux dal canto suo ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Barthou ha riconosciuto che il nostro colloquio ha avuto luogo nel mese di gennaio ed ha convenuto di avermi detto: la tua prima moglie era eccitatissima contro di te. Ha ugualmente riconosciuto di avere parlato con lei per tre quarti d'ora; di più non ha smentito il nostro colloquio per quanto riguarda la lettera firmata *Jo* e cioè: Hai avuto torto mi disse egli allora, di scrivere una lettera che allude all'imposta sul reddito; ricordi in quale data l'hai scritta? Nel 1911 risposi. Ed allora è un altro paio di maniche disse Barthou.

Il solo punto discorde, serio, fra me e Barthou è il seguente: egli pretende che la signora Gueydan non gli ha mostrato lettere e documenti sotto un fanale, io invece persisto a credere che Barthou mi ha detto il contrario ».

La contraddizione fra i due parlamentari.

Dal confronto fra i due ex presidenti del consiglio risulta che la contraddizione fra di essi rimane assoluta. Essa si riferisce ad una circostanza essenziale: Caillaux sostiene che quando andò a trovare Barthou nello scorso gennaio, Barthou gli disse che la signora Gueydan incontratolo per istrada gli aveva mostrato e letto lettere e documenti; Barthou nega invece in modo assoluto di avere pronunciato questa frase.

Prima di uscire dal gabinetto Barthou ha rivolto a Caillaux questa domanda:

— Ora che abbiamo fatto appello entrambi alla sincerità dei nostri ricordi desidererei fare appello alla lealtà di Caillaux. Crede egli che in un momento qualsiasi anche in forma indiretta io abbia potuto partecipare alla campagna del *Figaro*?

— Certamente no — ha risposto subito Caillaux.

— Ebbene — ha aggiunto Barthou rivolgendosi al suo ex collega — vuoi che il magistrato scriva a verbale questa dichiarazione? Caillaux ha esitato alquanto poi ha risposto:

— No essa non deve apparire sul processo verbale e comprendi benissimo il perchè.

I due uomini politici firmarono quindi il verbale e Barthou uscì dal gabinetto; i due ex colleghi non si sono stretta la mano, nè al principio nè alla fine del colloquio.

Un confronto Avril-Caillaux

Il giudice istruttore Boucard ha interrogato poscia Avril, redattore del *Figaro* il quale ha dichiarato che Caillaux, avendolo incontrato a dicembre al palazzo Borbone, lo prese in disparte e gli chiese se la campagna di Calmette sarebbe continuata. Ad un suo gesto di ignoranza, Caillaux gli disse:

« Comincio ad averne abbastanza. Se continua gli manderò i miei padrini e sappia — aggiunse — che tiro bene; faccio centro a ogni colpo ».

Alquanto impressionato per tale discorso, Avril ne parlò al segretario di redazione del *Figaro*.

Caillaux, confrontato con Avril, ha dichiarato di non ricordarsi affatto dei propositi attribuitigli da quest'ultimo.

Deschanel conferma la deposizione di Caillaux.

Il giudice istruttore Boucard ha poscia interrogato Privat Deschanel, segretario al Ministero delle finanze, circa la parte della deposizione fatta ieri da Caillaux relativa alle lettere bruciate dalla signora Caillaux.

Privat Deschanel ha confermato in tutti i suoi particolari la deposizione di Caillaux.

Avendogli il giudice chiesto se era sicuro della sua memoria, Privat Deschanel ha risposto: Certamente. La scena era tanto commovente che ha lasciato una traccia precisa nella mia memoria e a quattro anni di distanza ne serbo un ricordo molto esatto.

Boucard ha poscia interrogato Privat Deschanel su alcuni particolari accessori.

— Eravate voi al corrente — ha chiesto il giudice — di talune apprensioni della signora Caillaux circa la pubblicazione di lettere intime da parte del *Figaro*?

— Lo seppi — ha risposto Privat Deschanel — ma in modo vago, perchè da un certo tempo non aveva più relazioni continuate coi signori Caillaux.

Una protesta di M.me Gueydan

Il *Temps* pubblica una protesta inviatagli dalla signora Gueydan a proposito della deposizione fatta ieri da Caillaux dinanzi al giudice istruttore Boucard.

La signora dichiara che, in una lettera inviatale il 5 novembre 1909, Caillaux rendeva omaggio alla sua perfetta correttezza e alla sua alta generosità e prendeva di fronte a lei un impegno solenne che mantenne per qualche mese. Caillaux cambiò, però, completamente contegno dopo la sua rielezione a deputato della Sarthe e chiese il divorzio.

La signora Gueydan ricorda che la sentenza di divorzio dichiara la sua condotta inattaccabile.

Il successore di Fabre

Herbaux è stato nominato Procuratore Generale della Corte di Assise di Parigi e Fabre passa alla Corte di Cassazione in qualità di consigliere.

Il Guardasigilli Bienvenu Martin non ha ancora deliberato per quanto concerne Bidault de l'Isle. Egli studia due soluzioni: deferirlo al Consiglio superiore della magistratura o dirigergli una lettera di biasimo circa la sua attitudine nell'affare Rochette. Una decisione sarà presa domani dopo un colloquio che il Guardasigilli deve avere col Presidente del Consiglio.

Le tribolazioni di Rochette

Il *Journal* narra le tribolazioni e le peregrinazioni di Rochette dopo la sua partenza da Messico, ove Madero voleva farlo arrestare, fino al suo ritorno in Francia, ove scrisse la lettera alla Commissione d'inchiesta. Quindi Rochette fuggì in Oriente ove ha importanti interessi in un affare di miniere. Prima del suo ritorno in Francia egli si era recato nell'America centrale e nell'America del sud.

Le elezioni generali in Inghilterra avranno luogo a Luglio

LONDRA, 9.

La Camera dei Comuni si è aggiornata al 14 aprile per le feste di Pasqua.

Lo *Standard* dichiara di poter annunciare che il Governo ha deciso definitivamente lo scioglimento della Camera dei Comuni nel prossimo giugno e probabilmente verso la fine di tale mese. Le elezioni generali legislative avranno luogo in luglio.

Trattato fra Stati Uniti e Columbia per il Canale di Panama

NEW YORK, 9.

Secondo un telegramma da Bogotà il testo del trattato fra la Colombia e gli Stati Uniti per il Canale di Panama non sarà pubblicato che dopo Pasqua.

Il trattato, che ristabilisce gli amichevoli rapporti tra i due paesi accorda alla Colombia una indennità di 125 milioni di franchi pagabili in sei mesi, ed alcuni privilegi commerciali per la traversata del Canale di Panama. Esso accorda inoltre i buoni uffici degli Stati Uniti per la soluzione delle questioni pendenti tra lo Stato di Panama e quello della Colombia e stabilisce la frontiera tra questi due Stati in base alla legge del 1855.

Il trattato non conferisce agli Stati Uniti alcun diritto sopra un canale interoceanico che passi per la Colombia e non accorda agli Stati Uniti nè stazioni di rifornimento di carbone, nè miniere sul litorale colombiano.

Non viene accordata l'esenzione dalle tasse di passaggio che la Colombia reclamava per le sue navi che attraverseranno il Canale di Panama.

Una nuova banda di assassini parigini
La scoperta dei delitti

PARIGI, 9.

La polizia ha arrestato una nuova banda tragica che sembra abbia numerosi delitti al proprio attivo.

Ricorderete l'omicidio dell'agente di polizia Rougian ucciso domenica scorsa da un gruppo di giovinastri che egli aveva pregato di non fare chiasso. Ricorderete pure che si arrestarono come sospetti autori dell'assassinio tali Alberto Bebray, Claudio Fursin e Gastone Modane.

In casa di uno di essi fu rinvenuto un fazzoletto appartenente ad un ricco possidente assassinato in casa sua una quindicina di giorni fa, a Colombes. In casa di un'amante di un altro degli arrestati vennero trovati anche dei gioielli, della stessa vittima.

La ragazza tentò negare ma finì col confessare l'assassinio. Anche il suo amante dovette poi fare lo stesso.

La polizia ritiene che costoro facciano parte di un'associazione a delinquere autrice di numerosi delitti rimasti fin qui impuniti.

Ufficiali aviatori francesi uccisi dai briganti nella campagna marocchina

PARIGI, 9.

Il Ministro della Guerra comunica che un capitano ed un caporale che si recavano in aeroplano da Casablanca a Mizza il 5 aprile, sono stati ritrovati cadaveri il 6 da alcuni indigeni. Non si è ritrovato l'apparecchio. Gli aviatori, costretti probabilmente a discendere in piena campagna, si sono diretti a piedi verso il posto più vicino e sono stati assassinati dai briganti. Non si hanno in proposito altre informazioni.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il "Corriere della Sera" risponde alla "Tribuna,,

MILANO, 9.

Il *Corriere della Sera* riporta in gran parte quanto la *Tribuna* ha pubblicato sulle condizioni del bilancio e sulle spese militari e lo fa seguire dalla seguente nota che vi trasmetto integralmente:

« La *Tribuna* vuol dimostrare che i bilanci presentati dall'on. Tedesco erano rigorosamente esatti e presentavano avanzi non nominali ma effettivi. Nè il *Corriere*, nè Luigi Einaudi hanno mai detto che l'on. Tedesco avrebbe presentato bilanci falsi. La questione, portata anche alla Camera con tanta autorevolezza dall'on. Sonnino era un'altra: se cioè quei bilanci fossero finanziariamente sani e se gli avanzi venissero soltanto sulla carta o fossero bilanci effettivi. Non rifaremo computi già fatti, in cui bisognerebbe comunque tener conto non di pochi dati ma di tutto il complesso delle spese distribuite in vari esercizi e via dicendo. E' già stato dimostrato che per un sistema di scritturazioni perfettamente legale si sia giunti nei varii esercizi a risultati contabili diversi dalla situazione reale. L'on. Tedesco rispondendo all'on. Sonnino ha potuto difendere la legalità del bilancio, ma non ha potuto infirmare le argomentazioni sostanziali esposte dall'oppositore. Del resto le critiche fatte ai bilanci miravano a chiarire la nostra situazione finanziaria per dimostrare la necessità di provvedimenti e per rilevare la responsabilità del gabinetto Giolitti che non aveva pensato prima a rinsaldare la finanza. L'on. Luzzatti ha bensì difeso contro le calunnie straniere la potenzialità dell'Italia: ma ha per un pezzo insistito invano sulla necessità di rinforzare il bilancio.

« La *Tribuna* risponde che ciò non sarebbe stato opportuno nè corretto alla vigilia delle elezioni, ma noi non sappiamo come si possa sostenere che un Governo ed un Parlamento che avevano voluta ed approvata la conquista coloniale, dovessero correttamente scaricare i conti su un altro Parlamento e, come in pratica avviene, su un altro Governo. E non vediamo come questo potesse giovare al partito liberale nei comizi. A parte ciò, la guerra è scoppiata due anni prima delle elezioni ed il bisogno di alimentare le entrate risultava evidente fin dal principio, solo se si pensasse alle spese di carattere civile e di carattere militare richieste dalla conquista libica oltre che alle spese per la conquista stessa. C'era dunque tutto il tempo per proporre e fare approvare i nuovi aggravi molto prima dello scioglimento della Camera, ed invece si sono lasciati passare più di due anni, senza fare nulla. Questa è la realtà che nessuno può distruggere.

« Quanto alle spese militari, il fatto è che il nuovo Governo, come ha annunziato l'on. Salandra, si trova nella necessità di chiedere 200 milioni di spese straordinarie in più di quelli già preventivati; e deve chiedere un aumento di 30 mila uomini nella forza bilanciata e l'autorizzazione alla relativa spesa. La *Tribuna* dice che il Ministero Giolitti si riservava di provvedere, come la *Vita* ieri diceva che il cessato Governo aveva già i suoi propositi maturati per i ferrovieri. Si possono giudicare i Ministeri per quello che fanno o che annunziano di voler fare, ma non per le intenzioni postume. Le quali, nel caso dei ferrovieri, ad esempio, non ci hanno risparmiata un'agitazione tumultuosa per prevenire la quale nulla si è fatto ».

Replichiamo brevemente e solo a qualche punto essenziale, perchè, come bene osserva il *Corriere* la risoluzione definitiva di tali questioni richiede la considerazione di dati tecnici troppo varii e complessi perchè essa sia possibile in una discussione di giornali. Dei quali dati però noi, in una nota pubblicata giorni sono sotto il titolo: « Punti definiti », che deve essere sfuggita al *Corriere*, ne avevamo già presentati alcuni di primaria importanza e di assoluta precisione, ai quali rimandiamo il *Corriere*, con la speranza che voglia pazientemente considerarli.

Noi per ora ci limitiamo quindi a ribadire che l'affermazione della noncuranza del passato Governo per la situazione finanziaria, non può essere sostenuta. Che il passato Governo ci abbia pensato, e a fondo, è cosa pubblica e notoria e di data non recente. Basta ricordare che sino dal maggio 1913 il Governo accettava e faceva votare dalla Camera, un ordine del giorno affermante il concetto di richiedere, ai maggiori abbienti mezzi necessari per le nuove spese militari e i sopravvenuti bisogni del bilancio; e che questo era riaffermato, prima nella relazione sullo scioglimento della Camrea, poi nel discorso della Corona alla Camera nuova, e che infine trovò la sua concreta applicazione nei provvedimenti finanziari proposti senza indugio e per notevole parte già attuati, per distruggere, o meglio rendere impossibile la formazione della leggenda sulla spensieratezza finanziaria del passato Governo.

Il *Corriere della Sera* conclude con una distinzione fra, intenzioni postume e propositi maturati; ma noi finora non abbiamo parlato che o di cose attuate o di propositi ufficialmente, parlamentarmente manifestati. Noi non abbiamo affatto tentato di mettere avanti, come suppone il *Corriere*, la difesa delle intenzioni postume; anche per ciò che riguarda le spese militari straordinarie il passato Governo, in un documento solenne quale è l'esposizione finanziaria, aveva annunciato e precisati i provvedimneti che si proponeva, e dai quali non differiscono affatto quelli che ora si stanno prendendo. Noi siamo sempre, dunque, nel campo dei fatti; e desidereremmo che ci rimanesse in egual modo il nostro egregio confratello e contradditore.

In onore dell'on. Rosadi a Firenze

Da Firenze, 9, ci telefonano:

Iersera alla *Leonardo da Vinci* è stato offerto un banchetto in onore di Giovanni Rosadi per festeggiare la sua nomina a Sottosegretario di Stato all'Istruzione. Intervennero molte persone, quasi tutte soci della Leonardo. Parlarono applauditissimi Angelo Orvieto, Orazio Bacci e l'on. Rosadi.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si è radunato stamane alle 11, occupandosi di varii affari di ordinaria amministrazione.

Perdurando in Sardegna le gravi conseguenze della prolungata siccità ed essendo imminente la scadenza, fissata per il 10 corrente, della seconda rata delle sovrimposte comunale e provinciale, il Consiglio dei Ministri ha in via di urgenza deliberato di sospendere in tutta la Sardegna la riscossione di tale rata sui terreni, salvi provvedimenti definitivi da prendersi dal Parlamento in base ad apposito progetto di legge che sarà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari.

◆ ◆ ◆

L'odierno Consiglio dei Ministri ha deliberato la nomina del comm. Carlo Conti Rossini, capo divisione al Tesoro, a segretario generale per gli affari civili e politici della Tripolitania.

Il provvedimento adottato è in relazione con un'altra deliberazione anteriore, colla quale era sospesa per l'isola di Sardegna la riscossione della imposta erariale sui terreni. Questo secondo provvedimento, che riguarda invece lo sovraimposta comunale e provinciale, ha una portata maggiore, in quanto impone al Governo il rimborso delle somme non incassate dagli enti locali.

L'odierna deliberazione era già nelle intenzioni del Governo come necessario complemento dell'altra già presa; ma sappiamo che si è voluto attendere il Consiglio dei Ministri di oggi; giacchè tale misura non avrebbe potuto correttamente essere adottata a Camera aperta, senza la immediata e contemporanea presentazione di analogo disegno di legge per l'abbuono della imposta e il correlativo rimborso delle somme perdute agli enti locali. Il Gabinetto si riserva invece di meglio studiare la questione per concretare provvedimenti definitivi in un apposito progetto che sarà sottoposto alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

AL SENATO

Seduta del 9 aprile 1914.

Presidenza del presidente on. MANFREDI.

In principio di seduta il senatore GUALTIERO esprime il desiderio che tutti i documenti ieri letti e citati nella discussione per le spese della Libia, siano integralmente inseriti negli atti parlamentari.

Il sen. MILLO dice che per quanto riguarda il Ministero della Marina non ha alcuna difficoltà.

Il senatore DI SAN GIULIANO anch'egli non ha alcuna difficoltà per i documenti letti; ma, quanto a quelli citati ora non può ricordare quali abbiano rapporto con la politica estera e possano essere pubblicati senza inconvenienti; quindi gli è assolutamente impossibile prendere l'impegno voluto dal senatore Gualtiero, per tali documenti.

Il sen. MELE: Ma se sono stati citati....

DI SAN GIULIANO. Citati è un conto pubblicati è un altro.

La spesa per la Libia approvata

Si approvano quindi tutti gli articoli del disegno di legge ieri discusso sulle spese dell'impresa di Libia che oggi stesso è votata a scrutinio segreto.

◆ ◆ ◆

Si approvano quindi, senza discussione, tutti gli altri disegni di legge che sono all'ordine del giorno.

Le vacanze

Il senatore Filippo TORREGGIANI domanda la parola e dice di essere sicuro di interpretare il sentimento di tutto il Senato nell'invitare l'Assemblea a porgere un saluto reverente ed affettuoso al Presidente con gli auguri per la Pasqua.

Il PRESIDENTE è grato del saluto e contraccambia commosso l'augurio.

L'on. SALANDRA, a nome del Governo, si associa con tutto il cuore al saluto ed agli auguri al Presidente che desidera estenderе a tutto il Senato.

Varie voci: Ed il Senato al Governo.

Il PRESIDENTE ripete a tutti gli auguri.

Il voto sulla Libia

Il disegno di legge sulla spesa della Libia è stato approvato con voti 91 su 96 votanti.

Quindi il PRESIDENTE annunzia che il Senato sarà convocato a domicilio e toglie la seduta.

Il "Gaulois,, comenta il discorso Di San Giuliano al Senato

PARIGI, 9.

Il « Gaulois », commentando il discorso dell'on marchese Di San Giuliano al Senato italiano, scrive:

Da questo discorso risulta, e noi siamo lieti di rilevarlo, che il Governo italiano riconosce che, tanto la Francia, quanto l'Inghilterra, hanno sempre osservato scrupolosamente le leggi della neutralità; e ciò infirma i rimproveri recentemente rivoltici da una parte della stampa italiana malgrado le nostre energiche proteste.

Prendiamo pure atto con sincera soddisfazione dell'assicurazione che il Ministro ci ha data circa il carattere pacifico della Triplice Alleanza. Tuttavia, lamentiamo, dal momento che l'on. Di San Giuliano ha dato spiegazioni sulla data del rinnovamento della Triplice, che egli non abbia creduto opportuno di dimostrare l'infondatezza delle voci secondo le quali l'accordo delle Grandi Potenze della Triplice sarebbe stato esteso ad una eventuale azione nel Mediterraneo tendente al tempo stesso verso la Tunisia, l'Algeria e il Marocco.

Vogliamo tuttavia credere che, quando il Ministro propugna, come noi non abbiano cessato di fare, una stretta solidarietà di interessi tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia nel Mediterraneo, egli non formuli nel suo animo delle restrizioni o semplicemente il disegno di assopire la nostra diffidenza.

Il marchese Di San Giuliano non ha creduto necessario di smentire ancora una volta queste pretese voci di accordi inesistenti.

La Facoltà Italiana non sarà istituita a Vienna

VIENNA, 8, ore 6.

I deputati tedeschi cristiano sociali Fuchs, Iukel, Mataja, si recarono ieri in commissione dal Presidente del Consiglio Stuergkh per protestare contro la notizia che il Governo istituirebbe a Vienna per Decreto Imperiale la Facoltà Giuridica Italiana.

Il Presidente smentì energicamente tali notizie dichiarandole false, ed aggiunse, accentuando la sua dichiarazione, ch il Governo non ha nessuna intenzione di istituire la Facoltà Italiana per decreto.

DUDAN.

I rappresentanti delle curie e le risposte dell'on. Dari

Il Comitato di agitazione delle Curie italiane, presieduto dal sen. Scialoia è stato ricevuto dal ministro Dari. Intervennero gli avvocati Montani, Lazzè, Sechi, Grisostomi, Taraschi e Macherione di Roma; Lusena e Morelli di Firenze; Galdi e Ferrone di Napoli; Jacchia di Bologna; Carmi di Pisa; Bassu e Cargiolli di Genova; Castori di Padova; Squillace di Catanzaro; Zecca di S. M. Capua Vetere e Mancini di Arezzo.

Il sen. Scialoia, nel presentare al Ministro le relazioni del Comitato sul Giudice unico e sul nuovo Codice di Procedura penale, ha ricordato d'essere il depositario delle aspirazioni della classe, che aveva sospeso ogni protesta, confidando nell'opera sua.

Il Guardasigilli ha ricordato la commissione nominata dal suo predecessore per modificare il regolamento sul Giudice unico. Il sen. Scialoia e gli avv. Ferrone, Galdi, e Taraschi hanno osservato che, dopo il voto delle curie, non si trattava più di modificare, ma di abrogare l'istituto del giudice unico. Il Ministro ha promesso che avrebbe chiarito alla Commissione i voti delle Curie. Quanto al codice di procedura penale, premesse le difficoltà di modificare una legge appena entrata in vigore, esaminerà gli inconveniente lamentati per adottare i rimedii eventuali. Avendo il sen. Scialoia obiettato ch'era necessaria la riforma radicale di alcune disposizioni, l'on. Dari ha promesso che avrebbe personalmente esaminata la relazione del Comitato apprezzando la collaborazione di esso. Ha acconsentito poi d'intervenire al prossimo congresso forense a Palermo.

Il Comitato è rimasto sodisfatto delle assicurazioni del Ministro. Ha indetto per il 26 aprile l'assemblea nazionale delle Curie, per riferire sulle più concrete risposte che il Guardasigilli avrà certamente date.

Il Comitato Centrale dell'impiego privato

Il Comitato Centrale della Confederazione dell'Impiego privato ha deliberato di convocare il Consiglio Generale per il 13 maggio a Firenze per stabilire l'azione da svolgere, in confronto della classe padronale, « per la conquista diretta delle norme regolamentari del contratto d'impiego » per il rispetto alla legge sul riposo festivo ». Si fisserà pure la linea d'accordo colle altre organizzazioni a pro delle riforme riguardanti il personale delle industrie private.

La nostra Cassazione Civile

Da qualche tempo ci giungono frequenti doglianze per i ritardi che avvengono alla nostra Cassazione Civile nelle pubblicazione delle sentenze.

Un tempo raramente ritardavano oltre un mese della discussione. Ora raramente si pubblicano prima di due mesi e spesso ritardano oltre tre mesi.

Sul grave inconveniente richiamiamo l'attenzione dell'illustre presidente, senatore Oronzo Quarta.

Il Duca degli Abruzzi a Messina

Da Messina, 9, ore 10.40, ci telegrafano:

Il Duca degli Abruzzi, dopo aver ricambiate le visite alle autorità, nel pomeriggio di ieri, accompagnato dal tenente generale Trabucchi, comandante di questa divisione militare e dall'aiutante di bandiera conte Radicati e degli ufficiali superiori della squadra, visitò in automobile le fortificazioni della nostra costa.

Iersera in onore della squadra al teatro *Mastroieni* fu dato uno spettacolo di gala con l'intervento di numeroso, elettissimo pubblico.

Nella Regia Marina

Il dott. Cesare Fabris è nominato assistente alla cattedra di fisica presso la R. Accademia Navale.

Capit. di vasc.: Notarbartolo, è nominato comandante di bandiera e capo di Stato maggiore della 4.a divisione navale.

Capit. di corv.: Ciano, è nominato comandante della « Garibaldino » — Cottano, è nominato uff. in 2.a della « Puglia ».

Ten. di vasc.: Morisani, dalla « Granatiere » alla « Garibaldino » — Hirsch, dalla « Arpia » alla « Albatros » — Caro, dalla « Alcione » alla « Astore » — Bella, è nominato aiutante di bandiera del comandante la IV divis. forza navale — Roselli, è destinato a Venezia, difesa locale — Sangiorgio, dalla « S. Bon » a disponibile — Monico, dalla « N. Bixio » alla « Puglia » — Strebino, alla « Puglia ».

Sottoten. di vasc.: Sansonetti, alla « Puglia ».

Sottoten. di vasc.: Marsiglia, dalla « D. Alighieri » alla « Puglia » — Borsi, da Pechino alla « M. Polo » — Cugia, dalla « M. Polo » a disponibile — Bianco di San Secondo, dalla « Lombardia » alla « Puglia » — Bombelli, dalla « S. Caboto » alla « M. Polo » — Randone, dalla « M. Polo » a disponibile — Manara, dalla « S. Caboto » alla « M. Polo » — Borgatti, dalla « S. Bon » alla « Lombardia » — Davico, dalla « M. Polo » a Pechino, distacc. marina.

Guardiam.: Castellano, dalla « S. Caboto » alla « M. Polo » — Galatà, passa alla « Amalfi ».

Ufficiali macchinisti

Capitano: De Franchi, dalla « G. Garibaldi » a Taranto, reparto macchine.

Tenente: Russo, da Taranto, a Brindisi — Duse, si annulla il movimento disposto col bollettino n. 14.

Capitano: Modugno, dalla « L. da Vinci » al Ministero, direzione generale costruzioni navali. — D'Esposito, da Napoli alla « Vulcano » — Rotundi, dalla « Vulcano » a Napoli, costruzioni — Musio, da Spezia, alla « L. da Vinci ».

Tenente: Dardanoni, da Napoli a Palermo, ufficio tecnico.

CORPO SANITARIO

Capitano: Spagnuolo, alla Maddalena, ospedale — La Torre, dalla Maddalena a Napoli — Grandinetti, dalla « Giulio Cesare » a Portovenere — Mingo, dalla « Leonardo da Vinci » alla « Trinacria » — Costracane, da Roma, alla « Puglia ».

Capitano ris. nav.: Rocci, dalla « Trinacria » a Napoli.

Tenente: Lorenzini, da Varignano alla « Giulio Cesare » — Tanganelli, da Spezia alla « Leonardo da Vinci ».

CORPO DI COMMISSARIATO

Capitano: Ravenna, è destinato a Spezia, deposito C. R. E. — Bertocchi, è destinato a Spezia, direzione generale arsenale — Laudini, è destinato alla « Puglia ».

Navi della Regia Marina a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 9.

Nel pomeriggio di oggi è entrata in porto la r. n. *Lombardia*, nave « appoggia sommergibili », al comando del capitano di corvetta Flangheli. Si attende per domani la r. n. *Minerva*, « posa mine », al comando del capitano di corvetta Sant'Angelo. Si attendon anche quattro torpediniere di alto mare.

Si crede che le suddette navi siano venute e vengano qui in evenienza dello sciopero dei ferrovieri e della gente di mare.

La "Dante Alighieri,,

Da Napoli, 9, ore 16 ci telefonano:

Stamane a Pozzuoli è arrivata la *dreadnaught Dante Alighieri*. Si fermerà vari giorni dovendo sbarcare tutti i cannoni da 120 negli stabilimenti Armstrong per farvi applicare un congegno di sparo rapido che metterà i pezzi in condizione da tirare dieci colpi in 93 secondi.

La "Carlo Alberto,,

DACAR, 9.

La regia nave *Carlo Alberto* (scuola-mozzi) è partita stamane per Las Palmas. A bordo salute ottima.

ULTIM'ORA TELEGRAFICA

Lo sciopero deciso per il 16 aprile?

ANCONA, 9.

I componenti il Comitato Centrale si mostrano coi giornalisti sempre più abbottonati ed è impossibile sapere dal Sindacato notizie precise. Da fonte attendibile noi possiamo assicurare che il Sindacato non attenderà che per pure forma la data del 15 aprile; ma che si sta sino da ora disponendo tutto per prepararsi alla lotta.

Andiamo incontro inevitabilmente allo sciopero del quale i dirigenti dei ferrovieri si dicono assolutamente sicuri. Circola poi assai insistentemente la voce che il personale dei piroscafi di Stato e quello delle ferrovie secondarie faranno senza dubbio causa comune coi ferrovieri per ottenere quanto da tempo chiedono.

Per quanto poi la data dello sciopero non sia stata ancora fissata, in attesa della riunione del Consiglio Generale, che avrà luogo la sera del 15, pur tuttavia si può esser sicuri che lo sciopero avverrà a breve distanza dal giorno 15: forse il 16 o il 17.

Concludendo: il Sindacato si è messo sulla via della risoluzione violenta del conflitto e da essa non recederà fino a che il Governo non aumenterà i milioni concessi, che — secondo il parere dei dirigenti del Sindacato — sono una irrisione di fronte al fabbisogno della massa.

Abbiamo saputo privatamente da alcuni ferrovieri che vivono nell'ambiente sindacale, che il Sindacato non ha voluto fino ad ora parlare con il Ministro dei Lavori Pubblici, perchè la massa ferroviaria è tutt'altro che soddisfatta dei miglioramenti ottenuti; ma siamo sicuri che se il Governo facesse sapere al Sindacato che è disposto a trattare su di una base finanziaria più ampia, il Comitato Centrale Esecutivo non disdegnerebbe di avere un colloquio col Ministro dei Lavori Pubblici.

Queste notizie alquanto pessimistiche giunte da Ancona hanno un solo spiraglio di luce: la non assoluta impossibilità di trattare da parte dei dirigenti il movimento sindacale.

Anche l'Avanti! nota che il Sindacato non rifiuta di discutere. Anzi, il giornale socialista si rivolge al Ministro on. Ciuffelli, incitandolo a non fare questione di etichetta e di puntigli e di dare una risposta soddisfacente al memoriale presentato dal Sindacato ferrovieri.

I ferrovieri sardi sciopereranno domani?

SASSARI, 9, sera.

Ritiensi che lo sciopero dei ferrovieri sardi avverrà domani. La Compagnia Reale organizzerebbe un servizio minimo di treni viaggiatori.

Le licenze sospese ai soldati d'ogni corpo

LIVORNO, 9.

Come è noto sono stati sospesi i congedi al personale ferroviario in vista della grave agitazione in cui esso si trova. Il *Telegrafo* di oggi dice al proposito: «Ci risulta che senza che ancora sia stato emanato ufficialmente nessuno ordine, sono state sospese le licenze anche ai soldati di tutti i corpi. Sappiamo inoltre che anche per il personale tutto dell'Amministrazione delle Regie Poste e telegrafi sono sospese le licenze ».

I postelegrafonici di Livorno

LIVORNO, 9, ore 16.

Sotto la presidenza dell'avv. Dello Strologo si sono qui radunati in assemblea generale gli iscritti alla sezione di Livorno della Federazione postelegrafica, i soci del Sindacato fra il personale postelegrafico e telefonico di terza categoria, nonchè tutti i postelegrafici non iscritti ad alcuna corporazione professionale. Dopo lunga e vivace discussione gli adunati hanno deliberato a grande maggioranza di appoggiare il memoriale elaborato dal Comitato centrale della Federazione di attendere i risultati del *referendum* per la condotta da seguire. E' stato pure approvato un voto di plauso alla organizzazione dei ferrovieri. E' stato spedito all'on. Riccio il seguente telegramma:

« Ufficiali d'ordine postelegrafici Livorno, disapprovano operato Comitato centrale Federazione, non condividendone programma. Sottopongono sistemazione loro quadro alla provata equità benevolenza E. V. dando solo mandato Comitato di Pesaro di sostenere i diritti della loro classe.

Per gli ufficiali d'ordine: firmato Armano Quaglierini ».

Il discorso Di San Giuliano — Impressioni francesi

PARIGI, 9.

Il discorso tenuto in Senato dall'on. Di San Giuliano offre argomento al Temps per un lungo articolo. Il giornale rileva che il ministro ha tenuto a dire che il rinnovamento della triplice non fu affrettato dagli incidenti che turbarono i rapporti franco-italiani. Vi era la curiosità di sapere, soggiunge il giornale, se il ministro avesse giudicato opportuno di supplire con qualche dichiarazione alla mancanza di comunicati ufficiali, che è stata notata dopo il recente incontro dell'imperatore Guglielmo con il Re d'Italia; ma l'on. Di San Giuliano non vi ha fatto alcuna allusione. Egli non ha nemmeno parlato del suo prossimo incontro col ministro Berchtold. Il Temps si domanda poi quale sarà la politica che l'Italia farà nel Mediterraneo, in Asia e in Africa e come tratterà poi la questione orientale. Il ministro — dice il Temps — ha pronunziato due nomi, l'Inghilterra e la Francia; e, dopo avere riferito una parte del discorso dell'on. Di San Giuliano relativo all'accordo fra l'Italia e l'Inghilterra, il giornale soggiunge: « Queste dichiarazioni, le più nette che abbia fatte il ministro, mostrano che l'Italia non è fin da questo momento decisa ad un rovesciamento della sua politica di ieri. In un articolo pubblicato da un giornale romano, il deputato Barzilai rivolgeva al ministro degli esteri del suo paese una domanda relativa alla sua politica di sommissione. Il linguaggio tenuto ieri dal ministro manifesta le migliori disposizioni — conclude il Temps — e farà buon effetto a Parigi come a Londra. Per ciò che riguarda noi più particolarmente, noi abbiamo intrapreso da qualche tempo col Gabinetto di Roma, per questioni che derivano dalla guerra di Libia, vari negoziati che serviranno di pietra di paragone alle quali ...

Il disastro del "Città di Milano,,

Le condizioni dei feriti

(Dal nostro inviato speciale).

CANTU', 9, ore 19.

Come l'ora tarda mi consente, vi mando alcuni altri particolari sulla catastrofe del *Città di Milano* raccolti qui sul posto ove mi sono recato.

Ecco come precisamente l'aeronave avrebbe atterrato e come la catastrofe si sarebbe verificata.

Durante la navigazione il dirigibile per un guasto a bordo non obbedì più al comando dei piloti che si videro costretti ad atterrare. La manovra di atterramento avvenne con una certa regolarità; solo l'apparecchio, nel prendere terra, piegò dalla parte delle aliche che si spezzarono.

Fu avvertito l'ing. Forlanini che si trovava a Bazzio e che subito accorse.

Verso il tocco mentre il maggiore Del Fabbro con l'equipaggio erano intenti ad ormeggiare il dirigibile una folata di vento lo investì in pieno e sballottò di qua e di là, mandandolo a finire a 150 metri più in basso dal posto del forzato atterramento, e ad abbattersi sopra un filare di gelsi poco lontano dalla cascina Navello.

L'involucro si squarciò sui gelsi e sul tetto della cascina e il gas fuggendo investì i curiosi che erano in gran folla accorsi dai paesi vicini e a stento trattenuti dai carabinieri.

L'esplosione produsse un fragore formidabile e subito si svilupparono le fiamme che investirono tutto l'apparecchio da poppa a prua riducendolo un informe ammasso di rovine.

I serbatoi della benzina per fortuna resistettero alle fiamme e non scoppiarono: essi contenevano ancora una grande quantità di essenza e lo scoppio sarebbe potuto essere anche più terribile.

Nell'opera di spegnimento l'equipaggio era coadiuvato dai pompieri di Cantù subito accorsi, ed è appunto uno di essi, il ventottenne Luigi Marelli, di Cantù, falegname, che rimase il più gravemente ferito.

Alcuni pezzi di legno e di ferro lo colpirono al ventre squarciandoglielo e producendo la fuoruscita degli intestini. Il suo stato è disperato.

Un pietoso episodio: certo Carlo Cappelletti, di anni 42, abitante la cascina Navello, vedendo due sue piccine investite dalle fiamme, si gettò risolutamente tra esse, riuscendo a trarle in salvo, ma riportando gravissime ustioni ai piedi.

I feriti più gravemente sono stati trasportati all'ospedale di Cantù.

Continua alacre l'opera di spegnimento.

L'ing. Forlanini, giunto sul posto, svenne, e fu dovuto soccorrere.

Ecco precisamente i nomi degli ufficiali che si trovavano sul dirigibile al momento dell'accidente: maggiore Del Fabbro, capitano Agostoni, tenente Carnevali, tenente Catturri, macchinista Malaspina, meccanici Billot, Tanoni e Tognati. I moribondi sono due: il Marelli e certo Gabbia, sarto, pure di Cantù. Vi sono poi una cinquantina di feriti per ustioni.

Il romanziere Pierre Sales è morto

PARIGI, 9.

E' morto oggi il noto popolare scrittore di romanzi Pierre Sales.

Il meeting di motoscafi a Montecarlo

MONTECARLO, 9.

Si sono oggi iniziate le grandi gare annuali di canotti-automobili, che destano sempre così grande interesse e così vivo entusiasmo. Una folla grandissima assisteva allo volgersi di queste prime corse per i *cruisers*, di cui eccovi i risultati:

Corsa di *cruisers*, seconda e terza serie: *handicap* 50 chilometri: sette partenti. — Risultato: 1. *Vatana* effettua il percorso in 45'40" e 3/5; — 2. *Minnehaha* in 47'36" e 4/5. Vengono in seguito: *Excelsior-Montecarlo*, *Scat-Baglietto X*.

La morte dell'Imperatrice vedova del Giappone

TOKIO, 9.

Ieri è morta nel palazzo imperiale l'Imperatrice vedova.

Bollettino meteorologico

del 9 aprile 1914

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito quasi ovunque, fino a dieci millimetri, sul Piemonte; la temperatura è generalmente diminuita; pioggie al nord e centro; cielo vario sulle regioni settentrionali ed isole, coperto il rimanente.

Stamane, cielo sereno al nord, vario sul versante alto Tirreno e isole, coperto altrove; mare Tirreno e medio Adriatico agitati.

Barometro: 761 sul Tirreno tra la Sardegna e la Sicilia, 753 sull'Adriatico inferiore.

Probabilità: venti forti del quarto quadrante alto Tirreno forti del terzo sul Tirreno Meridionale e Jonio, forti del primo sul basso Adriatico e coste libiche; tempo nuvoloso sull'Italia meridionale, sereno a nord, vario sul versante occidentale della penisola: basso Tirreno, basso Adriatico e Jonio molto agitati e grossi.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 757.7 — Termometro centigrado: massima 17.8; minima 11.0 — Umidità: relativa 41; assoluta 5.91 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Venerdì 10 Aprile. — S. Ezechiele prof.
Levata del sole ore 5,41. Tramonta ore 18,48.
Nasce la luna ore 19,4. Tramonta ore 5,16.
(Oggi, 10, luna piena — Il 17, ultimo quarto).
Ave Maria: Ore 19.

LE BORSE

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 9, ore 15,40.

Rendita 3 1/2 0/0 contanti 96,20 — Rendita 3 1/2 0/0 fine 96,31 — Banca d'Italia 1393 — Banca Commerciale Italiana 783,50 — Banco Roma, 98,87 — Credito Italiano 526 — Società Bancaria Italiana 92 — Beni Stabili Roma 273,50 — Aedes 35,50 — Meridionali 525 — Mediterranee 220 — Rubattino 403 — Eridania 583 — Raffineria L. L. 314,75 — Zuccheri Indigeni 256 — Monterotondo 70,50 — Terni 1516 — Ansaldo 272,50 — Elba 195,25 — Savona 157,75 — Ferriere Italiane 112 — Ferriere di Voltri 221 — Molini Alta Italia 205,50 — Itala 48 — Officine Elettriche Genovesi 414 — Unione Italiana Tramways 722.50 — Marconi 86,87 — Acquedotto Pugliese 422 — Cambio Parigi 100,48 — Cambio Londra 25,284 — Cambio Germania 123.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 9, ore 15,5.

Sostenuti.

Rendita 96,35 — Bankitalia 1393.50 — Comit. 781.50 — Banco Roma 99 — Credito 526 — Bancaria 93 — Meridionali 526 — Mittel 220,50 — Fiat 106 — Cambio Parigi 100,47.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 9, ore 15,5.

Rendita 96,17, 96,30 — Bankitalia 1392,50 — Comit 782,50 — Banco Roma 99 — Credito 526 — Bancaria 92.50 — Meridionali 525 — Mittel 220 — Venete 115 — Navigazione 405.50 — Tessuti stampati 116 — Terni 1517 — Elba 195.15 — Ferriere 108,50 — Miani-Silvestri 87 — Breda 310 — Ansaldo 273 — Langen e Wolf 181 — Metalli 99 — Edison 538 — Vizzola 809 — Officine genovesi 414 — Molini 203 — Raffineria 317 — Eridania 584 — Distilleria 67.50 — Carburo 589 — Soda 60 — Unione Vicenza 89 — Mira 103 — Ceramica 250 — Italo-Americana 123 — Beni stabili 276 — Cambio Parigi 100.47.

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

9 Aprile 1914

Nominale	Dividendo	Godimento	TITOLI	QUOTAZIONE fine aprile 7 aprile	QUOTAZIONE fine aprile 8 aprile
100	1 75	—	Ren. 3 ½ cont.	96 17 ½	96 25
100	1 75	96 77	Ren. 3 ½ fine pr.	96 27 ½	96 35
100	1 47	66 —	Ren. 3 % cont.	64 —	64 —
500	5 50	322 —	Obbl. ferroviarie	321 —	321 —
500	42 —	1394 ex	Az. Banca Italia	1392 —	1393 —
500	24 —	584 ex	» Ist. It. Cred. Fon.	580 —	585 —
500	45 —	785 ex	» Banca Comm.	781 —	780 —
500	30 —	524 ex	» Credito Ital.	526 —	526 —
100	6 —	138	» Banco di Roma	99 ½	98 85
100	8 —	98 ex	» Bancaria Ital.	93 —	92 —
100	12 —	165 ex	» Probank	165 —	164 —
500	35 —	527 —	» Meridionali	526 —	527 —
500	8 —	287 —	» Mediterranee	280	[illegible]
500	20 —	398 —	» Rubattino	401 —	[illegible]
175	7 50	164 ex	» Tram. Roma	161 —	161 —
500	90 —	1880 —	» Acqua Marcia	1856 —	1860 —
500	30 —	854 —	» Gas di Roma	849 —	849 —
250	30 —	200 —	» Sicula Imp. El.	198 —	199 —
300	14 —	274 —	» Condotta	200 —	205 —
500	50 —	1519 —	» Terni	1515 —	1517 —
250	—	161 —	» Savona	161 —	161 —
250	—	195 —	» Elba	195 —	195 —
250	12 50	274 —	» Ansaldo	273 —	273 —
100	—	112 —	» Ferriere	112 —	112 —
100	8 —	105 —	» Metalli	100 —	100 —
100	5 —	98 —	» Piombino	[illegible]	[illegible]
150	—	14 —	» Antimonio	13 ½	12 ½
250	7 —	135 —	» Montecatini	130 —	130 —
200	4 —	167 —	» Immobiliari	172 —	172 ½
200	8 80	286 —	» Beni Stabili	274 ½	274 —
10	4 —	104 —	» Impresa fond.	100 —	100 ½
100	2 50	93 —	» Rendita F.	92 ½	92 ½
250	30 —	590 —	» Carburo	589 —	590 —
250	21 —	480 —	» Kerka	478 —	478 —
150	6 —	124 —	» Acido	120 —	120 —
70	4 20	60 ex	» Soda	64 ½	65 ½
150	10 —	144 ex	» Concimi romani	145 —	145 ½
50	—	47 —	» Forni Elettrici	47 —	47 ½
150	4 —	70 —	» Zuccheri rom.	70 ½	70 ½
125	7 70	114 —	» Molini Pantan.	117 —	117 ½
130	22 —	250 —	» Zucchero ind.	260 —	260 —
100	27 50	576 —	» Eridania	584 —	580 —
500	5 —	160 —	» Fondi Rustici	125 —	125 —
25	2 20	94 —	» Marconi	86 ½	86 —
50	10 —	246 —	» Cines	202 ½	248 —
30	—	100 —	» Risanamento	103 ½	103 —

CAMBI

		7 aprile	8 aprile
Parigi	....	100 45	100 45
Londra	....	25 27 ½	25 27 ½
Berlino	....	123 60	123 60

Chiusura della Borsa di Parigi

PARIGI, 9.

Rendita francese 3 0/0 perpetua 86.75 — Rendita italiana 3 1/2 0/0 95.75 — Cambio su Londra a vista 25.16 — Nuovi consolidati 2 1/2 0/0 76 5/16 — Obbligazioni lombarde 236.75 — Cambio sull'Italia 99 9/16 — Rendita turca unificata 81.92 — Banca di Parigi 1643 — Tunisine nuove 414 — Egiziano 6 0/0 (rendita) 102.97 — Rendita ungherese 4 0/0 83.80 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0 89.65 — Banca Ottomana 642 — Argento fine 98.15 — Azioni Suez 5020 — Ferrovie Meridionali a termine 523 — Russo 3 0/0 1891, 73.50 — Russo 4 1/2 0/0 1909, 96.55 — Russo 5 0/0 1906, 103.90 — Banca Commerciale Italiana 776 — Rendita serba 4 0/0 81 — Obbligazioni bulgare 4 1/2 0/0 oro 1907, 439 — Società Alti Forni di Piombino 95.30 — Banco Espanol del Rio de la Plata 378.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba) compie il doloroso ufficio di annunciare la irreparabile perdita del

Cav. Luigi Moriondo

Membro del Consiglio d'Amministrazione
già Direttore Generale della Società

La sepoltura avrà luogo giovedì 9 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione in Via dei Mille, 22.

Torino, 8 Aprile 1914.

GLI SPORTS

L'aprile della selvaggina e del cacciatore

Caccia sotterranea. — Infierisce la guerra di sterminio alle volpi femmine ed alle femmine di tasso, i cui piccini sono già nati o sono sul punto di nascere.

E' noto che nei luoghi ove alligna il coniglio, si suole prolungare la caccia a questo quadrupede anche in questa stagione, e sembra coonestarla abbastanza la considerazione che le vittime di questa caccia (se esercitata beninteso col solo fucile senza furetto) sono soltanto maschi.

✦✦✦

Fucile. — I fucili continuano a far sentire la loro voce, con l'approvazione della legge, in moltissime parti d'Italia. Al mare non si uccidono soltanto quaglie! La ragione per cui noi vorremmo limitare quanto più sia possibile queste cacce, non è solo per proteggere la *coturnix communis*, quanto tutti gli altri uccelli che tengono loro compagnia nello stesso carniere e che appartengono per la maggior parte, ad uccelli eminentemente estatini e che fanno mèta del loro viaggio precisamente il nostro paese, dove tornano per nidificare. Anche nell'interno continuano in molti luoghi, con la scusa degli acquatici e degli uccelli di ripa, le fucilate a tutte le specie. Con l'aprile la caccia anche agli acquatici dovrebbe essere chiusa dapperttutto: è bensì vero che si dovrebbe rinunciare a parecchie specie, come il croccolone, che sono eminentemente di passo e spesso di passo quasi esclusivamente primaverile, ma non è chi non veda quanti giusti periscano perchè il reo (se così è lecito esprimersi) non si salvi.

✦✦✦

Reti e panie. — Non sapremmo dire con precisione dove e contro quali specie si usino le panie in questa stagione; certo in molti luoghi esse sono permesse e ne cadranno vittime è facile immaginarlo, uccelli o già accoppiati o nidificanti, nei quali nella stagione degli amori si acuisce l'odio contro il rapace, quell'odio di cui l'uccellatore sa trarre profitto per perderli. Fra le reti, a non contare quelle dei bracconieri, tengono il primo posto i paretai a maglia larga per i trampolieri, e le reti e le ragne, in molti luoghi permesse, per la cattura specialmente degli ortolani di ripasso. Non biasimeremo mai abbastanza questa pratica di caccia, che ancora sussiste ed è autorizzata in Italia, non sappiamo con quale possibile giustificazione. L'area di nidificazione dell'ortolano è vastissima e molto si estende verso il nord; ma ciò non toglie che esso abbia anche da noi dei distretti che gli son cari. A quelli però che, quando si tratta di condannare i nostri usi venatori, accampano sempre l'esempio dell'estero, la Francia non esclusa, ricordiamo che la caccia con le reti agli ortolani (e Dio solo sa quante specie abbraccì sotto questo nome un Marsigliese) in primavera è permessa e largamente praticata in Provenza, le cui condizioni, come è ben noto, per rispetto alla caccia ed al passo degli uccelli, sono ben poco dissimili da quelle della nostra Liguria. Le vittime delle reti aperte a maglia larga sono, in questa stagione specialmente, uccelli del genere *totanus* e *tringa*, cioè ...obbette, piro-piro boscarecci, piovanelli panciarossa, gambecchi e, se già ci sono, chiurlotti grossi e piccoli.

✦✦✦

Bracconaggio. — Incomincia ad essere di stagione il più terribile ed il più impunito di tutti i bracconaggi: la vandalica distruzione delle nidiate, operata specialmente dai fanciulli. Scorrendo le relazioni dell'*Inchiesta ornitologica* del Giglioli, si vede come tutti gli informatori, tutti senza eccezione, stigmatizzano questo male. Esso è, disgraziatamente, comune a tutta l'Italia, senza che una sola regione ne vada esente. Se la caccia potrà finalmente venir regolata in Italia, gli incaricati della tutela della selvaggina dovranno specialmente tendere alla repressione di queste pratiche, che oltre all'essere di enorme pregiudizio al più prezioso nostro patrimonio zoologico, sono prova della educazione ancora troppo scarsa del nostro popolo. Ma già sin d'ora moltissimo può fare l'iniziativa praticata quando sia animata da un caldo desiderio di bene. Noi stessi abbiamo potuto constatare nei passati anni quanto abbiano potuto ottenere in zone disgraziatamente ristrette pochi uomini di buona volontà: sacerdoti, maestri, medici di campagna; sono successi tali da incoraggiare un'azione più larga e più coordinata.

Altissima lode merita l'iniziativa della signorina Mylius che tende precisamente a questo scopo; e l'attività della *Pro avibus*; e l'iniziative, che ci auguriamo abbia finalmente ad esplicarsi, della Federazione Nazionale. Non c'è dubbio che in quest'opera soprattutto il clero potrebbe portare un contributo prezioso.

Se al mare, contro le quaglie, ci sono ancora le reti in attesa che la legge le proibisca, nell'interno ci sono sempre i tramagli ed i retini. Questa caccia spicciola, che fa scomparire sordamente tutte le quaglie di un distretto di mano in mano che hanno l'imprudenza di mettersi a cantare, mentre esercita un danno che numericamente può stare forse a paro delle cacce al mare, è forse anche più esiziale, in quanto mira a togliere di mezzo individui che qui hanno già stabilita la loro sede estiva, e che qui avrebbero nidificato.

✦✦✦

Abitudini della selvaggina. — Se c'è sole e il tempo è calmo, si può fare ancora come in marzo (dov'è permessa) la caccia al coniglio col cane da seguito. Le coniglie, piene per la maggior parte, stanno nella tana o vi si precipitano al primo allarme, cosicchè se ci si accontenta di cacciare col fucile si può ancora far carniere senza danno soverchio.

Col *vento di levante* passaggio di gambetle, piro-piro, piovanelli, gambecchi, ecc. Col *vento di mezzogiorno* le beccacce sostano soprattutto *in luna nuova*; i *venti di tramontana* e *di greco ne precipitano il passo*. I *venti molto forti* sono contrari alla caccia alla beccaccia all'aspetto.

Cielo coperto e temperatura dolce son favorevoli alla caccia all'aspetto della beccaccia, che nella boschina preferisce volteggiare intorno ad un gran albero isolato. La pioggia, purchè la temperatura sia mite, non ostacola questa caccia.

Cielo sereno e temperatura fredda son contrari alla caccia all'aspetto della beccaccia, la quale vola molto alto.

✦✦✦

Amori. — Anche in questo mese i maschi delle pernici vengono al richiamo delle femmine, specie alla levata e al tramonto del sole, e c'è chi ne profitta col pretesto di giovare alla specie sopprimendo i maschi in soprannumero: carità pelosa. Anche i maschi dei fagiani sono in ardore e bisogna sorvegliarli, perchè si rivelano facilmente con un rumoroso starnazzare di ali. E' nota la caccia che si dà ai fagiani di monte approfittando, per avvicinarli, del momento in cui gettano il loro grido amoroso.

I primi di aprile si vede il maggior numero di beccacce, specie al passo della sera. Dove è passata la prima passano generalmente anche le altre. Le beccacce cessano del tutto nella prima metà di aprile. I francolini di monte, che si sono spostati all'avvicinarsi dell'inverno, ritornano alle loro sedi estive. Si accoppiano subito e credono al richiamo dei bracconiere. Verso la fine del mese e anche prima, le pernici e i fagiani cominciano la deposizione delle uova; i merli e le tordele le hanno già deposte dai primi del mese. Per tutti gli uccelli, del resto, aprile è il periodo attivo della nidificazione. E quindi la stagione in cui i bracconieri a quattro gambe fanno il massimo danno.

✦✦✦

Consigli del mese. — Non aspettate di esser sotto la riapertura della caccia per far riparare, se ne ha bisogno, il vostro fucile. Pensateci subito ora, appena chiusa la caccia; sarà tanto di guadagnato per l'armaiolo, che non si troverà sopraffatto dal lavoro e soprattutto per voi, che non dovrete, troppo tardi, dolervene.

A. Castelli.

Il "meeting" internazionale di motoscafi

Le prove in acqua — Un primo incidente — Proteste in vista.

MONTECARLO, 9.

Ieri ed oggi i canotti sono stati tratti fuori del recinto dell'Esposizione appena vennero classificati per la misura degli scafi e dell'alesaggio dei motori e sono stati calati in mare per le prove dei motori, che dureranno tutt'oggi: poichè domani, della mattinata, con controllo fermo alle 16, avrà luogo la prima corsa *handicap* di 50 chilometri con 6000 franchi di premio per i *cruisers* regolamentari della 1.a, 2.a e 3.a serie riuniti. Nel pomeriggio poi, con controllo fermo alle 19, vi sarà un'altra corsa *scratch* sui 50 chilometri circa, per i *cruisers* «Ulpiedi B. M. B. C.». Il canotto *Fryie*, della Società Swan di Venezia, nella sua prima prova teneva oggi uno stile magnifico e quantunque il mare fosse abbastanza mosso, dava l'impressione di una barca veloce; anzi aggiungerò che vi erano quelli che assicuravano essere l'italiano più veloce del *Tellier* che ha a bordo un centinaio di cavalli in più, e che sarà il più temuto canotto della sua serie. Speriamo che la profezia si verifichi.

Intanto dei canotti italiani inscritti ne mancano sei, perchè presenti sono qui soltanto 4, cioè: due Scat-Baglietto, un Tavoni e uno Swan.

Ieri si è avuto un primo incidente che, si teme, metterà fuori gara il più grande canotto del *meeting* un *Tellier* mastodontico che aveva a bordo un motore francese della Casa Panhard di 1500 cavalli. Questo canotto appena ha preso il largo, ha dovuto essere subito rimorchiato a Nizza, perchè col mare un po' mosso l'urto di un motore così pesante ha cominciato a guastare il fasciame dello scafo. Si spera di poter riparare e rinforzare lo scafo in qualche modo permesso dal regolamento.

Mi si dice che i concorrenti italiani protesteranno contro alcuni concorrenti, per farli escludere dalla gara, perchè essi hanno costruito uno scafo contrario al regolamento che prescrive uno spazio di 45 centimetri per ogni posto regolamentare, che il canotto deve avere a bordo.

Ci auguriamo che il Comitato faccia rispettare il regolamento, se vuole che le corse abbiano il vero carattere di serietà e di imparzialità.

A domani, dunque.

Leo.

AUTOMOBILISMO

Il Grand Prix dell'A. C. F.

L'estrazione a sorte per l'ordine di partenza

PARIGI, 9.

La Commissione sportiva dell'Automobil Club di Francia ha proceduto, alla presenza dei rappresentanti delle case iscritte al Grand Prix Automobilistico, alla strazione a sorte dell'ordine di partenza per questa prova.

Eccovi il risultato:

1. Alda I — 2. Opel I — 3. Nagand I — 4. Vauxhall I — 5. — Peugeot I — 6. Schneider I — 7. Caesar I — 8. Nazaro I — 9. Delage I — 10. Sunbeam I — 11. Picard-Pictet I — 12. Aquila It. — 13. Fiat I — 14. Mercedes I — 15. Alda II — 16. Opel II — 17. Nagand II — 18. Vauxhall II — 19. Peugeot II — 20. Schneider II — 21. Caesar II — 22. Nazaro II — 23. Delage II — 24. Sunbeam II — 25. Picard-Pictet II — 26. Aquila It. II — 27. Fiat II — 28. Mercedes II — 29. Alda III — 30. Opel III — 31. Vauxhall III — 32. Peugeot III — 33. Schneider III — 34. Nazaro III — 35. Delage III — 36. Sunbeam III — 37. Aquila It. III — 38. Fiat III — 39. Mercedes III — 40. Mercedes IV — 41. Mercedes V.

Quest'anno le partenze saranno date di 30 secondi in 30 secondi a due vetture contemporaneamente.

CICLISMO

La corsa "Primi passi"

I premi

Sono tornati in Roma, ieri sera, i componenti la Commissione Sportiva dell'*Audace club* che ha percorso i vari comuni posti lungo l'itinerario della corsa, allo scopo di stabilire i premi che rimangono destinati come appresso:

I dilettanti avranno: un premio di traguardo ad Ariccia, dono del principe Mario Chigi; uno ad Artena, med. argento, dono di don Giovanni Borghese; quattro premi al traguardo di Anagni, ossia, oggetto artistico della S. S. *Ruggero Bonghi*, med. oro dei volontari ciclisti, med. oro del Comune e med. argento dei volontari ciclisti; a Palliano med. oro del Comune; ed a Montecompatri, med. argento del Comitato.

Gli aspiranti avranno: un premio di traguardo ad Artena, med. oro dono del principe Borghese tre premi ad Anagni, una sterlina dono della Società del tiro a segno, un marengo dei volontari ciclisti, ed una med. oro dono della Società sportiva Ernica; a Cava ed a Montecompatri medaglie d'oro dei rispettivi Comuni.

I professionisti: ad Anagni una sterlina, dono del comune.

Al traguardo di Roma saranno assegnati i seguenti premi: al primo dei professionisti *juniores* od aspiranti una bicicletta, dono del sig. Giuseppe Rugini, più due medaglie d'oro per gli *juniores* e due per gli aspiranti ed altri premi di valore. S'intende che il premio della bicicletta assorbe la medaglia. I dilettanti avranno almeno sei premi, fra i quali al primo un oggetto artistico, dono del Consiglio direttivo dell'A. C. S., al secondo una medaglia d'oro. Al più giovane fra tutti gli inscritti medaglia d'argento del Comune. Ai cinque corridori che impiegheranno minor tempo da Roma ad Anagni, cintole Obtura.

La partenza rimane stabilita per le ore 8.30 precise di lunedì 13 corr. al piazzale del Colosseo. La punzonatura delle macchine avrà luogo alle ore 7 precise della mattina stessa alla sede dell'*Audace club* in via Frangipane 38-A, ove si ricevono le iscrizioni fino alle ore 22 del giorno 11 corr., iscrizioni che dovranno essere accompagnate dalla tassa di lire 5 per i professionisti, lire 2 per gli aspiranti e lire 2 per i dilettanti. Il numero d'iscrizione varrà come numero di partenza.

AEREONAUTICA

Caduta mortale di Chavère

ANVERSA, 9.

L'aviatore Vers Chavère, istruttore militare, che volava all'altezza di duecento metri sull'aerodromo di Saint Job Int Goor, ha effettuato una discesa a picco. Il motore funzionava a 150 chilometri l'ora. Durante la discesa si produsse un forte colpo di vento. Lo aviatore raddrizzò l'apparecchio troppo tardi e venne gettato al suolo. Egli ha riportato la frattura del bacino rimanendo ucciso sul colpo. L'apparecchio è distrutto.

Le gare per idroplani a Monaco

MONACO, 9.

Le gare per idroplani sono incominciate ieri con la disputa per la *Coppa Schneider*. La prova eliminatoria su circuito chiuso di circa 40 chilometri si è svolta con un sensibile vento di sud-ovest che ha reso difficili le partenze. Si sono classificati per la finale Espanet, il quale solo ha compiuto il percorso completo in 23' 54", Levasseur e Garros.

BOXE

La Federazione Internazionale ed i Campionati del Mondo

PARIGI, 9.

Si è tenuta la sesta riunione consigliare della International Boxing Union (Unione Internazionale di Boxe). Scopo principale di questa seduta è stata la compilazione del regolamento per i campionati mondiali delle diverse categorie, e principalmente la risoluzione della nota questione riguardante Jack Johnson. Riguardo a questo ultimo la I. B. U. ha deliberato che egli resti detentore del titolo, a condizione che prima del 5 agosto abbia combattuto contro Langford. Se per quell'epoca uno dei due non si sarà presentato al match, il titolo passerà di diritto all'altro. Tuttavia Johnson è autorizzato a combattere il 27 giugno contro Frank Moran, il quale in caso di vittoria dovrà anch'egli attenersi alle disposizioni sancite nella suddetta riunione.

Sempre secondo l'I. B. U., i titoli ufficialmente approvati sono i seguenti: Campioni del mondo: Peso mosca Percy Jones — Pesi bantams: Johnny Coulon — Pesi piuma: Johnny Kilbane — Pesi leggeri: Willie Ritchie — Pesi welters: vacante — Pesi medi vacante — Pesi medio-massimi: Sam Langford — Pesi massimi: il vincitore del match Langford-Johnson.

Jeannette batte André Jackson

LONDRA, 9.

A Liverpool ieri Joè Janette ha battuto André Jackson in un *match di boxe* alla quarta ripresa.

SCHERMA

I Campionati romani

Gatti e Balzarini campioni

Sono terminati, ieri sera, i campionati romani di spada e sciabola da combattimento. Eccone le classifiche:

Campionato di spada. 1. maestro Galli Adolfo, di Roma — 2. e 3. *ex-aequo* dilettante Leo Nunes e maestro Triolo di Palermo — 4. e 5. *ex-aequo* maestro Checcacci di Bologna e dilettante Sabucchi di Roma — 6. e 7. *ex-aequo* maestro Carosu di Roma e maestro Spina di Roma — 8. dilettante Gazzarini di Napoli — 9. tenente Galante — 10. sig. Mastai conte Ferretti — 11. dilettante sig. Mascia — 12. sig. Policreti di Roma.

Campionato di sciabola. 1. avv. Balzarini di Roma — 2. maestro Spina di Roma — 3. maestro Checcacci di Bologna — 4. maestro Triolo di Palermo — 5. maestro Fabrizi di Roma — 6. tenente Helner.

Gara di spada per i non piazzati: 1. sig. Oddo — 2. sig. Disegni — 3. sig. Funo.

PODISMO

L'italiano Marengo vince il cross di Ginevra

GINEVRA, 9.

Ha avuto luogo il grande Cross Country regionale sul percorso Parc des Sports, Vermer, Bois des Frères e ritorno, organizzato dal F. B. C. Servette, al quale hanno partecipato tre squadre. La vittoria, dopo una splendida gara, è rimasta all'italiano Marengo, il quale ha potuto battere il Dalloz di una cinquantina di metri. L'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1. Marengo del Signal, il quale ha percorso i 7500 metri in 28' — 2. Dalloz, del Servette — 3. Schiavo — 4. Suter — 5. Rancheng — 6. Picchiottino — 7. Gaillepaud — 8. Hoffmann — 9. Vercellino — 10. Neri, ecc. La vittoria per squadre è rimasta al Signal di Losanna, davanti al Servette ed al F. C. Ginevra.

Gare divisionali fra ufficiali

Nella prima quindicina del prossimo mese di maggio avranno luogo per gli ufficiali le gare divisionali di tiro col fucile e pistola.

Alla gara libera col fucile potranno prendere parte gli ufficiali inferiori in congedo assegnati per la mobilitazione ai reggimenti di fanteria e bersaglieri del presidio.

Alla gara libera con la pistola potranno prendere parte tutti gli ufficiali in congedo residenti in Roma.

Gli ufficiali in congedo che desiderano prendere parte alle suddette gare si daranno in nota al Comando del Distretto Militare entro il 20 del corrente mese di aprile.

Provincia Romana

Velletri

FESTA DEGLI ALBERI

Stamane, alle ore 10, nel piazzale Garibaldi, dov'è la stazione tramviaria, sulle pendice di un'altura, denominata il «Pincio», ha avuto luogo la cerimonia della festa degli alberi, riuscita assai solenne e tutta piena di gentilezza e di alto valore educativo.

Essa è stata promossa dal R. Commissario del Comune, comm. Massara, e dal direttore delle scuole elementari, prof. Alfonso Fortis.

Vi hanno partecipato tutte le scuole e tutti i convitti, con bandiere, e le autorità civili e militari.

La cittadinanza si addensava nel vasto piazzale e sulla collina. Era uno spettacolo veramente maestoso.

Accompagnate dal concerto cittadino, le ragazze ed i ragazzi delle scuole elementari hanno cantato dei cori, applauditissimi.

Quindi il R. Commissario comm. Massara, e poi il direttore delle elementari, prof. Fortis, hanno letto, entrambi, opportuni, felici discorsi d'occasione, spesso vibranti di sentimento e di commozione.

Sono stati piantati, sotto la guida del solerte direttore dei giardini pubblici, sig. Arcangelo Pocci, 14 alberi di: criptomeria japonica, criptomeria elegans, pinus nobilis, olivi ed abeti.

Civita Castellana

ISTITUZIONE PER LA CONDOTTA MEDICO-CHIRURGICA RESIDENZIALE

Ieri l'altro a sera il Consiglio comunale si riunì in seduta ordinaria. Varie proposte erano all'ordine del giorno, ma il più importante argomento portato in discussione fu il nuovo Capitolato per il servizio medico-chirurgico, reso necessario dopo il fallimento dell'ultimo concorso alla condotta, fatta vacante per le dimissioni del dott. Vittorio Rainaldi, concorso diffidato anche dalla Associazione Nazionale dei medici condotti, principalmente per insufficienza di stipendio. La Giunta, per risolvere tale importantissima questione non avea che due vie da scegliere, o aumentare lo stipendio e lasciare la condotta piena, o istituire la condotta residenziale cioè limitata ai soli poveri; dopo maturo esame, la Giunta optò per questa seconda via e in tale senso compilò un Capitolato che presentò all'approvazione del Consiglio; la discussione che ne seguì non fu così larga ed esauriente, quanto il grave argomento meritava come istituzione nuova, poco conosciuta, e adottata, nella provincia romana, solo a Viterbo e a Corneto Tarquinia; il Consiglio invece si occupò principalmente di alcune modalità, cioè dell'elenco degli aventi diritto alla cura gratuita facendo prevalere il concetto, assai discutibile, di due elenchi, uno per i poveri assoluti, aventi diritto alla cura gratuita e alla somministrazione dei medicinali; l'altro dei poveri relativi, aventi diritto alla sola cura gratuita; si occupò, il Consiglio, di tariffe e per i poveri di una zona che preceglissero il medico dell'altra zona, ed anche per abbienti, quasi che i medici condotti per questi non fossero dei liberi esercenti.

Il nuovo Capitolato fu all'unanimità approvato e così anche a Civita Castellana avremo la condotta residenziale, poichè l'Autorità superiore, dopo i ritocchi che sono necessari, approverà certamente la proposta.

PATRONATO SCOLASTICO — CANTI FALISCI

Il Consiglio approvò poi il Regolamento per il Patronato scolastico presentato dalla Commissione provvisoria nominata dal R. Provveditore degli studi.

Trattò proposte di secondaria importanza ed in ultimo, con voto unanime e con parole di encomio ed ammirazione per il concittadino poeta, approvò la proposta di prenotarsi per l'acquisto di cento copie dei «Canti Falisci» che il nostro professore Mario Franci è per pubblicare.

Marino

DISCUSSIONE VIVACE

Ieri, in seno all'assemblea delle associazioni cattoliche è sorta una vivace discussione, intorno al clamoroso incidente avvenuto in una recente adunanza del Consiglio comunale. E' stato all'unanimità votato un ordine del giorno tendente a far rilevare detto incidente. Avendo in questa seduta un consigliere della minoranza furiosamente investiti i rappresentanti dei cattolici, gli assessori Zelinotti e Armati, e i consiglieri Pelosi e De Simoni Domenico, rei soltanto di aver voluto difendere il dovere dell'attuale amministrazione e di tutelare l'interesse cittadino e la giustizia, circa le accuse che gravano — secondo la relazione Calchera — sui cessati amministratori, l'assemblea ha mandato un voto di plauso ai suoi rappresentanti nel Consiglio comunale e in ispecial modo all'assessore Armati che così bene seppe difendersi da attacchi settari. Nel tempo stesso ha espresso le sue meraviglie per la strana condotta del consigliere Rinchiusi, già appartenente ad una frazione della maggioranza, il quale avendo pubblicamente rinunziato di rappresentare i suoi elettori, non ha per altro inteso il dovere di rassegnare il mandato da questi affidatogli.

Tivoli

COMIZIO DI FERROVIERI

Questa sera nella nostra città i ferrovieri terranno alla Camera del Lavoro un comizio pubblico in cui parleranno Capannari, Lungarini e altri.

E' stato pubblicato all'uopo un manifesto nel quale dopo aver fatto appello alla solidarietà della cittadinanza sull'ora grave delle rivendicazioni ferroviarie e dopo aver lanciato l'anatema contro la superna autorità del direttore generale, si ricordano le sorti miserevoli della classe ferroviaria.

Il manifesto prelude a una manifestazione per questa sera infiocchettata del solito contorno politico.

Già altra volta, in un ordine del giorno, i ferrovieri, invece di limitarsi a sostenere — e chi può dar loro torto? — i «desiderata» economici e morali si abbandonarono a considerazioni antimilitariste e politiche che non hanno nulla a che fare con l'attuale agitazione. Male, malissimo. Sappiamo che fra i ferrovieri del deposito di Tivoli ve n'hanno alcuni intelligenti e assai navigati nella pratica della vita. Non comprendono costoro che è pericoloso in questo momento parlare e discutere di politica, quando non si chiedono che miglioramenti finanziari e morali?

ALLIEVI DEL COLLEGIO MILITARE

Ieri mattina sono venuti nella nostra città molti alunni del collegio militare di Roma, allo scopo di compiere una gita d'istruzione.

Li accompagnavano i capitani Ugo Grazioli e Luigi Cortesi e Alfredo Lampertico. Dopo la visita ai principali monumenti, alla villa cittadine, alla grande cascata e alle cascatelle i gitanti si sono riuniti a banchetto all'Hôtel delle Sirene, in numero di ottanta.

Allo sciampagna furono pronunciati molti brindisi.

Ebbe molti applausi il nostro concittadino Lucherini, anch'esso allievo del collegio militare, il quale portò agli ospiti il saluto fervido della città.

Alle 18 partenza per la capitale.

DISGRAZIA

Ieri, mentre il sig. Ostrologo transitava nelle vie della città un'automobile lo investiva e lo travolgeva sotto le ruote. Soccorso e trasportato all'ospedale, gli è stato, da quei sanitari, riscontrate varie contusioni e la frattura di una gamba.

I lavori nella "San Giorgio"

TARANTO, 1.

Il 15 o 16 del corrente mese la regia nave *San Giorgio* lascierà il nostro bacino di carenaggio per ormeggiarsi in mare Piccolo, presso la banchina dell'Arsenale.

I lavori di riparazione e di riattazione delle avarie riportate dall'incaglio di Messina, sono proceduti alacremente e con ottimi risultati.

Contrariamente a quanto si è detto, o riferito, la nave non ha subito alcuna diminuzione di solidità delle parti danneggiate. Quelle parti le cui lamiere furono fatalmente sventrate, vennero sostituite con altre nuove, dando così una maggiore garanzia alla stabilità ed alla resistenza della nave stessa.

Vi furono delle difficoltà tecniche facilmente però superate dall'ottima e sapiente direzione del colonnello del Genio navale, cav. Traverso, che fu egregiamente coadiuvato dal colto capitano ing. Pegazzano Francesco e dal valentissimo giovane capo-tecnico Di Francesco Orazio.

Sono in grado intanto, per sicure informazioni, dire del modo come procedettero i lavori.

Prima che detti lavori si fossero intrapresi, per guadagnar tempo, si procedette al montaggio delle artiglierie e si ricorse quindi ad una ardita riparazione provvisoria, con ture-falle di cemento armato, perchè la nave potesse uscire dal bacino, ove rientrò poi il 2 febbraio.

Si cominciò dalla demolizione non lieve della parte guasta e mentre si passava oltre in tale lavoro, si diede principio alla costruzione della prima e seconda forma longitudinale a destra, con un tratto della chiglia verticale.

Furono cambiate anche parecchie ordinate dentro e fuori del doppio fondo, cesature stagne, madieri, spezzoni longitudinali, molte lamiere e fasciame della chiglia piatta, ecc., ecc.

Restano ancora a farsi alcuni lavori inerenti alle artiglierie ed altri di coperta che non hanno attinenza alcuna con l'avvenuto incaglio.

Intanto sulla regia nave *San Giorgio* si sta impiantando una stazione radiotelegrafica di maggiore potenzialità di quella in precedenza esistente e cioè da 10 Kilowatt, anzichè da 5.

I decreti dell'agricoltura

Su proposta del ministro di agricoltura, on. Cavasola, il Re ha firmato i seguenti decreti:

che modifica il regolamento per pensioni e sussidi d'altra natura a favore degli impiegati della Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde in Milano;

che conferma il sig. Monaco Francesco nella carica di presidente del collegio di probiviri per l'industria della macinazione dei cereali, fabbricazione del pane e della pasta da minestra in Trapani;

che scioglie il Consiglio d'amministrazione del Museo artistico industriale di Napoli e nomina il comm. prof. Alfredo Minozzi commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria dell'ente;

relativo al rimboschimento ed al consolidamento dei terreni vincolati della provincia di Pavia, che, per la loro natura e situazione, possano compromettere la consistenza del suolo ed il buon regime delle acque.

I decreti dell'interno

Con regi decreti firmati dal Re su proposta del ministero dell'interno, sono stati approvati i bilanci per l'esercizio 1914 delle provincie di Ferrara e Pesaro. Castellana (Bari): Trasformazione della Confraternita di S. Onofrio a favore dell'Asilo di Mendicità — Preci (Perugia): Erezione in Ente morale del lascito Sante Gilli per borse di studio a seminaristi.

Sono stati approvati gli Statuti organici delle seguenti Opere pie: Napoli: Arciconfraternita dell'Arcangelo S. Raffaele e Mater Dei — S. Michele Extra (Verona): Congregazione di Carità — Zavoncedo (Vicenza): Congregazione di carità.

Per gli emigranti

Gli emigranti che partono per le Americhe dai porti italiani giusta il disposto dell'art. 28 del Regolamento sulle emigrazione hanno diritto al trasporto gratuito oltre che degli effetti d'uso che possono portare con sè nei dormitori di 100 chilogrammi di bagaglio, purchè questo non superi il volume di mezzo metro cubo.

Il Commissariato dell'emigrazione con decreto in data 30 marzo 1914 ha disposto che a datare dal 15 corr. mese, il nolo da applicarsi al trasporto del bagaglio degli emigranti per quantità eccedenti i 100, ma non superanti i 200 chilogrammi sarà di sole lire cinque, fino ad un quintale, purchè tale eccedenza non superi il mezzo metro. Per l'eccedenza bagaglio, che superi il mezzo metro cubo il nolo resta stabilito in ragione di lire cinque per ogni mezzo metro cubo di spazio occupato.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile*.

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

MUNICIPIO DI BRESCIA. A tutto il 25 Aprile è aperto pubblico concorso per esami e titoli a Vice-Bibliotecario della Civica Biblioteca Quiriniana. Certificati di rito — Laurea o in belle lettere o in filosofia o giurisprudenza corredata dallo specchietto dei punti conseguiti. Stipendio al netto dall'imposta di R. M. L. 2.100 oltre l'indennità dell'alloggio in L. 250) aumentabile del 10 0/0 ogni quinquennio. Essendo allo studio la riforma del Regolamento le condizioni dei funzionari superiori potranno venire migliorate. 1749

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

A. PANAMA grandioso assortimento, prezzi concorrenza solo da Vincenzi, Corso Vittorio 9 — Quintino Sella 44. 1230-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

TUTTI richiedono il Caesar Miele, ricostituente sovrano. Vendita annua 200,000 scatole tre chilogrammi, lire sette. Cessionario Andrea Centilli, Via Nizza, 33, Torino. 7591

VENETI RESIDENTI ROMA: Acquistate, vendete dal Veneto Antiquario! «Serpenti 169». R-10-7740

Matrimoniali

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

GIOVANE signore italiano, primarie referenze, renderebbe felice signorina, signora sola piacente, distinta, pure affettuosissima, disposta pronto matrimonio. Dote resterebbe sua proprietà impiegata suo desiderio. Terreni ovvero industria avviatissima 15 0/0 reddito. Scrivere unendo possibilmente fotografia: «Osterngluck» Postrestante Milano. 37-7887

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

ANZIO, via Agrippina 2, appartamento mobiliato sei stanze, acqua, luce, tre terrazze, incantevole vista due riviere. Trattative: piazza Monte Pietà 29, telefono 30-49. R-23-56303-R

CERCASI piccola abitazione civile vuota con terrazzo o giardinetto, spiaggia Adriatica, tratto Pescara-Portocivitanova. Affitto annuo. Offerte, prezzo: libretto ferroviario 4235. Posta Roma. R-23-27419

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

CANE pomero, nero, piccolo, ciuffo bianco sotto il collo, smarrito presso Ponte Margherita. Buona mancia consegnandolo portiere Via Maria Adelaide 12. R-21-27458

PERDUTO boa lungo «skunks». 20 lire riportandolo Piazza Spagna 20, p. III. R-12-27455

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

A. BROADWOOD. Pianoforti d'occasione. Degli Schiavi. Posta, Roma. R-10-27233-R

A. Attacco completo, cavallino distinto. Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati vendonsi occasioni. Via Colosseo 23. R-15-56455-R

MOTOCICLETTA Frera 2 1/2 HP. ottimo stato vendesi L. 450 visibile dalle 13 alle 16. Ripetta 99. R-16-27448

PIANOFORTE verticale occasione rarissima vendesi Lire Trecentocinquanta. Zanardelli 34, mezzanino. R-10-27447-R

VENDESI comoda milord ruote gomma. Scuderia Via dell'Orso 51. R-10-27427

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

A. A. Vendesi subito terreno mq. ventimila con casetta sette vani in ottimo stato, vicinanze San Pietro. Affare splendido e di grande avvenire. Pretese miti. Per trattative rivolgersi Gamalero, Borgo Pio 44. 31649

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-20-55611

VENDO affitto tenute qualunque estensione alta media bassa Italia incaricato direttamente proprietari. Dirigersi Salvi Guido, Via Pucci, 15, Firenze. 1617

VENDONSI, ottima posizione, lotti terreno: 600 a 1000 metri, condizioni pagamento, esclusi mediatori. Severi: Gioacchino Belli, 79, ore 13-15. R-22-27410-R

VILLINI; appartamenti con terreno annesso: vendonsi Grottaferrata. Pasetti, via Cavour 98, Roma. Telefono 63.08. R-14-27446

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

CASA svizzera novità, lucrosissima. Organizzando proprio servizio rappresentanza, Italia cerca ogni provincia serii agenti esclusività. Metror, Lavaterstrasse 71, Zurigo (Svizzera). 1764

MANNEQUINS. La plus importante fabrique d'Europe cherche agent pour l'Italie. Ecrire: Ets. Etablissements Bossut (Stéâme) 30 Rue du Pélican, Bruxelles (Belgique). 1762

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

AFFITTASI mensili 220 splendido appartamento nove vani bagno cucina villino. Boezio 31. Rivolgersi rez-de-chaussée. R-14-27060-R

AFFITTASI per Ufficio 4 camere mobiliate primo piano vicinissimo piazza Venezia. Dirigersi Oblieght, via Propaganda 27. R-16-27137

AFFITTASI casa (rez-de-chaussée e un piano con ampio cortile e terrazza), via Sommacampagna (Piazza Indipendenza). Per trattative Venti Settembre 26, dalle 16 alle 18. 24-27488

APPARTAMENTO sei camere cucina ultimo, elettricità, prezzo mite. Cadorna 29. R-10-26887-R

CERCANSI 3-4 stanze rez-de-chaussée o pianterreno per uso ufficio, vicinanze Palazzo Giustizia. Scrivete Cingoli, Vittoria Colonna 18. R-15-27460

DA AFFITTARSI a Bagni di Montecatini nel recinto della Locanda Maggiore alcune botteghe di lusso nel grande loggiato verso Viale Tettuccio ed altre nuovissime sulla Piazza Umberto I in comunicazione coll'albergo ampliato e trasformato dentro e fuori. Rivolgersi allo studio Cazzaniga in Milano. Via Gabrio Casati 1. 1663

GRANDE appartamento affittasi Corso Italia 4 Splendida posizione ascensore termosifone. 10-779

SIGNORILE appartamento, primo piano, due ingressi, Cola Rienzo, camere undici, termosifone, parquet. Prezzo 325. Rivolgersi Spinedi, Gioacchino Belli, 27, dalle 11-16. R-22-56046

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

CAMERA, camerino comodo cucina affittansi persone civili. Napoleone III, 79. R-10-27391

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola Minimo — 1

AUTOMOBILISTI. Scuola automobilistica Martini, via Babuino 12. La prima in Italia per l'insegnamento facile, perfetto e coscienzioso. R-18-55053

INGLESE. Conversazione. Letteratura. Cinque mensili. Sparrow (Londinese). Rasella 10. R-10-27240-R

LEÇONS et conversations françaises. 5 via del Campidoglio 3ème étage. R-26027-R

SCUOLA GRIMAUD di lingue estere. Via tre Cannelle. Lezioni. Traduzioni. R-10-27125-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola Minimo L. 1

DIRETTORE cercasi 4 lingue, serio, attivo per albergo città Piemonte posto annuo. Offerte Cassetta 1196. A. Haasenstein e Vogler, Torino. 1766

SEGRETARIO albergo, cercasi pratico sperimentato 4 lingue per città Piemonte posto annuo. Mandare offerte Cassetta 1197-B. Haasenstein e Vogler, Torino. 1767

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola - Minimo L. 1

CHAUFFEUR meccanico anni 23 munito certificati automobilistici militari cerca occupazione presso famiglia o Ditta. Pretese miti. Recasi ovunque. Scrivere: Luisi Giovanni, Putignani, Bari. 1704

DISPENSIERE 40enne preparazione sciroppi conserve, partita gelateria cerca posto presso caffè Restaurant. Birraria anche fuori Roma. Scrivere: Ginetti, fermo posta. R-20-56290

ELETTROTECNICO quarantenne referenze cerca direzione centrale elettrica importante. Scrivere Cassetta 1139. S. Haasenstein e Vogler, Torino. 1765

GIOVANE solo volonteroso cerca qualsiasi lavoro ufficio, camminatore (anche in bicicletta), magazziniere. Ottime referenze. Fiducioso. Frati Pietro. Fermo posta, Roma. R-20-27434

INGEGNERE pensionato occuperebbesi lavori tavolo progetti, misure, calcolazioni, sviluppo libretti, memoriali Imprese. Dirigersi Ingegnere Di-Napoli, via Gioacchino Belli 36. R-19-27457

RAGIONIERE trentenne, rimpatriando motivi clima, occuperebbesi anche amministrazioni patrimoniali — conoscenza francese, bella presenza, ottime referenze, disponibile settembre. Scrivere Rag. Zanatti, Cotoniari, Agordat (Eritrea). 23-7644

SIGNORA toscana ventottenne, bellissima, distinta, carattere moralità ottimi, istruita dattilografa occuperebbesi direzione vicemadre casa signorile oppure in grande Pensione Albergo o qualsiasi privata amministrazione. Scrivere: Ing. Fabio Fancelli, Firenze. 1731

TEDESCA ventiduenne di Baviera parla ital. cerca posto come governante. Bonne referenze J. L. 55 post restant avenue de la Gare 70, Nice (Francia). 7899

Corrispondenze

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

BELLISSIMA Signora, in capelli, seguita a piedi da Piazza Venezia a Via Torino, parlatole avanti Teatro Costanzi, poi seguita Tram Cancelleria Governo Vecchio, vivamente pregata trovarsi oggi Radium, è supplicata da giovane gentiluomo che adorala, accordarle parlarle un istante. Confidi assolutissima serietà. Scrivere fermo posta Ricevuta Raccomandata 1357. Ritiro mercoledì. 50-27441

HOFFNUNG!! ritornerò giovedì, anche lontano ero con te, amandoti. Scrivimi tu dandomi appuntamento settimana ventura. Pensoti, desiderandoti. Auguri, b... caldissimi. 20-7885

REPERLI. Sarebbe possibile lapandedivitcu? Non potresti raggiungermi uvvicmucuepi moiegau ocinu? Vuoi rendermi felice? Spero. 1772

ROMA. Dubbio tuo non vederci addolorami, mentre così vivo desiderio, tanto grande tre. Salute ottima. Infiniti, adorandoti. Auguri lieti. Pistoja. 20-7897

VELAROSSA, Un trionfo, un b.., riconoscente. 10-7888

VESTA Rossa Amore. Ricevei lettera ma non ritratto che non giunse. Ripensando 6 aprile stringoti forte forte cuor mio susurrandoti sempre con ardore forte soavissima parola amore. Auguri fervidissimi 5977. 30-7884

V. V. Montecatini 1911. Envoyez 300 pour payer créancier. J'attendrai le reste de la somme. Si vous n'envoyez pas les 300 de suite, suis obligée de partir d'ici. J'ai écrit lettre ferme poste, recommandée, lisez-la, vous parle avec sincerité. Vous souhait bonnes fêtes, vous aime toujours et vous pardonne. Tendresses.

10-11-12 come venni con trasporto a salutarti... pure sapendolo arrischiato... Adoroti. Anima mia: non mi stancherò mai ripeterlo ancorchè costituisca il tuo «tormento» ma è Vita della Vita... torna... purissima... 30-7906

124-914. Auguri a Lei, così poco gentile con me. 11-7896

55432. Arriverò come scrissi. Impegnerommi quanto umanamente possibile soddisfarti. Immeginando vogli escludere carattere d'appuntamento cercherò incontrarti. Rifletti però che unico luogo è pressi tuoi... diversamente dove trovarti se vietimi seguirti? Supplicoti non farmi lambiccare cose che non arrivo comprendere. Aiutami!! Mie volontà sono tue. Non rinserrarti silenzio. Disponimi come vuoi, nulla lamenterò. Vedi sono buono. Non rendere difficile ciò che facile!! Auguri e tantissimi. Tuo. 66-7882

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa	Linea Firenze	Linea Albano
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Linea Napoli	Linea Ancona	Linea Fiumicino	Linea Frosinone	Linea Terracina	Linea Sulmona	Linea Nettuno	Linea Trastevere-Viterbo
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

ARRIVI

Linea Pisa	Linea Sulmona	Linea Albano
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Linea Napoli	Linea Fiumicino-Roma	Linea Terracina
7.25 [illegible] 10.— 11.68 13.— 14.25 15.30 17.25 17.45 20.25 20.10 23.50 23.10 23.35	7.10 12.20 15.07 21.30	[illegible] 9.35 15.10 [illegible]

Linea Ancona	Linea A. Nettuno	Linea Viterbo-Trastevere
0.10 7.5 9.50 14.35 19.50 23.30	[illegible] 11.40 *17.35 21.—	[illegible] 13.7 18.40 21.30

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6,00 alle 20: festivo 20,30.

Roma Albano Genzano-Velletri: 6,55 — 7,55 — 9.25 — 10.55 — 12,25 — 13.55 — 15.25 — 16,55 — 0,10 — 18.25 — 19,10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8,35 — 11,35 14,35 — 17,35.

Frascati Albano Genzano Velletri: 7,19 — 8,40 — 10.19 — 11,49 — 13.19 — 14.49 — 16,19 — 17,19 — 19,19 — (limitato fino ad Albano — 20,49 (feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma Grottaferrata Marino e viceversa hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA CIVITACASTELLANA VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6,20 — 9.30 — 13,30 — 16.45

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9,10 — 12,10 — 16,10 — 19,40

ROMA TIVOLI

Partenze: 5.50 — 9.30 — 13,5 — 15.20 — 18.40.
Arrivi: 7.25 — 8.6 — 13,23 — 17.46 — 19.48 — 20.56 (festivo).

OSTIA - ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30 — 13,30 (Piazza Venezia. Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenza da Ostia (Mare) ore 14.17.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..."

(Proverbio spagnuolo)

— Ma di misteri — obiettò José-Maria — di difficoltà, di contradizioni, d'impossibilità assolute ce ne sono altrettante nella dottrina del Buddha. Ed essa ha riempito di sè l'Estremo Oriente, e conserva sempre il medesimo impero. La leggenda di Vichnou e Siva, i miracoli e la fede di Krichna si son diffusi per tutta l'India. Maometto ha potuto persuadere delle sue visioni milioni di uomini, ed oggi quasi tutta l'Africa nera ha abbracciato l'islamismo. Si deve dunque riconoscere qualche cosa di soprannaturale nel progresso e nello sviluppo di ognuna di queste religioni?

Monsignor Colloredo rispose:

— Ma queste religioni, fratello, si sa bene con quali mezzi puramente umani siano state fondate e sostenute! L'islamismo s'è diffuso per forza di conquista: le altre due si son propagate con l'adescamento dell'interesse e del piacere. Ripeto, se ne conoscono le origini: si conoscono i furbi che le hanno fondate. La vera religione, fratello, ha per segno manifesto la sua stessa antichità. Ora, qual più bella prova della verità si può avere, quando vediamo che da Pio IX, che tiene oggi così degnamente il governo della Chiesa, si risale senza interruzione fino a S. Pietro, istituito principe degli apostoli da Gesù Cristo; e di lì, seguendo la serie dei pontefici che hanno servito sotto la Legge, si va fino ad Aaron e Moisè; e di lì fino ai patriarchi ed all'origine del mondo? Ecco dunque la religione sempre uniforme, o meglio, sempre immutabile, sin dal primo principio delle cose. E vi è sempre riconosciuto lo stesso Dio come creatore, lo stesso Cristo come salvatore del genere umano!

— Tutto questo, fratello — replicò l'arcivescovo di Myra — si sente dire anche nelle Sinagoghe. Anche gli ebrei fanno risalire la loro origine ad Adamo. Essi hanno ricevuto la loro tradizione da Dio stesso, e, più che tutti gli altri, si sostengono con la loro immutabilità. In realtà, non si potrebbe negare che la religione di Cristo, a giudicarne umanamente e al di fuori della fede, sia un'eresia uscita dal loro seno, mentre essi son rimasti fedeli a sè stessi ed ai padri loro per migliaia e migliaia di anni.

— Ma voi mi fate tremare! — esclamò Monsignor Colloredo. — Che cosa abbandonate? Che cosa scegliete? Che cosa preferite a Gesù [illegible]

ci sarebbe quasi da disperare della vostra salute eterna se Gesù non avesse pregato sulla croce per coloro che non sanno quel che si fanno!

— Io non volevo venire a voi — riprese umilmente José-Maria — proprio per confessarmi. Accusatemi, riprendetemi, censuratemi! Se mi rimane ancora qualche speranza, [illegible]

— Mettetemi i vostri dubbi in iscritto — disse Monsignor Colloredo. — Io, occupato negli uffici del mio sacro ministero, ho trascurato un po' questi studi. Ma il padre Passi di Ragusa, della Compagnia di Gesù, è versato in questa materia e potrà risolvere facilmente le vostre difficoltà.

— Ahimè! — replicò José-Maria. — Io, senza dire che quei dubbi fossero miei per non sollevare scandali, li ho sottoposti, a Roma, al famoso padre Montagna: e le sue risposte, anzichè calmarmi, hanno raddoppiato le mie inquietudini. Monsignore, io mi confesso a voi: il dogma della creazione, l'Iahveh rigido e crudele della Bibbia, l'alleanza stretta con Israel, la durezza dei cristiani verso gli animali, ed altre cose ancora sono state per me motivo di scandalo... Ditemi se non sia meglio ch'io sospenda la celebrazione della messa?

— Guardatevene bene! — esclamò l'arcivescovo di Ragusa. — Dareste con ciò uno scandalo troppo grande, che conviene evitare... No! Piuttosto se si potesse converrebbe render più frequenti anzichè più rade le vostre comunioni, perchè il Tentatore, con le sue innumerevoli astuzie, cerca appunto d'allontanarvi dalla Santa Eucarestia... Non vi perdete di coraggio, fratello: meditate su queste parole di Giobbe: «Quand'anche egli mi uccidesse, io spererei in lui». Io v'offrirò a Dio tutti i giorni nel mistero della Santa comunione: nei nostri conventi si pregherà per voi... Di queste pene non vi confessate ad altri che a Dio ed a me, e continuate a dir messa come al solito. Prendo su di me i peccati che questa vostra obbedienza al mio consiglio potrebbe farvi commettere. Conservate l'apparenza, Monsignore, e Dio avrà cura dello spirito! Credete ed obbedite!

Tacque. Indi si levarono entrambi. Monsignor Colloredo, scorgendo allora la lettera che Taddeo aveva posta sul tavolino, fece un leggero «ah!» di sorpresa e si sedette di nuovo a leggerla, mentre José-Maria rientrava nella conversazione generale. Tutti discorrevano in piedi rumorosamente, in gruppi sparsi: s'udivano di tratto in tratto, al di sopra degli altri colloqui, i giocondi scoppi di risa di Josina che teneva testa ai complimenti di messer Archibaldo e di messer Zecoli. Di lì a poco, un servo spalancò a due battenti le vetrate che mettevano nella terrazza nella quale era servita la cena: e tutti parve si tenessero pronti ad uscire alla prima chiamata di Josina, mentre la Granduchessa, stanca e un po' sofferente, prendeva la sua sciarpa per ritirarsi insieme con Tatiana.

— Guarda, Floris — disse Isabella sottovoce al Granduca che le stava accanto — mi pare che Sua Grandezza stia cercando te.

L'arcivescovo, con la lettera in mano, con gli occhi socchiusi, avanzava esitando nella vasta sala tumultuosa. Il Granduca gli mosse incontro:

— Ebbene, Monsignore? Che nuove?

— Eccellenti! — rispose il prelato. — Taddeo è arrivato in questo momento da Ragusa. Questa è la lettera del Papa il quale scioglie i Morlacchi di Zemenico dal loro voto imprudente. Sebbene quel voto sia nullo perchè empio e come tale cada da sè, pure il Santo Padre s'è degnato d'ascoltare le nostre ragioni e d'intervenire personalmente. Cosicchè i nostri Morlacchi non hanno più alcun pretesto per rifiutarsi di far pace.

Josina mandò un grido di gioia:

— Allora le feste si faranno! — esclamò.

— Da domani — assicurò Floris — Giovanni e Miklas gireranno in trabaccolo per portare gli inviti.

— Domani... — osservò l'arcivescovo sorridendo — domani è domenica, è giorno di riposo...

— Ma, Monsignore — ribattè l'immaginosa principessa — nessuno dovrà lavorare: lavorerà soltanto il vento a gonfiar la vela... Signori — seguitò Josina volgendosi a tutti — mia sorella m'incarica di parlare per lei. Il Granduca darà delle feste che ci aveva promesse da tempo e che questi tristi avvenimenti hanno rimandate di settimana in settimana. Avremo qui i nostri amici di Ragusa, di Zara, di Cattaro, di Sebenico: a nome di mia sorella ed anche a nome del Granduca, io chiedo a tutti voi l'onore della vostra presenza.

— Non vi pare — bisbigliò Stepany all'orecchio dell'abate Lancelot mentre attorno a Josina levavasi un mormorio di consentimento — non vi pare che Monsignore sia straordinariamente gentile verso la sorella di sua moglie?

— Ebbene? Che c'è di strano? Anche su questo volete mettere a prova la vostra lingua?

— Io non metto a prova nulla, signore — rispose freddo il chimico. — Sono voci che corrono: io non faccio che comunicarvele, e se voi le mettete in dubbio, credete a me, siete il solo! Ma... Talete! Vi par che stia bene starnutire mentre io parlo?... Dite un po':

— Az O5 Ko.. Azotato di potassio — rispose il fanciulla.

Tutti e tre passarono nella terrazza ov'era già tutta la compagnia. S'udiva un brusio di voci, d'esclamazioni, di risa. In un momento il salone rimase deserto: vi restarono solo il Granduca, Tatiana ed Isabella che di nuovo s'alzavano per ritirarsi.

— Caro Floris, — disse la Granduchessa — come son contenta delle tue attenzioni per Josina, delle gite che fate insieme, di tutta la cura che tu hai di lei! Te lo confesso, temevo talvolta che tra mia sorella e mio marito non ci sarebbe stato accordo... E' così viva, ed ha una testolina così sventata... Toccherebbe a me vegliare su lei... Tu, Floris, fai le mie veci!

(Continua)